

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-02-2017

NORD

ARENA	06/02/2017	11	Scontro frontale quattro persone all'ospedale <i>Riccardo Mirandola</i>	5
BRESCIAOGGI	06/02/2017	9	Maxi schianto: paura e feriti a Lonato <i>M.p.</i>	6
CITTADINO DI LODI	06/02/2017	18	Macchina vola nel fosso a Castiglione: conducente estratta dai vigili del fuoco <i>L.g.</i>	7
CITTADINO DI LODI	06/02/2017	18	Donna sbalzata fuori dall'auto: momenti di paura sabato sera <i>Laura Gozzini</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	06/02/2017	8	Turisti bloccati dalla neve = Pullman in difficoltà 60 padovani costretti a farsi 8 km a piedi <i>P.d.a.</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	06/02/2017	8	Spazzaneve fuori strada a Falcade <i>G.s.</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	06/02/2017	9	Sospese le ricerche di Ermes = Sospese le ricerche di Franzogna <i>G.s.</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	06/02/2017	9	Per i terremotati nuovo asilo e tir con il fieno = Un asilo fatto in tre giorni ai bimbi di Montemonaco <i>Gigi Sosso</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	06/02/2017	11	Sette carichi di fieno ora parte la raccolta per inviare mangime <i>Roberto Curto</i>	13
GAZZETTA DI MANTOVA	06/02/2017	5	Incendio alla raffineria Eni A Sannazzaro torna la paura <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DI MANTOVA	06/02/2017	9	Angeli in trattore: la terra tremava <i>Serena Cauzzi</i>	15
GAZZETTINO BELLUNO	06/02/2017	3	Pullman fermi a Pecol e cingolato ribaltato: la neve manda in tilt le strade bellunesi <i>Redazione</i>	16
GAZZETTINO BELLUNO	06/02/2017	4	Il maltempo frena le ricerche di Ermes Franzogna <i>Redazione</i>	17
GAZZETTINO BELLUNO	06/02/2017	5	Terremoti, a Seren è "lotta" preventiva <i>Redazione</i>	18
GAZZETTINO FRIULI	06/02/2017	11	Salvato sotto la valanga è in condizioni critiche <i>Elena Viotto</i>	19
GIORNALE DI BRESCIA	06/02/2017	5	Nuovo incidente a raffineria Eni nel Pavese <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI BRESCIA	06/02/2017	19	L'Ekoclub in campo per le zone terremotate <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI VICENZA	06/02/2017	8	Guasto alla linea, San Bortolo al buio <i>Ni.ne.</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	06/02/2017	14	Cibo e coperte per cani dei paesi terremotati <i>Alessandra Dall'igna</i>	23
GIORNALE DI VICENZA	06/02/2017	19	Perde il controllo della sua auto e finisce fuori strada <i>G.r.</i>	24
GIORNALE DI VICENZA	06/02/2017	19	Sbandano e centrano lampione e recinzione <i>Lucio Zonta</i>	25
MATTINO DI PADOVA	06/02/2017	13	Bus bloccato dalla neve ritorno a piedi = Bus bloccato dalla neve, in 60 restano a piedi <i>Patrizia Rossetti</i>	26
MATTINO DI PADOVA	06/02/2017	15	Iniziano sul serio i lavori della nuova primaria a Lozzo <i>Piergiorgio Di Giovanni</i>	27
MESSAGGERO VENETO	06/02/2017	2	Michele Fedele, travolto dalla valanga a Sella Nevea, è morto nella notte = Non ce l'ha fatta Michele lo scialpinista di Ovaro <i>Giacomina Pellizzari</i>	28
MESSAGGERO VENETO	06/02/2017	3	Il grande freddo ha indebolito il manto nevoso <i>Christian Seu</i>	30
MESSAGGERO VENETO	06/02/2017	9	Incendio alla raffineria Eni A Sannazzaro torna la paura <i>Redazione</i>	31
MESSAGGERO VENETO	06/02/2017	14	Autonomia per i vigili del fuoco No della Cgil alla riforma del Corpo <i>Redazione</i>	32
NAZIONE LA SPEZIA	06/02/2017	36	Canoisti nei guai nel Vara in piena Lo scafo si ribalta, trovati dopo ore <i>Redazione</i>	33
NAZIONE LA SPEZIA	06/02/2017	36	Crolla il controsoffitto in pediatria = Pediatria, crolla il controsoffitto Bimbi trasferiti per precauzione <i>Redazione</i>	34
NAZIONE LA SPEZIA	06/02/2017	36	Frana sulla via a Monti S. Lorenzo Task force del Comune in azione <i>Euro Sassarini</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-02-2017

NAZIONE LA SPEZIA	06/02/2017	38	Frana, chiusa la provinciale che porta a Montemarcello <i>Corrado Ricci</i>	36
PREALPINA	06/02/2017	3	Nuovo incendio, la raffineria torna a far paura <i>Redazione</i>	37
PREALPINA	06/02/2017	14	Svincolo in tilt per la terza volta in cinque giorni <i>Veronica Deriu</i>	38
PREALPINA	06/02/2017	19	I supereroi dell' Alto Milanese <i>Silvia Colombo</i>	39
PROVINCIA DI COMO	06/02/2017	22	Donna travolta Paura a Lucino <i>Redazione</i>	40
PROVINCIA DI COMO	06/02/2017	23	L'alluvione del 2011 fa ancora paura Nuova strada per evitare disastri <i>Daniela Colombo</i>	41
PROVINCIA DI COMO	06/02/2017	24	L'anniversario Alpini e tricolore A Colico la sfilata per Nikolajewka = Nikolajewka oggi Negli alpini è vivo il senso del dovere <i>Mario Vassena</i>	42
PROVINCIA DI COMO	06/02/2017	25	C'è ghiaccio sull'asfalto Fuori strada con l'auto <i>P.vac.</i>	43
PROVINCIA DI COMO	06/02/2017	31	Senna Comasco - Ennesimo scontro Già 14 in quattro anni = Altro scontro in via Rosselli Quattro anni, 14 incidenti <i>C.gal.</i>	44
PROVINCIA DI LECCO	06/02/2017	8	Il rinvio del voto rafforza Gentiloni = Il rinvio del voto rafforza Gentiloni <i>Franco Cattaneo</i>	45
PROVINCIA DI LECCO	06/02/2017	18	Nikolajewka, 74 anni dopo = Nikolajewka oggi Negli alpini è vivo il senso del dovere <i>Mario Vassena</i>	46
PROVINCIA DI LECCO	06/02/2017	45	Gli angeli del Soccorso Alpino Nel 2016 meno interventi <i>Anna Masciadri</i>	47
SECOLO XIX LA SPEZIA	06/02/2017	20	Via Cantarana finisce sotto l'acqua <i>Redazione</i>	48
SECOLO XIX LA SPEZIA	06/02/2017	21	Canoisti in difficoltà sul Vara soccorsi dai Vigili del fuoco <i>Laura Ivani</i>	49
SECOLO XIX LA SPEZIA	06/02/2017	21	Maltempo e piante pericolanti scatta l'emergenza nel Lericino <i>Redazione</i>	50
SECOLO XIX LA SPEZIA	06/02/2017	23	Buche e segnaletica carente, Sos dalla Riviera <i>P.s.</i>	51
SECOLO XIX LEVANTE	06/02/2017	23	Allerta arancione fino alle 6 di oggi poi diventa gialla fino alle 14 <i>Redazione</i>	52
STAMPA ALESSANDRIA	06/02/2017	40	Un'altra esplosione nella raffineria <i>Redazione</i>	53
STAMPA ALESSANDRIA	06/02/2017	45	Valanga li investe Sei alpinisti torinesi riescono a salvarsi = In sei travolti dalla valanga: salvi <i>Andrea Garassino</i>	55
TRENTINO	06/02/2017	12	Si ribalta fuoristrada: miracolata <i>Redazione</i>	56
TRENTINO	06/02/2017	14	La Protezione civile mette ordine <i>Elena Baiguera Beltrami</i>	57
VOCE DI MANTOVA	06/02/2017	12	Strade allagate: due bimbi nel fosso in auto col papà <i>Redazione</i>	58
ADIGE	06/02/2017	11	Nevica, il traffico va in tilt = Nevica, tanti incidenti e traffico in tilt <i>Redazione</i>	59
ADIGE	06/02/2017	11	AGGIORNATO Nevica, il traffico va in tilt = Nevica, tanti incidenti e traffico in tilt <i>P.m D.r.</i>	60
ADIGE	06/02/2017	15	I profughi devono essere distribuiti <i>Redazione</i>	61
ADIGE	06/02/2017	16	Arriva la neve, e il traffico va in tilt <i>Tiziano Dalprà</i>	62
ADIGE	06/02/2017	18	Morte di Radoani niente nullaosta <i>Redazione</i>	63
ALTO ADIGE	06/02/2017	12	Convegno sui droni nelle Alpi <i>Redazione</i>	64
CORRIERE DELLA SERA MILANO	06/02/2017	6	Benzina sull'auto dei vigili, incendio doloso <i>C.giu.</i>	65
CORRIERE DELLA SERA MILANO	06/02/2017	11	Incendio alla raffineria Eni È il terzo in pochi mesi = Paura a Sannazzaro Nuovo incendio alla raffineria Eni È il terzo in un anno <i>Eleonora Lanzetti</i>	66
CORRIERE DI NOVARA	06/02/2017	14	Nuovi orari d'incontro con i cittadini <i>D.u.</i>	67

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-02-2017

GAZZETTINO	06/02/2017	12	Lettera - L'odio verso il più debole <i>Luciano Tempestini</i>	68
GAZZETTINO	06/02/2017	13	Lettera - Un lavoro prezioso <i>Vittore Trabucco</i>	69
GAZZETTINO TREVISO	06/02/2017	6	Gulash e zuppa di cipolla così si mangiava in guerra = In tavola menù di guerra Messaggio di pace <i>Mattia Zanardo</i>	70
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	06/02/2017	11	Malore, muore mentre corre all'ospedale = Muore mentre corre verso l'ospedale <i>Giuseppe Babbo</i>	71
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	06/02/2017	12	Casa a fuoco, non può muoversi salvata dall'intervento del vicino = Casa avvolta dal fuoco anziana salvata dal vicino <i>Marco Corazza</i>	72
GIORNALE DI LECCO	06/02/2017	33	Rogo nel centro di raccolta rifiuti, distrutto il tetto della struttura <i>Redazione</i>	73
GIORNALE DI LECCO	06/02/2017	35	Banchetti al mercato e tante iniziative per aiutare i terremotati <i>Redazione</i>	74
GIORNALE DI LECCO	06/02/2017	36	I bimbi della materna in aiuto dei terremotati <i>Redazione</i>	75
GIORNALE DI LECCO	06/02/2017	42	L'ombra del piromane nella valle due pile <i>Crippa</i>	76
GIORNALE DI LECCO	06/02/2017	42	Non si sa se è doloso, ma siamo preoccupati <i>Redazione</i>	77
GIORNALE DI LECCO	06/02/2017	45	Parco Barro: rivive l'antica via di Sant' Alessand ro <i>Redazione</i>	78
GIORNALE DI LECCO	06/02/2017	47	Colombo: Pensiero e Azione sarà in prima linea alle elezioni <i>Redazione</i>	79
GIORNALE DI LECCO	06/02/2017	49	Una amicizia nata grazie alla montagna <i>Redazione</i>	80
GIORNALE MILANO	06/02/2017	4	Vettura dei vigili va a fuoco Gesto di origine dolosa <i>Redazione</i>	81
GIORNO	06/02/2017	20	Un altro incendio nella raffineria = Un altro incendio alla raffineria Il boato e nel Pavese torna la paura <i>Stefano Zanette</i>	82
GIORNO GRANDE MILANO	06/02/2017	41	A fuoco auto della polizia locale L'ipotesi: intimidazione o vendetta <i>Rosario Palazzolo</i>	84
GIORNO MILANO	06/02/2017	33	I ladri ribaltano il camion sulla ferrovia: linea bloccata = Autocisterna si ribalta sui binari Notte di paura, ferrovia bloccata <i>Francesca Santolini</i>	85
GIORNO MILANO	06/02/2017	39	Cremona Soccorso donna di 200 chili <i>Redazione</i>	86
GIORNO MILANO	06/02/2017	39	Milano La pioggia ripulisce l'aria Revocate le misure anti-smog <i>Redazione</i>	87
GIORNO BRESCIA	06/02/2017	34	Riaperta la strada della Valle Taleggio chiusa sabato per frana <i>Redazione</i>	88
GIORNO BRESCIA	06/02/2017	34	Pronto a partire il fieno destinato agli animali delle zone terremotate <i>Redazione</i>	89
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	06/02/2017	14	Ancora frane sul Calvario <i>Redazione</i>	90
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	06/02/2017	20	Vertice con Lta: sul tavolo il rifacimento delle reti fognarie <i>A.s.</i>	91
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	06/02/2017	21	Soldi dalla Protezione civile: territorio in sicurezza <i>F.fi.</i>	92
NUOVA VENEZIA	06/02/2017	15	Nuovi spazi all'ex Edison ma il Comune è assente <i>Mitia Chiarin</i>	93
NUOVA VENEZIA	06/02/2017	19	Si sente male e muore mentre va in ospedale = Si sente male, muore mentre va in ospedale <i>G.ca.-</i>	94
NUOVA VENEZIA	06/02/2017	21	Disabile salvata nell'incendio della villetta = Fiamme e fumo dal tetto della villetta salvata una disabile <i>Rosario Padovano</i>	95
NUOVA VENEZIA	06/02/2017	21	In maggioranza sfida tra Demo e Bertuzzo <i>R.p.</i>	96
PICCOLO	06/02/2017	3	E la pioggia invade gli scantinati di via Negri <i>G.s.</i>	97
PICCOLO	06/02/2017	5	No a militarizzare i vigili del fuoco <i>Francesco Fain</i>	98

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-02-2017

PICCOLO	06/02/2017	9	Morto lo scialpinista di Ovaro <i>Redazione</i>	99
PROVINCIA DI VARESE	06/02/2017	12	Donna incinta viene investita A travolgerla è un'ambulanza = Donna incinta travolta sulla strada Ad investirla è stata un'ambulanza <i>Simona Carnaghi</i>	100
PROVINCIA DI VARESE	06/02/2017	29	Incatenati alle querce per dire ancora no al loro abbattimento = Incatenati alle querce Nessuno le tocchi <i>Mariagiulia Porrello</i>	101
SECOLO XIX GENOVA	06/02/2017	18	Fegino si sveglia con la nausea Stop ai miasmi della Iplom <i>P.cal.</i>	102
SECOLO XIX GENOVA	06/02/2017	21	Nessun divieto quando scatta il "giallo " <i>Redazione</i>	103
SENTINELLA DEL CANAVESE	06/02/2017	11	Pugno di ferro sulla prostituzione <i>Redazione</i>	104
SENTINELLA DEL CANAVESE	06/02/2017	37	Incendio alla raffineria Eni A Sannazzaro torna la paura <i>Redazione</i>	105
STAMPA AOSTA	06/02/2017	40	Un'altra esplosione in raff ineria = Un'altra esplosione nella raffineria <i>Redazione</i>	106
STAMPA AOSTA	06/02/2017	43	Aosta, le amicizie pericolose del procuratore <i>Stefano Sergi</i>	108
STAMPA AOSTA	06/02/2017	45	Valanga li investe Sei alpinisti torinesi riescono a salvarsi = In sei travolti dalla valanga: salvi <i>Andrea Garassino</i>	109
STAMPA TORINO	06/02/2017	40	Amiat ha completato la pulizia post alluvione <i>P.f.car.</i>	110
STAMPA TORINO	06/02/2017	40	"Suspendete per un anno i canoni di concessione" <i>Pierfrancesco Caracciolo</i>	111
TRIBUNA DI TREVISO	06/02/2017	11	Protezione civile pronta alle emergenze <i>Redazione</i>	112
meteoweb.eu	06/02/2017	1	- Maltempo Toscana: stretto monitoraggio dei fiumi Ombrone, Bisenzio e Sieve - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	113
meteoweb.eu	05/02/2017	1	- Maltempo, piogge torrenziali da 5 giorni in Toscana: fiumi in piena, frane e smottamenti [LIVE] - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	114
meteoweb.eu	05/02/2017	1	- Maltempo a Genova, stop a carico e scarico container per forte vento - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	116

DIENNEFOTO

Scontro frontale quattro persone all'ospedale

[Riccardo Mirandola]

INCIDENTE La strada che porta a Nogara è stata chiusa al traffico Scontro frontale quattro persone all'ospedale Tré giovani erano su una Golf che è finita contro un'Opel condotta da un uomo di Gazzo. I soccorritori hanno lavorato mezz'ora per estrarre tutti i feriti Riccardo Mirandola Sono quattro le persone ricoverate all'ospedale Mater Salutis di Legnago per le ferite riportate in uno scontro frontale tra due autovia Paglia a Gazzo. Poco prima delle 13 di ieri una Golf con a bordo tré giovani ventenni si è scontrata con una Opel guidata da un uomo residente in paese. Lo schianto tra le due vetture è stato violentissimo e la Golf si è trasformata in un groviglio di lamiere intrappolando al suo interno i tré ragazzi, tutti di origine marocchina, che, a quanto sembra, stavano andando a disputare una partita di calcio. È rimasto ferito, seppure in modo non grave, anche il conducente dell'altra auto che è riuscito a chiamare i soccorsi. Sul posto dello scontro sono giunti i vigili del fuoco di Legnago e tré ambulanze provenienti dal Punto Sanità di Nogara, da Bovolone e da Isola della Scala. I soccorritori hanno lavorato per circa mezz'ora per tagliare le lamiere e poter estrarre i tré ragazzi imprigionati nell'abitacolo. Il personale sanitario ha prestato le prime cure ai quattro feriti che lamentavano traumi e ferite in varie parti del corpo. A destare maggior preoccupazioni erano le condizioni di due ragazzi intrappolati nella Golf che si trovavano al posto di guida e sul sedile passeggero anteriore. Nello schianto i due giovani hanno riportato traumi al torace e alla testa oltre che agli arti inferiori. I parenti dei giovani, avvertiti dai ragazzi stessi, si sono precipitati in via Paglia preoccupati per quanto era successo. Nessuno dei feriti comunque ha mai perso conoscenza durante le fasi di soccorso e per tutti è stato predisposto il trasferimento al Mater Salutis di Legnago dove sono stati sottoposti ad accertamenti radiologici ed è stato disposto il loro ricovero con prognosi che variano dai 30 ai 40 giorni. I rilievi di legge sono stati condotti dai carabinieri di Sanguinetto che dovranno ora stabilire l'esatta dinamica dello scontro, verificatosi quando sulla zona stava imperversando una bufera di vento e pioggia battente. La strada che collega Gazzo con Nogara è rimasta chiusa al traffico fino alle 14 e sono state, pertanto, predisposte deviazioni verso Roncanova e sulla Statale 12. Le due auto coinvolte nello scontro frontale che ha causato quattro feriti DIENNEFOTO -tit_org- Scontro frontale quattro persone all'ospedale

Nello scontro tra un furgone e un'auto conseguenze per dirigenti della Pro Desenzano e due immigrati **Maxi schianto: paura e feriti a Lonato**

[M.p.]

GLI INCIDENTI. Nello scontro tra un furgone e un'auto conseguenze per dirigenti della Pro Desenzano e due immigrati. A Torbole Casaglia una 19enne finisce fuori strada: è ricoverata al Civile di Brescia Pioggia, quindi fondo viscido. Non si traduce automaticamente in incidenti, ma in un'alta possibilità maggiore alla media che possano avvenire. E così è stato ieri, a partire dalla nottata. QUELLO IN CUI sono rimaste coinvolte più persone è però sicuramente avvenuto nel pomeriggio, a Lonato. Si sono schiantate frontalmente, prima dell'imbocco della galleria San Zeno, un'auto e un furgone. Sulla vettura stavano viaggiando alcuni dirigenti della Pro Desenzano, seguiti su un pulmino da una parte della squadra, al rientro dalla trasferta di Rodengo del campionato di Promozione. A bordo del furgone c'erano invece due stranieri. La dinamica dell'incidente è al vaglio della polizia stradale di Desenzano che ieri, dalle 17.30 è stata impegnata per ore nei rilievi. Sono intervenuti anche gli operatori So- reu e i vigili del fuoco del distaccamento di Desenzano. Questi ultimi, in particolare, sono stati impegnati ad estrarre i due stranieri dal furgone dove erano rimasti incastrati con le gambe. I FERITI, complessivamente sei, sono stati portati in codice verde e giallo, quindi in condizioni non gravi, all'ospedale di Desenzano e alla Nuova Poliambulanza. Tanto spavento, evidentemente, anche per chi si trovava sul pulmino che, di fatto, non è però stato coinvolto nell'incidente. NELLA NOTTE, invece, l'ambulanza è dovuta intervenire a Torbole Casaglia dove un'auto è uscita di strada. Stanchezza, inesperienza e le pessime condizioni del tempo che sabato notte hanno reso viscido l'asfalto sembrano le probabili cause dell'uscita di strada di una ragazza che compirà 19 anni a marzo. Il tempestivo arrivo dei soccorritori e dei Carabinieri di Palazzolo che ha permesso di ricoverarla in meno di 90 minuti dovrebbe contenere gli effetti dell'uscita di strada della 18 enne. È stata ricoverata in condizioni critiche all'ospedale Civile di Brescia. Sabato notte alla guida di una 10 stava percorrendo la Sp 17, - via San Pietro - a Cologne, quando poco prima dell'incrocio con via del Mulino, a poca distanza dal casello ferroviario della Bergamo Brescia, ha perso il controllo della vettura. L'utilitaria, si è ribaltata finendo nella vegetazione e poi nel campo. Sulla strada che si chiama Chiari a Cologne, con una serie di semicurve, scarsamente illuminata, sotto la pioggia gelida di sabato notte, nessuno ha visto cosa sia esattamente successo. La ragazza, sola in macchina, ha perso il controllo in uno dei tratti più insidiosi con piccole curve e semicurve. Fortunatamente qualcuno ha chiamato il 112. Sotto la pioggia è stata recuperata dall'abitacolo e una volta stabilizzata, trasportata a sirene spiegate al Civile di Brescia, mentre la pattuglia dei militari garantiva la sicurezza sulla provinciale, prima di procedere ai rilievi. M.P.-G.C.C. Soccorsi e rilievi poco dopo l'incidente avvenuto a Lonato -tit_org-

Macchina vola nel fosso a Castiglione: conducente estratta dai vigili del fuoco

[L.g.]

MACCHINA VOLA NEL FOSSO A CASTIGLIONE: CONDUCENTE ESTRATTA DAI VIGILI DEL FUOCO 33 Giovane automobilista vola con l'auto nel canale e viene tratta in salvo dai vigili del fuoco di Casalpusterlengo e dai volontari della Croce rossa di Codogno. Era intrappolata nella vettura, senza sapere come fare a uscirne, la 20enne di Bertonico che ieri sera intorno alle 21 è carambolata con la sua Lancia Ypsilon nel fossato a fianco della provinciale 591 tra Castiglione d'Adda e Codogno, a un chilometro dalla rotatoria della nuova tangenzialina. La giovane si stava dirigendo verso Castiglione sotto la pioggia battente che ieri per tutta la giornata non ha dato tregua. Col buio e il battere della pioggia sui vetri, la visibilità era ridotta, e la ragazza ha perso il controllo del veicolo che è uscito fuori strada. Gli automobilisti in transito sulla provinciale hanno dato subito l'allarme al 118 e sul posto sono accorsi l'automedica di Casalpusterlengo, un equipaggio della Croce rossa di Codogno, i vigili del fuoco di Casale con un'autopompa e i carabinieri dell'aliquota radiomobile di Codogno. Al loro arrivo sul luogo dell'incidente, la ragazza era dentro l'auto e ci hanno pensato i pompieri e i soccorritori della Croce rossa a estrarla dall'abitacolo, mentre i carabinieri regolavano il traffico per consentire le operazioni di soccorso in sicurezza. La 20enne era comprensibilmente spaventata ma per fortuna illesa. Caricata in ambulanza è stata trasportata al Pronto soccorso dell'ospedale di Codogno per accertamenti. Per recuperare la macchina volata nel fosso è stato richiesto Fintei-vento di un carroattrezzi dell'autofficina Gol di Ospedaletto Lodigiano. Intorno alle 22 la viabilità sulla 591 è tornata alla normalità. LG. -tit_org-

**GLI INCIDENTI NELLA NOTTE A CASALE UN GIOVANE 51 SCHIANTA CONTRO UN ALBERO
Donna sbalzata fuori dall'auto: momenti di paura sabato sera**

[Laura Gozzini]

GLI INCIDENTI NELLA NOTTE A CASALE UN GIOVANE SI SCHIANTA CONTRO UN ALBERO Donna sbalzata fuori dall'auto: momenti di paura sabato sera La 29enne stava percorrendo la Sp 145 tra San Rocco e Santo Stefano quando la vettura è uscita di strada: soccorsa da alcuni ragazzi, poi la corsa in ospedale LAURA GOZZINI % La macchina si ribalta nel campo e la conducente viene sbalzata fuori dall'abitacolo: è stata soccorsa da alcuni giovani che passavano di lì per caso e hanno visto i fari della vettura accesi lontananza, la 29enne della Bassa Lodigiana che sabato verso le 20.40 è carambolata fuori strada a Mezzana Casati, frazione di San Rocco al Porto, mentre percorreva la provinciale 145 che porta a Santo Stefano Lodigiano. Allertato il 118 sono accorsi sul posto i volontari della Croce rossa di Codogno e l'automedica di Casalpusterlengo e al loro arrivo, accanto alla 29enne c'erano i ragazzi che per primi si sono accorti di lei e senza esitare sono andati a soccorrerla: fortunatamente avevano delle coperte in macchina e le hanno usate per ripararla dal freddo. A quell'ora aveva smesso di piovere ma il campo era melma essendo impregnato d'acqua dopo le piogge: raggiungere la 29enne là in mezzo, sia per i primi soccorritori che per il medico del 118 e l'equipaggio della Croce rossa non è stato una passeggiata. La donna ferita era cosciente anche se dolorante. L'incidente è stato terribile. L'auto sulla quale viaggiava, una Ford Fiesta, era ammaccata da ogni lato, prova che si è ribaltata più volte prima che la conducente venisse proiettata fuori, rompendo il parabrezza: da lì la 29enne è stata sbalzata nel campo. Non presentava però tagli. L'impatto al suolo le ha procurato invece un trauma costale alla parte sinistra e la sospetta frattura del femore destro. Assicurata in barella è stata trasportata di corsa in ambulanza al Pronto soccorso dell'ospedale di Piacenza per le cure mediche. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i vigili del fuoco volontari del distaccamento di Casalpusterlengo che hanno messo a sicurezza l'autovettura, mentre i carabinieri della compagnia di Codogno si sono occupati dei rilievi. Sulle cause della fuoriuscita stradale sono in corso accertamenti. È un fatto che l'asfalto era bagnato e la conducente potrebbe aver perso il controllo proprio perché viscido. Tutt'altro motivo ha mandato fuori strada il 29enne di Senna Lodigiana che sempre sabato, ma di notte, poco prima delle 3, si è schiantato con l'auto contro un albero in viale Cappuccini a Casalpusterlengo, mentre dal santuario si dirigeva verso il semaforo all'incrocio con la Mantovana. Sul posto sono accorsi nuovamente i volontari della Croce rossa di Codogno e il medico del 118, vigili del fuoco di Casale e carabinieri. Il 29enne è rimasto quasi illeso ed è stato accompagnato al Pronto soccorso dell'ospedale di Codogno per accertamenti. La sua auto è rimasta "parcheeggiata" tra due alberi di viale Cappuccini fino a che il carroattrezzi non l'ha rimossa. FUORI STRADA La donna è stata soccorsa dal personale del 118 -tit_org- Donna sbalzata fuori dall'auto: momenti di paura sabato sera

Turisti bloccati dalla neve = Pullman in difficoltà 60 padovani costretti a farsi 8 km a piedi

[P.d.a.]

Turisti bloccati dalla neve Pullman e auto senza catene, traffico in tilt a Zoldo. DALL'ANESEAPAGINAS IL MALTEMPO IN PROVINCIA Pullmandifficoltà 60 padovani costretti a farsi 8 km a piedi ValZoldo. La comitiva, in discesa da Zoppe di Cadore, ha trovato riparo nel palaghiaccio. Molti i mezzi in panne A piedi da Zoppe di Cadore a Dozza. Otto chilometri per le strade di montagna. Al buio, sotto la neve. È una vera e propria avventura quella vissuta ieri da una comitiva di sessanta padovani del gruppo "Montagna viva" di Saonara costretti a scendere a valle a piedi perché la corriera su cui viaggiavano si è trovata in difficoltà per la neve. Il gruppo, per fortuna costituito da persone appassionate di montagna, stava scendendo da Zoppe di Cadore dopo una giornata in quota, quando ha iniziato a nevicare. Una neve bagnata, pesante, pericolosa. Tanto che la corriera non è riuscita a scendere. A quel punto, mentre l'autista chiamava la casa madre per chiedere di attivare le autorità di pubblica competenza, la comitiva non si è persa d'animo decidendo di scendere a Dozza, frazione di Val di Zoldo. Otto chilometri tra tornanti e curve pericolose che a piedi si possono percorrere in circa un paio d'ore. Mentre il gruppo scendeva, è stato mobilitato anche il soccorso alpino che ha inviato il capostazione Loris Campo Bagatin che ha fatto la spola da Zoppe a Dozza, caricando quegli escursionisti che ancora non avevano raggiunto Val di Zoldo. Il gruppo si è concentrato davanti allo stadio del ghiaccio, dove in quel momento è sopraggiunto il sindaco Camillo De Pellegrin che, incuriosito da così gran ammassamento, ha chiesto spiegazioni. Una volta sentita la storia, caso ha voluto, che di là passassero alcuni ragazzi dell'Ugs Hockey di Zoldo a cui il primo cittadino ha chiesto di aprire lo stadio per tenere al caldo i turisti e rinfocciarli. Visto che la loro corriera era in panne è stata avvisata la Dolomitibus che ha messo a disposizione il proprio pullman che stava scendendo da Pecol verso Belluno. Ma, quando si dice la sfortuna, anche questo mezzo ha dovuto fare i conti con altri pullman e auto intraversati per la neve, e quindi il suo "soccorso" è stato portato a termine in tarda serata, quando sono state liberate le strade. Come se non bastasse, anche altri turisti in visita sulle Dolomiti sono rimasti "vittime" della neve. A raccontare la vicenda è ancora una volta il sindaco. Stavo girando per il paese, quando ho incrociato una coppia di mezza età proveniente dagli Stati Uniti, che avevano noleggiato un'auto per fare un giro tra le montagne bellunesi. Peccato però che la società di noleggio non li abbia forniti ne di gomme da neve ne di catene. E così, non potendo proseguire il viaggio, i due hanno dovuto prendere una camera a Val di Zoldo attesa di recuperare almeno delle catene da neve. Operazione che è stata facilitata dall'intraprendente primo cittadino che, dopo una serie di telefonate è riuscito a trovare qualcuno che stamattina porterà le catene ai poveri turisti. È già il terzo caso in due settimane di auto noleggiate all'aeroporto di Venezia che arrivano quassù senza alcun equipaggiamento da neve, dice De Pellegrin. Alcuni giorni fa, un altro turista si era fermato in centro lasciando l'auto in sosta su ben tre stalli, e decidendo di scendere in pianura con un pullman. Ricordo che è obbligatorio venire in montagna da novembre ad aprile con gomme da neve o catene a bordo, (p.d.a.) -tit_org- Turisti bloccati dalla neve - Pullman in difficoltà 60 padovani costretti a farsi 8 km a piedi

san pellegrino

Spazzaneve fuori strada a Falcade

Il conducente perde il controllo del mezzo e si corica su un fianco

[G.s.]

SAN PELLEGRINO Spazzaneve fuori strada a Falcade Il conducente perde il controllo del mezzo e si corica su un fianco Spazzaneve fuori strada. Contrattempo sulla strada provinciale 346 del passo San Pellegrino. Nel tardo pomeriggio, il conducente ha improvvisamente perso il controllo della pala gommata, che si è coricata su un fianco e ha reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Agordo. Sono arrivati sul posto una partenza e un'autogru, per cercare di rimettere il più velocemente possibile sulle ruote il veicolo e liberare la strada. Non ci sono state conseguenze per il guidatore, mentre non sono mancate le ripercussioni sul traffico della domenica. L'intervento dei pompieri è durato oltre quattro ore, nel corso delle quali non c'era verso di passare in entrambi i sensi di marcia. C'è chi ha dovuto cambiare itinerario, ripiegando addirittura sul passo Valles e allungando, non di poco, il proprio viaggio, fra l'altro in condizioni piuttosto difficili. Le nevicate di ieri non sono state per niente copiose in tutta la provincia, ma più di qualcuno si è trovato lo stesso in difficoltà, perché non ha preso nemmeno le più elementari precauzioni richieste dal periodo invernale. Qualche corriera ha avuto problemi di tenuta di strada, soprattutto sulla 251, all'altezza di Zoldo Alto, perché l'autista non si era preoccupato di montare le catene o non le aveva a portata di mano o ancora non aveva montato le gomme da neve. In qualche occasione, hanno dovuto intervenire i vigili del fuoco, per rimettere in strada i grossi veicoli e far riprendere in maniera normale la viabilità. (g.s.) -tit_org-

Sospese le ricerche di Ermes = Sospese le ricerche di Franzogna

Il maltempo ha bloccato le operazioni. Chi l'ha visto? si occupa di Therese Mbeh

[G.s.]

Sospese le ricerche di Ennes SOSSO A PAGINA 9 San Boldo, con I maltempo restano impegnati solo gli amici Sospese le ricerche di Franzogna Il maltempo ha bloccato le operazioni. Chi l'ha visto? si occupa di Thérèse Mbeh La famiglia spera ancora; i soccorritori sono preparati al peggio. Soccorso alpino e Vigili del fuoco hanno sospeso le ricerche di Ennes Franzogna, nella zona del passo San Boldo. Il 40enne trichianese manca da casa da giovedì della settimana scorsa e gli unici che non hanno mai smesso di cercarlo sono gli uomini della Protezione civile e gli amici, che non si rassegnano alla sua scomparsa: Noi ci siamo momentaneamente bloccati, conferma Alex Barattin del Soccorso alpino, l'abbiamo cercato dappertutto, compresi alcuni canali e non c'è stato verso di trovarlo, per ora. Siamo convinti che sia lassù, da qualche parte, ma il maltempo di ieri non avrebbe comunque favorito le ricerche. I pompieri hanno seguito le disposizioni della Prefettura e si sono a loro volta fermati. Più passano i giorni e minor sono le possibilità di ritrovare lo scomparso. Il suo telefonino cellulare è sempre muto e nella Fiat Dobló abbandonata su un sentiero non è stato ritrovato niente d'interessante. Il caso Mbeh a Chi l'ha visto? Thérèse Mbeh è scomparsa lo scorso 6 dicembre. Uscita dal liceo scientifico è stata vista alla stazione ferroviaria di Calalzo, mentre prendeva un treno per Venezia. Viene segnalata poi allo scalo di Santa Lucia. Al momento della scomparsa, la ragazza aveva con sé la carta di identità e pochi euro in tasca. Non usa telefonino cellulare. Ha dei lunghi capelli neri acconciati con le trecchine. Quel giorno indossava un giubbotto scuro, un cappello nero, scarpe da ginnastica bianche e una borsa a tracolla fucsia. L'altra sera la madre è stata alla trasmissione della Rai, Chi l'ha visto?, ma è lei la prima a non riuscire a capire cosa possa essere successo alla ragazza: Torna, se ho sbagliato ti chiedo scusa e ne riparlamo. Ti aspetto. La vicenda ha colpito parecchio la cittadinanza di Pieve, a cominciare dal sindaco Maria Antonia Ciotti: Non ci spieghiamo ancora l'accaduto e temo che questa ragazza possa essere finita nei guai. Speriamo sempre che possa tornare a casa e, intanto, che stia bene. Ventiquattro scomparsi. Non sono poche le persone scomparse in provincia che non sono mai state ritrovate. I casi più recenti sono quelli dell'escursionista vicentino Luciano Bizzotto, del quale non si hanno notizie dall'agosto 2015, dopo la sua scomparsa a Val di Gares e dell'alpagoto Giovanni Lavina, che è sparito nel febbraio dell'anno scorso, nella zona di Tambre, (g.s.) Unafoto recente di Ermes Franzogna -tit_org- Sospese le ricerche di Ermes - Sospese le ricerche di Franzogna

Per i terremotati nuovo asilo e tir con il fieno = Un asilo fatto in tre giorni ai bimbi di Montemonaco

La Protezione civile di Auronzo l'ha donato al Comune marchigiano terremotato Zanella: Grazie a tutti anche per i 3 mila euro raccolti: pensiamo al gemellaggio

[Gigi Sosso]

SOLIDARIETÀ Per i terremotati nuovo asilo e tir con il fieno I ALLE PAGINE 9 E 11 Il nuovo asilo di Montemonaco Un asilo fatto in tre giorni ai bimbi di Montemonaco La Protezione civile di Auronzo l'ha donato al Comune marchigiano terremotato Zanella: Grazie a tutti anche per i 3 mila euro raccolti: pensiamo al gemellaggio di Gigi Sosso > AURONZO Babbo Natale (un po' in ritardo) da Auronzo ha portato l'asilo a Montemonaco. Quel mostro del terremoto sembra meno minaccioso dentro le casette gialloblù e la neve non morde più le manine dei piccoli di Montemonaco, in provincia di Ascoli. I sorrisi di Marco, Giulia, Petra, Nico, Èva Maria, Francesca, Giorgia, Fiorella, Alida e Barbara sono stati la migliore ricompensa per la Protezione civile di Auronzo. Il presidente Adriano Zanella e una squadra formata da Luigi Fachin, Maurizio Andrea Bortot, Mario e Stefano Bianchi e Piero Corte Bai in soli tre giorni hanno costruito l'asilo che già stamattina potrà ospitare i sette ragazzini, le maestre e la bidella: È stato emozionante quando abbiamo tagliato il nastro dell'asilo e ci è stato consegnato un foglio con un cuore disegnato, con le impronte delle mani sporche di vernice, e dentro i nomi di coloro che potranno frequentare la struttura, sottolinea Zanella, dobbiamo ringraziare tutti quelli che hanno contribuito a questa realizzazione: segheria Monti, legnami De Fausti, Casanova materiali edili. Da Pra Colo Giobatta, De Poi Roberto, Tramontin colori e Ferrart. L'idea di ripartire dall'asilo, in questo paese terremotato di 800 abitanti, era nata nel mese di novembre: Ero stato da quelle parti per un turno della Protezione civile, dal 12 al 19 e avevo avvertito la necessità di fare qualcosa di concreto per i più piccoli. Quando sono tornato ad Auronzo e l'ho proposto, c'è stato subito un grande entusiasmo. È bastato fare qualche telefonata per raccogliere l'occorrenza e rimettersi in viaggio con il materiale: tre giorni sono bastati a montare una struttura da 30 metri quadrati e riempirla di giocattoli, compresa la nostra mascotte. C'è stata anche una raccolta di soldi ad Auronzo: Avevo aperto un conto corrente alla Banca Popolare dell'Alto Adige e, in poco tempo, siamo riusciti a mettere insieme 3 mila euro. Li ho consegnati al sindaco Onorato Corbelli, perché non mi fiderei mai di affidarli al primo che capita. Chi vuole, può continuare a contribuire, nel frattempo devo registrare il fatto che molti privati hanno versato quello che potevano e ci sono stati degli interventi significativi del Corpo musicale e del Mercatino della solidarietà con Lucia Baghetti. Il prossimo passo potrebbe essere un gemellaggio tra Auronzo e Montemonaco: L'altra sera Corbelli ha accennato a questo e adesso bisognerà sentire cosa ne pensa il nostro sindaco Francesca Larese Filon. Sarebbe bello ospitare i ragazzini marchigiani, magari già la prossima estate. RIPRODUZIONE RISERVATA Il nuovo asilo di Montemonaco e gli uomini della Protezione civile Il disegno donato dai bambini di Montemonaco -tit_org- Per i terremotati nuovo asilo e tir con il fieno - Un asilo fatto in tre giorni ai bimbi di Montemonaco

Sette carichi di fieno ora parte la raccolta per inviare mangime

[Roberto Curto]

GRANDE CUORE DEGLI AGRICOLTORI GLI AIUTI ALLE STALLE DEL CENTRO ITALI Contatti giornalieri tra i promotori e la protezione civile Finora abbiamo trovato generosità, serve un altro sforzo Una catena della solidarietà che in poche settimane ha portato nelle zone colpite dal terremoto del centro Italia sette Tir pieni di fieno, utile ad alleviare i tanti problemi in cui si dibattono i piccoli allevatori che tra Umbria, Marche e Abruzzo hanno dovuto fare i conti anche con nevicate quanto mai copiose. Il gruppetto di allevatori che ha avuto l'idea iniziale si è trovato circondato da tante altre aziende agricole che hanno raccolto l'appello trovando anche la sensibilità delle aziende di trasporto Maset, Da Canai e Ct Servizi che hanno portato i primi tre carichi gratuitamente. Sabato mattina il gruppo promotore composto da Fabio Remini, Marco Bonan e Christian Da Canai si è ritrovato ad Anzù all'azienda di Luigi Pauletti per caricare le balle di fieno poi inviate nel comune di Roccafluvione in provincia di Ascoli Piceno grazie a un Tir della ditta Maset. Con questo carico, afferma Marco Bonan, dovremmo avere superato la fase di maggiore emergenza. Abbiamo raccolto fieno per fare altri viaggi, due si svolgeranno in settimana con partenze da La- mon e da Belluno. In ogni caso ci teniamo in contatto con la protezione civile nel centro Italia per decidere dove e quando inviare altri carichi. Devo dire che abbiamo trovato tanta solidarietà tra i colleghi allevatori. Pensavamo fosse difficile mettere in moto la macchina della solidarietà e invece abbiamo trovato un grande appoggio. I Tir scaricano il fieno in un' azienda agricola seguendo le direttive della protezione civile locale e poi gli allevatori che hanno bisogno vanno ad approvvigionarsi. Ci sono circa 450 stalle che sono crollate o hanno comunque grandi problemi. Molte sono posizionate in quota. È dura. Noi abbiamo cercato di dare una mano come peraltro anche il resto d'Italia. Il prossimo passo è portare del mangime: Ci stiamo lavorando, dice Fabio Remini, e abbiamo iniziato a raccogliere il denaro. Finora qualcuno ci ha dato una mano. Mi auguro che per la prossima settimana si possa avere messo insieme la cifra necessaria per acquistare l'avena e gli altri mangimi per eseguire un carico. Sabato il carico è stato donato da Marco Gris, Luca Cadore, Diego Bonan, Riccardo Raveane, Germano De Bortoli, Christian Dalla Palma, Paolo Speranza, Azienda Agricola Angelo Sartor, Gruppo cacciatori Feltre e Luigi Pauletti. Il trasporto è stato finanziato da Modesto De Cet, Diego Baiocco, Germano Bellumat e dal senatore Giovanni Piccoli. La lista di chi ha dato una mano è lunga perché deve tenere conto anche dei sei viaggi precedenti. Da parte loro, Fabio Remini, Christian Da Canai e Marco Bonan lanciano un appello pubblico per chiedere donazioni per l'acquisto del mangime. Chi volesse informazioni può telefonare al 320/0865531 (Bonan), 329/8469070 (Remini) e 347/3988422 (Canal). Roberto Curto Il carico delle balle di fieno sabato mattina all'azienda Pauletti di Anzù Mucche di un'azienda agricola in centro Italia in mezzo alla neve - tit_org-

IN PROVINCIA DI PAVIA

Incendio alla raffineria Eni A Sannazzaro torna la paura

[Redazione]

in mw ^ ì ut PAVIA Nuovo incendio alla raffineria di Sannazzaro de Burgondi, in provincia di Pavia, nel giro di due mesi. E per i aò à abitanti del paese ieri è stata un'altra mattinata di tensione con gli occhi puntati sempre sull'impianto petrolchimico, il terzo più grande d'Italia. Rispetto all'incidente del primo dicembre scorso le fiamme sono state più limitate (allora si era sviluppato un rogo alto 150 metri) e la colonna di fumo meno impressionante, anche per le diverse condizioni meteo, con pioggia e foschia. L'incendio scoppiato alle 8,40 è stato domato dai vigili del fuoco del servizio interno. Non ci sono feriti e i danni sembrano limitati. L'incendio si è sviluppato nell'Isola 7, in un impianto per la desolforizzazione del gasolio nella parte vecchia, a differenza di quello di due mesi fa, che aveva interessato l'impianto Est, il più recente, costato 1,1 miliardi di euro. L'Eni in un comunicato ha precisato che non è scattato l'allarme esterno e che non si sono registrati danni. Ma il sindaco Roberto Zucca alle 9 ha attivato la protezione civile mentre l'unità di crisi, ha tenuto informata la popolazione sul sito internet dell'ente e su Facebook. Le risposte su quanto accaduto al Petrolchimico sono ora attese dai carabinieri e i tecnici dell'Arpa. -tit_org-

Angeli in trattore: la terra tremava

Aiuti ai colleghi terremotati, tornati dalle Marche i 23 agricoltori mantovani

[Serena Cauzzi]

Aiuti ai collegli terremotati, tornati dalle Marche i 23 agricoltori mantovani Ha fatto rientro a casa sabato sera alle 23.30, dopo più di diciassette ore di viaggio a 35 chilometri all'ora, il gruppo di ragazzi che in molti hanno definito "gli angeli col trattore". Agricoltori e terzisti di ogni età che insieme hanno affrontato la notte, la nebbia, la fatica e la stanchezza per un unico e comune obiettivo: arrivare a Pieve Torina, nelle Marche, per aiutare i colleghi del Centro Italia messi in ginocchio da terremoto e maltempo. Il loro viaggio, documentato passo dopo passo tramite dirette Facebook, ha appassionato moltissima gente che si è messa subito in contatto da qualsiasi parte d'Italia con i fautori dell'iniziativa di solidarietà, nata a Goito circa due settimane fa, per dedicare loro un pensiero o un ringraziamento. È stata un'avventura indescrivibile racconta Denis Cavalieri, uno dei conducenti dei 12 mezzi agricoli dotati di carrelli contenenti circa 250 rotoballe, 7 quintali di mangime, 15 quintali di pellet, 50 quintali di legna, farina ma anche coperte, vestiario, lenzuola e cibo per piccoli animali - abbiamo sentito la terra tremare sotto i nostri piedi e visto persone sentirsi sollevate dal nostro convoglio umanitario. Quello che hanno trovato i 23 temerán al loro arrivo è stato un piccolo paese quasi deserto, che da 1.400 abitanti è passato a 300, con il 93% degli edifici inagibili e piccolissime aziende con agricoltori che non hanno alcuna intenzione di abbandonare la loro terra e il loro bestiame. Dopo essersi riposati cinque ore, i ventitré ragazzi si sono rimessi alla guida per tornare a Fossato, dove ad accoglierli hanno trovato parenti ed amici con pizza, salami e bottiglie di vino, per festeggiarli. L'intenzione è di tornare a fine mese ad Amatrice con altro materiale, ma questa volta in camion. E a chi li definisce angeli il promotore goitese dell'iniziativa benefica Gianluca Balasina risponde così: Non siamo angeli, siamo persone abituate al sacrificio, stanche di parole e affamate di fatti. Abbiamo voluto dimostrare con questo viaggio che uniti si può tutto. Serena Cauzzi La partenza degli "angeli" con gli aiuti e a destra l'arrivo a casa -tit_org-

Pullman fermi a Pecol e cingolato ribaltato: la neve manda in tilt le strade bellunesi

[Redazione]

BELLUNO - Raffica di incidenti, fortunatamente senza feriti, un po'tutta la provincia. Sono bastad pochi centimetri di neve per far andare in tilt vari autoveicoli. Pomeriggio di gran lavoro per i vigili del fuoco. Tra le situazioni più difficoltose quella dei pullman rimasti bloccati in Zoldo, a Pecol, incapaci di proseguire il percorso per mancanza di aderenza delle ruote col manto stradale. A rimetterli in strada, i mezzi dei pompieri. Non è da escludere che i torpedoni, come molte vetture ieri, non erano dotati di pneumatici idonei alla situazione. A intervenire è stata addirittura l'autogrù dei pompieri, con catene montate, per rialzare la LO SCHIANTO avvenuto sabato sera a Longarone: eri le strade bellunesi "macchiate" da altri incidenti pala meccanica spazzaneve caduta, nel pomeriggio, a Falcade. La strada interessata era quella verso il passo San Pellegrino. Si è dovuto così deviare il traffico verso il passo Valles. Il recupero è durato fino a tarda sera. Oltre a numerose uscite di strada autonome, un incidente tra due mezzi si è registrato a Dosoledo di Comelico Superiore mentre un automobilista ha chiesto l'aiuto dei pompieri a Sappada affinché recuperassero la sua vettura che, dopo aver sbattuto contro un guardrail, era uscita di strada. Tra i disagi subiti dal territorio, anche la caduta in strada di alcune piante prontamente asportate dai vigili del fuoco. - tit_org-

TRICHIANA**Il maltempo frena le ricerche di Ermes Franzogna***[Redazione]*

TRICHIANA Il maltempo frena le ricerche di Ermes Franzogna TRICHIANA - (m.b.) Sabato, anche sotto la pioggia, sono continuate le ricerche di Ermes Franzogna, che manca da casa da giovedì 26 gennaio. In campo la Protezione civile nella zona del passo San Boldo, e altri volontari, ma senza esito positivo. La mamma di Ermes Giovannina Dal Mut e la compagna Desy Brancher rivolgono un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato alle ricerche. Non ho la possibilità di farlo con ognuno di loro - afferma la mamma - devo dire che sono stati tantissimi coloro che hanno cercato Ermes, oltre a Protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri, tantissimi volontari che per conto proprio lo hanno cercato. C'è stata una grande solidarietà, a cercarlo sono state persone che nemmeno lo conoscevano, ma lo hanno sentito come un obbligo farlo, nei confronti della mamma e della compagna Desy con due bambini di cinque e sette anni. Ieri le ricerche sono state sospese per via del maltempo che ha imperversato per tutta la giornata. Come spiegato dal Soccorso alpino, questa settimana entrante saranno ispezionati alcuni canali che richiedono del tempo per essere visionati. -tit_org-

Terremoti, a Seren è "lotta" preventiva

[Redazione]

SEREN DEL GRAPPA (e.s.) Sono in corso in questi giorni a Seren del Grappa indagini sul campo per recuperare dati utili all'indagine di micro zonizzazione sismica e del Cle. Lo studio ha un costo di 11.821 euro e gode del finanziamento della Regione Veneto del 80%. Gli studi di microzonazione sismica hanno l'obiettivo di razionalizzare la conoscenza sulle alterazioni che lo scuotimento sismico può subire in superficie, restituendo informazioni utili per il governo del territorio. Nella pianificazione territoriale, in funzione delle varie scale e dei vari livelli di intervento, gli studi di microzonazione sismica sono condotti su quelle aree per le quali il quadro normativo consenta o preveda l'uso a scopo edificatorio o per infra- Terremoti, a Seren è "lotta preventiva strutture, la loro potenziale trasformazione a tali fini, o ne preveda l'uso ai fini di protezione civile - spiega il sindaco Dario Scopel - Gli studi di MS sono di fondamentale importanza nella pianificazione al fine di orientare la scelta di aree per nuovi insediamenti, definire gli interventi ammissibili una data area, programmare le indagini e i livelli di approfondimento, stabilire orientamenti e modalità di intervento nelle aree urbanizzate e definire priorità di intervento. Abbiamo inoltre commissionato il Condizione limite per l'emergenza (Cle) - prosegue Scopel - ossia la condizione il cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza. Ad esempio la viabilità che deve consentire ai soccorritori di raggiungere tutti i luoghi. Questi dati saranno poi gestiti a livello nazionale. -tit_org- Terremoti, a Seren è lotta preventiva

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Salvato sotto la valanga è in condizioni critiche

[Elena Viotto]

CHIUSAFORTE Michele Fedele è ricoverato in Terapia intensiva Salvato sotto la valanga è in condizioni entiche Elena Viotto UDINE Restano stabili ma ancora critiche le condizioni di Michele Fedele, lo scialpinista di 41 anni di Ovaro travolto sabato mattina dalla slavina che si è staccata nel Gruppo del Monte Canin, tra il Monte Golovec e Sella Prevaia, a una quota di circa 2200 metri, nel tratto che collega lo "sperone del Medon" alla sella. Fedele è tuttora ricoverato nell'ala di terapia intensiva del reparto di Cardiocirurgia dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine dove è stato accolto sabato pomeriggio in prognosi riservata dai sanitari che lo hanno subito sottoposto alle procedure per riportare la temperatura corporea a valori normali e che lo tengono sotto monitoraggio costante. Sommerso da una coltre di oltre due metri di neve, Fedele era stato estratto in stato di incoscienza e in ipotermia dai compagni di escursione, tutti esperti scialpinisti, attrezzati con pala, sonda e Artva. Ieri intanto gli uomini del soccorso alpino e i tecnici dell'ufficio valanghe della Regione sono tornati sul Canin per cercare di fare luce sulle cause che hanno portato al distacco della slavina. La valanga del tipo "a lastroni", con un fronte di circa 200 metri e una massa nevosa importante, fino ai due metri e mezzo di accumulo nello scivolamento della valanga finale, si è staccata improvvisamente travolgendo il gruppo di escursionisti forse a causa del forte vento e dei circa 40 centimetri di neve fresca caduta negli ultimi giorni. Intanto l'assessore regionale alle Risorse forestali, Cristiano Shaurli, rivolge un appello agli sciatori e agli scialpinisti a consultare sempre con attenzione i bollettini meteo diramati dalla Regione: "La Regione invita gli appassionati che frequentano la montagna ad attenersi scrupolosamente alle norme di precauzione e sicurezza, che sono anche dettate dal buon senso e dall'esperienza di chi pratica con frequenza il territorio innevato - rileva Shaurli -. E a valutare l'opportunità di intraprendere percorsi fuoripista, o escursioni, tenendo conto delle indicazioni che sono aggiornate costantemente sul sito della Regione (www.regione.fvg.it), e vengono redatte con scrupolosa professionalità da personale esperto che, tra l'altro, è stato impiegato di recente anche in Abruzzo in occasione dei tragici fatti del Gran Sasso d'Italia". Fortunatamente, proprio grazie alla struttura di soccorso alpino attiva anche sui territori innevati e grazie alle moderne tecnologie, "il bilancio dell'incidente - considera Shaurli - è stato di dimensioni più contenute rispetto alla reale pericolosità dell'evento". riproduzione riservata -tit_org-

Nuovo incidente a raffineria Eni nel Pavese

[Redazione]

Esplosione e fiamme circoscritte in breve a Saimazzaro de Burgundi PAVÍA. Il boato, alle 8,40 di ieri mattina, ha svegliato quanti erano ancora a letto e tutti i 6 mila abitanti di Sannazzaro de Burgondi, nel Pavese, si sono affacciati alle finestre con nella mente lo spaventoso incendio di soli due mesi fa. È stata un'altra mattinata di paura, con gli occhi puntati sull'enorme impianto petrolchimico, il terzo più grande d'Italia, fonte di lavoro e ricchezza per tutta la zona ma anche di preoccupazione. Rispetto all'incidente del primo dicembre scorso le fiamme sono state più limitate (allora si era sviluppata una palla di fuoco alta oltre 150 metri) e la colonna di fumo meno impressionante, anche per le diverse condizioni meteo, con pioggia e foschia. L'incendio è stato rapidamente contenuto e poi domato dalle squadre di vigili del fuoco del servizio interno. Anche questa volta non si sono registrati feriti. L'incendio si è sviluppato nella cosiddetta Isola 7, in un impianto per la desolforizzazione del gasolio nella parte vecchia della raffineria, a differenza di quello di due mesi fa, che aveva interessato invece l'impianto Est, il più recente, costato 1,1 miliardi di euro ed entrato a regime da appena un anno. Non è scattato l'allarme esterno e anche all'interno è stata attivata solo la condizione di allarme semplice, revocata già a fine mattinata. Eni in un comunicato definisce l'incidente un principio d'incendio, sottolineando che è stato immediatamente estinto dal pronto intervento del sistema di sicurezza Eni all'interno della raffineria. Non si sono verificati danni alle persone né si stimano impatti sull'ambiente. Il team di emergenza Eni ha subito messo in atto le opportune misure di sicurezza e i vigili del fuoco della raffineria sono intervenuti tempestivamente spegnendo il focolaio. Eni ha immediatamente avviato le opportune verifiche interne per individuare le cause del principio di incendio. Il sindaco Roberto Zucca e il sistema comunale di protezione civile sono stati attivati immediatamente ed è stato risolto in breve. // L'incendio. La raffineria del Pavese -tit_org-

L'Ekoclub in campo per le zone terremotate

[Redazione]

L'Ekoclub in campo per le zone terremotate Il gemellaggio tra le popolazioni bresciane e quelle colpite dal sisma nel centro Italia vede aggiungersi un nuovo tassello. A farsi carico dell'ennesimo sforzo in supporto dei terremotati sarà nei prossimi giorni anche l'Ekoclub International, in particolare le sezioni di Palazzolo ed Erbusco dell'associazione che promuove la difesa dell'ambiente e del territorio. Il sodalizio nazionale - il cui vicepresidente vicario è il palazzolese Roberto Bruno Lancini - è infatti presente anche a Terracina, frazione montuosa di Accumoli, paese dell'Appennino tra i più devastati dal terremoto. Per questo motivo l'Ekoclub bresciano propone sabato prossimo, all'oratorio di Sacro Cuore a Palazzolo, una brillante commedia dialettale che vedrà salire sul palco - alle 20.30 - la compagnia teatrale La Pieve di Erbusco con *La legge è legge!*, il cui ricavato sarà interamente devoluto a sostegno dei progetti di ricostruzione di Ekoclub e Protezione civile del Comune laziale. Un secondo importante appuntamento si terrà nel pomeriggio del 25 febbraio, quando all'auditorium San Fedele di Palazzolo si esibirà il trio di prestigiatori Long Island, dopo i quali saranno proprio i volontari dell'Ekoclub di Terracina a portare la propria testimonianza. Infine, la sera dell'1 marzo il ciclo di iniziative pro-terremotati si concluderà con uno spettacolo al Teatro Comunale di Erbusco, dove si terrà un'ultima raccolta fondi. // LUCA BORDONI Macerie. Scorcio di Accumoli s'iraia" Biil 1 -tit_org- Ekoclub in campo per le zone terremotate

Guasto alla linea, San Bortolo al buio

[Ni.ne.]

MALTEMPO. L'operazione dei tecnici si è prolungata oltre le 22 per tentare di individuare le cause dell'interruzione Guasto alla linea. San Bortolo al buio. Aim al lavoro dalle 18 per risolvere un blackout di un centinaio di case. Prima gli allagamenti, segnalati in diverse zone della città e causati dalla pioggia battente, e poi il blackout. Il maltempo porta nuovi danni. Questa volta non c'è stato alcun temporale, ma l'acqua scesa dal cielo ha lasciato al buio alcune abitazioni del quartiere di San Bortolo. Sono state circa un centinaio le utenze che sono rimaste senza corrente, a causa di un guasto che ha costretto i tecnici di Servizi a rete di Aim a lavorare per oltre quattro ore per ripristinare la situazione. Le segnalazioni sono arrivate verso le 18, quando le case di via Medici, via Monte Grappa e via Solferino si sono trovate improvvisamente senza elettricità. Secondo quanto riferito dall'azienda di San Biagio, sono state circa un centinaio le case coinvolte ma fortunatamente i disagi sono stati limitati. I vigili del fuoco non sono stati chiamati al lavoro per persone bloccate all'interno di ascensori o altri problemi. Il centralino del comando della polizia locale di Vicenza ha ricevuto meno di una decina di telefonate, mentre il numero verde di Aim ha informato del guasto alla linea. Dopo i primi interventi, gli allacci sono stati ripristinati nelle strade principali mentre il blackout in via Solferino è proseguito oltre le 22, quando i tecnici di Servizi a rete di Aim erano ancora al lavoro per tentare di risolvere il guasto. Difficile individuare le cause. Secondo le prime ricostruzioni si dovrebbe essere trattato di un cavo interrato andato in protezione per la pioggia abbondante degli ultimi giorni. Era da tempo che le abitazioni del capoluogo non rimanevano al buio. L'ultimo episodio risale al 20 ottobre quando circa duemila utenze sono state coinvolte da un'interruzione della fornitura di energia elettrica. In quel caso il disagio, provocato dopo che una cabina era andata in protezione, è durato circa un quarto d'ora e ha interessato i quartieri di San Marco, San Bortolo, San Lazzaro e Santa Bertilla. Due gli episodi di blocco degli ascensori con persone al proprio interno, entrambi a San Bortolo. In tutti e due i casi, i cittadini bloccati sono riusciti a dare l'allarme, per essere poi soccorsi e liberati dai vigili del fuoco. NI.NE. Il numero 100 LE UTENZE COINVOLTE DAL GUASTO ALLA LINEA Secondo quanto riferito da Aim sono state circa un centinaio le abitazioni coinvolte dal guasto. La situazione nella maggior parte delle utenze è tornata alla normalità dopo poco più di un'ora. Altre sono rimaste al buio oltre le 22. Via Medici, via Monte Grappa e via Solferino sono rimaste al buio i piccoli costami SS ' ' - -tit_org-

Cibo e coperte per cani dei paesi terremotati

[Alessandra Dall'Igna]

Ogni venerdì a Zane un altro centro di raccolta della Onius. I volontari dell'Enpa hanno raccolto tonnellate di materiale inviato nelle località dell'Italia centrale. Alessandra Dall'Igna: L'Enpa di Thiene in prima linea negli aiuti ai canili e alle associazioni animaliste del centro e sud Italia in gravi difficoltà a causa della neve, del freddo e del terremoto. Grazie alla campagna di sensibilizzazione portata avanti dalla Onius, i volontari dell'Enpa sono riusciti a raccogliere diverse tonnellate di materiale di prima emergenza, coperte e cibo, che sono state inviate alle reti di distribuzione di fiducia che hanno proceduto con lo smistamento verso i canili delle zone colpite dalla neve e dal terremoto. Nei prossimi giorni partirà un altro carico per le zone terremotate in collaborazione con Enpa nazionale; chiunque desideri contribuire alla raccolta di cibo e coperte, può recarsi al centro socio culturale di piazzale Aldo Moro a Zane il venerdì dalle 18.30 alle 20, oppure utilizzare il bidone verde posto fuori dall'edificio. Per quanto riguarda la distribuzione di materiale in queste settimane, è stata data la precedenza ai rifugi minori localizzati in zone non agibili e quindi ancora in situazioni di grave emergenza come i canili scoperti e le strutture sommerse dalla neve tagliate fuori dalle vie di comunicazione. Un grande ringraziamento a tante associazioni e cittadini che si sono fatte carico, con le loro auto e mezzi privati, della distribuzione ai centri raccolta di smistamento, spiega Federica De Pretto, presidente dell'Enpa Thiene. Decine di volontari sono stati coinvolti in questa operazione che dimostra come il territorio vicentino sappia reagire con velocità, efficienza e solidarietà in tutte le emergenze, con poche parole e tanti fatti. Un segno del cambiamento della opinione pubblica verso gli animali: ora finalmente anche loro degni di soccorso al pari di altri esseri viventi, resi inermi dalle calamità che colpiscono sia gli umani sia gli animali. Enpa Thiene aveva inviato anche a gennaio aiuti in provincia di Campobasso, ad Amatrice e ad altre realtà in provincia di Teramo, aiuti che vanno ad aggiungersi a quelli che periodicamente vengono spediti da anni a canili della Sicilia e in Bosnia. Una delle auto dei volontari carica di materiale per i cani. DALLIGNA -tit_org-

Ferito il conducente, illesi in tre

Perde il controllo della sua auto e finisce fuori strada

In soccorso ai Lanci tra la neve sono intervenuti i vigili del fuoco

[G.r.]

Ferito il conducente, illesi in tre In soccorso ai Lanci tra la neve sono intervenuti i vigili del fuoco Momenti di paura per un gruppo di amici veneziani finiti fuori strada località Lanci. Avevano trascorso la giornata in mezzo alla neve in località Valformica quattro amici del Veneziano prima di intraprendere la discesa dal centro sciistico e escursionistico altopianese verso le 16.15. Una strada da poco sistemata e allargata dove però, nell'intraprendere un tornante, la loro Citroën ha perso il controllo per la neve accumulata finendo fuori strada e giù in mezzo al bosco per circa 15 metri. Gli stessi occupanti, oltre ad alcuni automobilisti di passaggio che hanno assistito all'uscita di strada, hanno avvertito il 118 che ha inviato sul posto i vigili del fuoco di Asiago oltre ad una pattuglia dei carabinieri di Canove. Giunti sul posto i soccorritori prima hanno aiutato tre degli occupanti dell'auto a risalire il bosco, poi hanno estratto un quarto passeggero che lamentava dolori al torace. Portato in strada il ferito è stato avviato all'ospedale di Asiago dove gli sono stati riscontrati traumi guaribili in 15 giorni. I vigili del fuoco hanno poi messo in sicurezza l'auto per consentirne il suo recupero in un secondo momento, a.í- L'auto rotolata nella scarpata con quattro occupanti -tit_org-

Sbandano e centrano lampione e recinzione

Lucio Zonta

[Lucio Zonta]

ROSA-HUSSOLENTE Due incidenti tra Rpsà e Mussolente. Del primo episodio, accaduto poco prima delle 2 di notte a Rosa in via Prai, è stato protagonista un ventunenne originario di Bassano, A. C., che, perso il controllo della Mini Cooper sulla quale viaggiava, ha centrato, abbattendolo un lampione, al lato della via. Il conducente è uscito da solo dall'abitacolo, non avendo riportato lesioni rilevanti. È stato comunque trasportato al San Bassiano per accertamenti e cure. Per i rilievi sono intervenuti i carabinieri. I vigili del fuoco hanno lavorato per oltre due ore. Al pronto soccorso è finita anche la ventottenne V. D., Romano, uscita di strada in via Madonnadella Salute a Casoni di Mussolente. Mentre procedeva, alle 7.30, verso il centro della frazione, la giovane in una semicurva, ha sbandato forse anche per il fondo stradale ghiacciato, carambolando, con la Fiat Punto, sulla sinistra, finendo la corsa nel fossato e distruggendo circa sei metri della recinzione che delimita la strada dai campi. V. D., nonostante il botto, è stata in grado di rimettersi in piedi da sola, in attesa dell'arrivo dei sanitari, della polizia stradale e dei pompieri. - tit_org-

Bus bloccato dalla neve ritorno a piedi = Bus bloccato dalla neve, in 60 restano a piedi*Comitiva di Saonara costretta a una camminata supplementare di cinque chilometri nel Bellunese**[Patrizia Rossetti]*

SAONARA Bus bloccato dalla neve ritorno a piedi I ROSSETTI A PAGINA 13 Bus bloccato dalla neve, in 60 restano a piedi Comitiva di Saonara costretta a una camminata supplementare di cinque chilometri nel Bellunese di Patrizia Rossetti Rientravano da un'escursione a Zoppe di Cadore, nel Bellunese, ma una nevicata improvvisa e abbondante ha bloccato il loro pullman costringendoli a percorrere a piedi circa cinque chilometri sino a Forno di Zoldo, dove sono stati accolti dal sindaco Camillo De Pellegrin, che ha fatto aprire per loro il bar del palazzetto dello sport. Inatteso fuori programma per sessanta soci del gruppo saonarese "Montagna viva", che ieri avevano partecipato ad una escursione panoramica sino alla cima che domina Zoppe di Cadore. L'escursione è terminata alle 14, e verso le 15 eravamo nel pullman lungo una strada secondaria, quando la neve che già cadeva ha iniziato a rendere la carreggiata molto scivolosa e insidiosa racconta il presidente del gruppo, Corrado Badon tanto che l'autista ha preferito non proseguire e ha contattato l'azienda perché mandasse un altro mezzo a prenderci, ma ovviamente lungo la strada principale. A quel punto non ci è rimasto altro da fare se non incamminarci sotto la neve per raggiungere il paese. Cinque chilometri con tornanti e curve pericolose che a piedi si possono percorrere in circa un paio d'ore. Mentre il gruppo scendeva, è stato mobilitato anche il Soccorso Alpino che ha inviato il capostazione Loris Campo Bagatin il quale ha fatto la spola da Zoppe a Dozza, caricando quegli escursionisti che ancora non avevano raggiunto Val di Zoldo. La camminata supplementare comunque non ha creato grossi problemi ai padovani che sono arrivati sani e salvi, per quanto ovviamente infreddoliti, sino all'abitato di Forno di Zoldo, dove il sindaco Camillo De Pellegrin ha riservato loro una pronta ospitalità, facendo aprire il bar del Palaghiaccio perché potessero rifocillarsi e riscaldarsi, mentre attendevano un mezzo che li conducesse a Longarone. Intanto il pullman sostitutivo messo a disposizione dalla Dolomitibus, e che stava scendendo da Pecol a Belluno, si è ritrovato a fare i conti con bus e auto di gitanti domenicali poco esperti, di traverso sulla strada. Il che ha ritardato di qualche ora il "soccorso" ai padovani. I quali, al caldo e con un intero bar a disposizione, non si sono disperati eccessivamente. Abbiamo aspettato circa un'ora e mezza prima di poter ripartire, tutte le strade erano innevate e difficilmente percorribili continua il presidente Corrado Badon; Per sincerarsi delle nostre condizioni si è mobilitato anche il Soccorso Alpino; stiamo tutti bene, non lavogliamo chiamare una disavventura, ma solo un'escursione terminata un po' in ritardo. Finalmente dalle montagne innevate è arrivato il pullman che ha ricondotto alla pioggia battente della pianura tutto il gruppo. Un cordiale messaggio di ringraziamento da parte dei gitanti ha raggiunto il sindaco di Forno di Zoldo. Sindaco che è avvezzo ad affrontare e risolvere piccoli guai causa neve un giorno sì e uno anche. Come quella coppia americana che aveva noleggiato un'auto per un giro nelle montagne bellunesi. Niente gomme da neve, tantomeno catene. Non si muovevano più. Hanno dovuto affittare una stanza a Forno di Zoldo in attesa di reperire catene adatte, ricerca della quale si è occupato il sindaco in persona. -tit_org- Bus bloccato dalla neve ritorno a piedi - Bus bloccato dalla neve, in 60 restano a piedi

Iniziano sul serio i lavori della nuova primaria a Lozzo

[Piergiorgio Di Giovanni]

In questi giorni si sta predisponendo il cantiere per iniziare la costruzione del nuovo plesso scolastico, la cui posa della prima pietra avvenne a giugno e fu salutata da una grande festa con protagonisti i bambini. I mesi scorsi sono stati sfruttati per completare l'iter burocratico e ora la parola passa a macchinari, tecnici e addetti per realizzare la nuova elementare. Nelle nuove aule, gli scolari seguiranno le lezioni delle loro maestre probabilmente agli inizi del 2018. La costruzione risulterà dall'ampliamento delle medie G. Negri, a cui verrà collegata da un portico. La primaria si svilupperà su due piani, sarà funzionalmente autonoma e dimensionata per una sezione, cioè cinque aule, ma ce ne saranno altre tre utili in caso di annate particolari, un'aula destinata alle attività interciclo, laboratori e altri spazi. Edificio in classe energetica A+, avrà una classe di resistenza pari a IV in caso di terremoto, che renderà lo stabile strategico ai fini della protezione civile, cioè utilizzabile per ospitare le persone in caso di calamità come sismi, alluvioni e altri eventi eccezionali. Piergiorgio Di Giovanni -tit_org-

Michele Fedele, travolto dalla valanga a Sella Nevea, è morto nella notte = Non ce l'ha fatta Michele lo scialpinista di Ovaro

A PAGINA 2, SEU A PAGINA 3

[Giacomina Pellizzari]

Lo scialpinista non ce l'ha fatta Michele Fedele, travolto dalla valanga a Sella Nevea e morto nella notte. A PAGINA 2. SEU A PAGINA 3; Non ce l'ha fatta Michele lo scialpinista di Ovaro Fedele, 41 anni, è morto nella serata nel reparto di terapia intensiva. Era andato a Sella Prevaia con 5 compagni. Familiari e amici sotto choc di Giacomina Pellizzari UDINE Non ce l'ha fatta Michele Fedele, 41 anni, di Ovaro, lo scialpinista travolto sabato mattina dalla valanga che si è staccata dal gruppo del monte Canin, nella Alpi Giulie. L'uomo era stato ricoverato in terapia intensiva nel reparto di Cardiocirurgia dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e anche se qualche miglioramento c'era stato, i sanitari avevano preferito non sciogliere la prognosi. Poi, verso le 22, il tragico epilogo. Per tutta la giornata e fino a quel momento, i medici avevano monitorato le sue condizioni, sottoponendolo alle procedure necessarie per riportare la temperatura corporea a valori normali. Il paziente aveva reagito, ma rimanendo sempre in coma farmacologico. Ieri sera, i medici avevano anche consentito alla madre di stargli accanto per alcuni minuti, consci che le ore successive sarebbero state decisive per l'uomo estratto dalla valanga in stato di incoscienza e in ipotermia. Ore drammatiche anche per gli altri componenti del gruppo che sabato mattina, tra il monte Golovec e sella Prevaia, hanno visto la massa nevosa travolgere Fedele e Cristian Chiavedale, di Tolmezzo, che fortunatamente ha riportato solo una lesione al ginocchio. Tutti sabato sera si sono recati in ospedale a Udine sperando di ricevere notizie rassicuranti che ancora non arrivavano. I primi a sperare erano stati i genitori e i familiari di Fedele, in apprensione da sabato. Ore terribili per tutti. Raggiunta al telefono nella casa di Chialina di Ovaro, la madre aveva ripetuto, più volte, speriamo, nelle prossime ore sapremo qualcosa di più. Il dolore, già forte, e il grande coraggio di tutti, purtroppo, in tarda serata hanno dovuto cedere il posto a una disperata rassegnazione. In Carnia gli amanti dello sport e della montagna sono senza parole. Nessuno avrebbe immaginato che i sei scialpinisti sempre in movimento, perché per loro andare a sella Prevaia è routine, sarebbero stati fermati da una valanga in una mattinata in cui il bollettino segnava allerta 2. Da allora, il tam tam sulle condizioni di Fedele era stato continuo. I sei sciatori, tra cui Fedele, Chiavedale, Bruno Solari, Maurizio Mainardis e Luca Polo, erano partiti alle 8.30 da Tolmezzo. Lungo il percorso, a quota 2200 metri, prima di iniziare la traversata che collega lo sperone del Medon a sella Prevaia, avevano incontrati altri due che come loro volevano arrivare a sella Prevaia. Fedele e Chiavedale, i più veloci, erano davanti, seguiti dai quattro tolmezzini e qualche metro più indietro gli altri due. Alle 11.30 sono stati sorpresi dalla valanga che ha travolto Fedele e Chiavedale. Attrezzati al meglio, negli zaini avevano anche gli apparecchi Artva, i compagni li hanno sottratti entrambi dalla neve praticando le azioni di autosoccorso. Com- preso il massaggio cardiaco. Sopra Fedele il manto superava i due metri di altezza. Sul posto sono intervenute le squadre della polizia, della Guardia di finanza di Sella Nevea con un operatore cinofilo, del Cnsas (soccorso alpino) di Cave del Predil e di Moggio Udinese, i vigili del fuoco di Tarvisio e Tolmezzo e gli operatori di Promoturismo. Il resto è noto. Ai soccorritori va il ringraziamento dell'assessore regionale alle Risorse forestali. Cristiano Shaurli, il quale invita gli amanti della montagna ad attenersi scrupolosamente alle norme di precauzione e sicurezza e a valutare l'opportunità di intraprendere percorsi fuoripista, o escursioni, tenendo conto delle indicazioni aggiornate costantemente sul sito della Regione (www.regione.fvg.it) e redatte da esperti impiegati recentemente anche in Abruzzo, durante l'emergenza neve. Trovato ed estratto dai compagni, era incosciente e in ipotermia. Sabato mattina l'uomo è stato travolto dalla slavina che si è staccata dal Canin Michele Fedele è morto ieri sera all'ospedale di Udine; qui le immagini dei soccorsi di sabato a Sella Nevea e il trasferimento in elicottero (Foto Petrusi) I tecnici del Servizio valanghe della Regione Fvg hanno effettuato il monitoraggio a poche decine di metri dal luogo della slavina di sabato -tit_org- Michele Fedele, travolto dalla valanga a Sella Nevea, è morto

nella notte - Non c'è fatta Michele lo scialpinista di Ovaro

Il grande freddo ha indebolito il manto nevoso

Parla Sergio Buricelli del Servizio valanghe della Regione I venti forti hanno contribuito al distacco del fronte

[Christian Seu]

L'ESPERTO D grande freddo ha indebolito il manto nevoso Parla Sergio Buricelli del Servizio valanghe della Regione I venti forti hanno contribuito al distacco del fronte di Christian Seu UDINE Un pericolo subdolo. Perché il bei tempo e la scarsità di precipitazioni nevose lascerebbero pensare a una situazione di rischio minimo. Invece, sabato mattina dal gruppo del Canin, tra il Golovec e sella Prevaia, si è staccato un fronte di 200 metri, che ha travolto Michele Fedele e Cristian Chiavedale, trovati vivi sotto due metri e mezzo di neve. Le condizioni meteorologiche dei giorni scorsi hanno favorito il distacco del fronte. La slavina che ne è conseguita è stata causata dalla creazione di quelli che vengono definiti lastroni da vento, formati proprio dalle correnti piuttosto forti che hanno interessato la zona del Canin nella notte tra venerdì e sabato. A confermarlo è l'esperto Sergio Buricelli, tecnico nivologo del Servizio valanghe della Regione Fvg. Che ieri, assieme a due colle ghi, è arrivato a ridosso della zona della valanga, per effettuare una serie di misurazioni, come puntualmente avviene in caso di incidenti simili a quello accaduto nella mattinata di sabato. Come si forma una slavina Il bollettino valanghe della Regione, pubblicato venerdì scorso, aveva indicato chiaramente per l'area del Canin la possibilità di valanghe spontanee, anche di medie dimensioni, lungo i percorsi abituali in forte pendenza. Il distacco provocato, nelle zone di accumulo sopra i 1.800 metri, potrà avvenire con debole sovraccarico. Perché? Tra venerdì e sabato sono caduti in quota 40 centimetri di neve - spiega Buricelli -. I venti piuttosto forti hanno poi contribuito a creare accumuli sulle creste e nei canali, originando quelli che vengono definiti appunto lastroni da vento. A quel punto, lo strato che si viene a creare non lega con lo strato preesistente: tra i due strati si crea un'interfaccia debole e, con un certo sovraccarico, una sollecitazione esterna può provocare il distacco di un fronte. Le temperature rigide delle scorse settimane non hanno portato al compattamento del manto nevoso: Contrariamente a quello che si può immaginare, il grande freddo non consolida il manto, ma lo indebolisce, favorendo la ricristallizzazione della neve e la creazione di una superficie di slittamento. Volendo usare una metafora comprensibile, la stratificazione è come una pasta diplomatica, fatta di strati diversi: ci sono interfacce deboli e forti che mantengono unito il fronte, e può accadere che uno strato debole si stacchi, originando una slavina, indica Buricelli. Ieri il controllo in quota Ieri mattina tre tecnici del Servizio valanghe del Fvg hanno raggiunto l'area del Canin interessata sabato dalla slavina, a 2.100 metri d'altezza, effettuando una serie di controlli, durati oltre due ore e mezza. Per ragioni di sicurezza, il monitoraggio è avvenuto a distanza di sicurezza dal punto esatto in cui è caduta la valanga. Coadiuvati da due finanzieri del Soccorso alpino delle Fiamme gialle, i nivologi hanno effettuato i test che normalmente vengono messi in campo in queste situazioni. Al termine, i dati sono stati elaborati con un apposito software nella sede del Servizio, a Udine, confermando la validità delle indicazioni riportate nel bollettino di venerdì scorso. Il monitoraggio L'attività di controllo è puntuale e serve anche a formulare le indicazioni riportate sul bollettino trisettimanale delle valanghe. In particolare, i tecnici eseguono una prova penetrometrica, per calcolare la resistenza del manto nevoso. Vengono poi monitorate la profondità del manto, la tipologia dei cristalli e il peso della neve. Test che servono a valutare anche come il manto nevoso reagisce a sollecitazioni esterne: per lo scorso fine settimana, l'analisi dei tecnici del Servizio valanghe della Regione Fvg aveva stabilito un grado di pericolo previsto marcato (terzo su una scala di cinque), con la possibilità di valanghe spontanee e distacco provocato da lastroni solfici. Tecnici all'opera nell' area del Canin per il monitoraggio del manto nevoso -tit_org-

IN PROVINCIA DI Pavia

Incendio alla raffineria Eni A Sannazzaro torna la paura

[Redazione]

IN PROVINCIA DI PAVÍA I PAVÍA Nuovo incendio alla raffineria di Sannazzaro de Burgondi, in provincia di Pavia, nel giro di due mesi. E per i 6 mila abitanti del paese ieri è stata un'altra mattinata di tensione con gli occhi puntati sempre sull'impianto petrolchimico, il terzo più grande d'Italia. Rispetto all'incidente del 1 dicembre scorso le fiamme sono state più limitate (allora si era sviluppato un rogo alto 150 metri) e la colonna di fumo meno impressionante, anche per le diverse condizioni meteo, con pioggia e foschia. L'incendio scoppiato alle 8,40 è stato domato dai vigili del fuoco del servizio intemo. Non ci sono feriti e i danni sembrano limitati. L'incendio si è sviluppato in un impianto per la desolforizzazione del gasolio nella parte vecchia, a differenza di quello di due mesi fa che aveva interessato l'impianto più recente, costato 1,1 miliardi. L'Eni ha precisato che non è scattato l'allarme esterno e che non si sono registrati danni. Ma il sindaco Roberto Zucca alle 9 ha attivato la Protezione civile. -tit_org-

Autonomia per i vigili del fuoco No della Cgil alla riforma del Corpo

[Redazione]

Autonomia per i vigili del fuoco No della Cgil alla riforma del Corpo Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco non va consegnato ai prefetti, va tutelato nella sua autonomia. E ciò a garanzia di un migliore servizio alla cittadinanza. Così Renato Chittaro, coordinatore Pp Cgil per il Friuli Venezia Giulia e la segreteria della medesima sigla Mafalda Ferletti in una nota che contiene tutta una serie di riflessioni su un'ipotesi di riforma dell'ordinamento nazionale che è attualmente al vaglio dei competenti organi ministeriali. I vigili del fuoco non possono essere totalmente gestiti da prefetti che nulla sanno del nostro lavoro - tuona ancora Chittaro. Al contrario noi, per svolgere al meglio la nostra missione (che resta la prevenzione e il soccorso alle popolazioni in un sistema integrato e all'avanguardia), dovremmo avere un ruolo di coordinamento in modo da assicurare un forte raccordo tra le strutture nazionali, i vigili del fuoco appunto, e le strutture regionali e territoriali, rappresentate dalla Protezione civile. Se si seguisse questa strada, si creerebbero risparmi e si riconoscerebbe il ruolo esercitato dai pompieri che quotidianamente, 24 ore su 24, svolgono un'insostituibile attività multidisciplinare a tutela dei cittadini. In sostanza, secondo Fp Cgil, va eliminata la sovrapposizione della struttura prefettizia, snellendo così la configurazione centrale. E i risparmi dovrebbero essere impiegati per bisogni dei territori. Non solo, bisognerebbe pure provvedere conclude lo stesso Chittaro - a un contratto di lavoro e a un trattamento previdenziale e assicurativo adeguati ai rischi dell'attività. Infine, sono indispensabili nuove assunzioni e investimenti per mezzi e protezioni. Un'ipotesi di riforma dell'ordinamento dei vigili del fuoco è attualmente al vaglio del ministero -tit_org-

SESTA GODANO SALVATI DAI VIGILI DEL FUOCO**Canoisti nei guai nel Vara in piena Lo scafo si ribalta, trovati dopo ore**

[Redazione]

SALVATI DAI VIGILI DEL FUOCO -SESTIA GODANO - DUE CANOISTI hanno rischiato grosso ieri mattina mentre erano impegnati nella discesa del Vara in località Ponte Santa Margherita nel comune di Sesta Godano. A salvarli sono stati i vigili del fuoco, allertati da un terzo canoista che insieme agli altri due aveva deciso di scendere lungo il fiume Vara, sottovalutando però le condizioni meteo. Immediato l'invio dei soccorsi: una squadra del distaccamento di Brugnato e una squadra specializzata nel soccorso in fiume composta da personale richiamato in servizio proprio a causa dell'allerta meteo scattata sulla nostra provincia. I due canoisti, dopo essersi ribaltati nel fiume, avevano toccato terra in due punti distanti, ciascuno ignaro di che cosa fosse accaduto all'altro. Grande la preoccupazione del compagno di avventura che, angosciato, ha chiesto aiuto al 115. I vigili del fuoco hanno ritrovato i due che, autonomamente, stavano cercando di tornare alle auto percorrendo i sentieri senza mai perdere l'orientamento. Uno dei due è stato rintracciato sul sentiero verso Cerreta di Carro, scalo perché l'impeto delle acque gli aveva letteralmente strappato i calzari. Al momento del ritrovamento i due "naufraghi" avevano già camminato circa tre ore. ANCHE l'elicottero Drago dei vigili del fuoco si è alzato in volo da Genova, con i vigili sommozzatori a bordo, ma non ha potuto raggiungere il luogo dell'evento a causa del basso e denso strato di nubi. Una disavventura conclusa bene, originata - sottolineano i vigili del fuoco da imperizia e sottovalutazione dei rischi derivanti dalle condizioni meteorologiche; talvolta, anche se a malincuore, sarebbe bene rimandare questo tipo di attività. -tit_org-

Crolla il controsoffitto in pediatria = Pediatria, crolla il controsoffitto Bimbi trasferiti per precauzione

E' accaduto nella notte nella sala medicazioni. Nessun ferito

[Redazione]

Crolla il controsoffitto in pediatria Paura nella notte in sala medicazione. Nessun ferito ma scatta il trasferimento dei bimbi Pediatria, crolla il controsoffitto Bimbi trasferiti per precauzioni E' accaduto nella notte nella sala medicazioni. Nessun ferito -LA SPEZIA È CROLLATO nella notte tra sabato e domenica il controsoffitto del reparto di pediatria dell'ospedale Sant'Andrea. E' stato un fulmine a ciel sereno, tra l'altro in un reparto nuovo, realizzato di recente. A crollare è stato il controsoffitto della medicazione, una stanza di solito frequentata sia da medici e infermieri che dai piccoli pazienti. Per fortuna, considerato l'orario (erano all'incirca le due di notte), in quel momento nella stanza non c'era nessuno e pertanto non ci sono stati feriti. Solo tanto spavento da parte del personale e dei malati che hanno sentito il rumore del crollo della struttura, che ha un'anima metallica e il restocartongesso, senza neppure rendersi bene conto, all'inizio, di che cosa stesse succedendo. Sono intervenuti subito i vigili del fuoco, che hanno messo in sicurezza l'area verificando anche non ci fossero altre strutture a rischio di un repentino cedimento. Lo stesso primario Stefano Parmigiani è subito intervenuto sul posto per affrontare l'emergenza. Per fortuna il destino ha voluto che quando c'è stato il crollo, nella stanza della medicazione non ci fosse anima viva. Altrimenti le conseguenze sarebbero state molto gravi. L'INCIDENTE non è avvenuto nei locali 'storici' della pediatria, bensì in quelli nuovi, per questo la notizia ha suscitato ancora più scalpore. Da circa un mese, infatti, per la precisione dal 2 gennaio, la struttura complessa di pediatria (settore degenze) del presidio ospedaliero del Levante ligure, è stata collocata temporaneamente al piano terra del padiglione n.5 dell'ospedale Sant'Andrea, per l'esecuzione di lavori di ristrutturazione e miglioramento della sede, la cui ultimazione è prevista entro il mese di marzo 2017. OGGI i vigili del fuoco effettueranno un altro sopralluogo, soprattutto per individuare le cause del cedimento del controsoffitto. Anche l'Asl 5 aprirà un'indagine interna per accertare le responsabilità dell'accaduto. Già ieri, comunque, i bambini ricoverati sono stati trasferiti in un'altra parte dell'ospedale, nell'area dove in precedenza c'era la chirurgia, per non correre alcun rischio di ulteriori crolli. Si tratta però di una soluzione di emergenza, con spazi molto limitati. Dal 2 gennaio pediatria è stata collocata al piano terra del padiglione no 5 dell'ospedale S.Andrea REPARTO La pediatria del Sant'Andrea dal 2 gennaio scorso è stata trasferita dalla vecchia sede (foto) al piano terra del padiglione5 -tit_org- Crolla il controsoffitto in pediatria - Pediatria, crolla il controsoffitto Bimbi trasferiti per precauzione

LERICI EFFETTI DEL MALTEMPO**Frana sulla via a Monti S. Lorenzo Task force del Comune in azione***[Euro Sassarini]*

EFFETTI DEL MALTEMPO Frana sulla via a Monti S. Lorenzo Task force del Comuneazione -LERICI- PERICOLI, per la pioggia, sulle colline di Lend. Mobilitazione congiunta, ieri pomeriggio, tra Ufficio tecnico, protezione civile, vigili urbani supportati da un mezzo della Pubblica assistenza, sulla strada per Monti San Lorenzo. La task force è intervenuta per prevenire il distacco di un fronte franoso, proprio all'altezza della scarpata interessata da una recente frana, composto di grosse pietre e terra e la caduta di piante che presentavano alti rischi di instabilità. L'intervento è avvenuto a seguito di un sopralluogo del responsabile ai lavori pubblici, assessore Marco Russo, che con lo staff del suo ufficio notava un peggioramento delle condizioni del declivio. Per evitare che la situazione potesse complicarsi e degenerare, anche a fronte della proroga dell'allerta arancione emessa dalla protezione civile della regione Liguria - spiega Russo -abbiamo provveduto al taglio e alla rimozione delle piante pericolanti le cui radici emergevano dal suolo, nonché all'asportazione di grosse pietre. Mentre gli operai del Comune provvedevano all'operazione, una pattuglia di vigili urbani transennava la carreggiata inibendo il transito dei veicoli. In un'ora la situazione si è normalizzata. Ha partecipato anche Monica Botto responsabile ambiente e protezione civile del comune di Lerici. Euro Sassarini -tit_org-

Frana, chiusa la provinciale che porta a Montemarcello

Ameglia, lo smottamento legato alle forti piogge

[Corrado Ricci]

Ameglia, lo smottamento legato alle forti piogge -AMEGUA- PIOGGIA báñente e incuria: un mix alla base del movimento franoso che ha preso le mosse sulla strada provinciale 28 che collega Ameglia a Montemarcello. L'avvisaglia dello smottamento l'ha data un palo della linea telefonica: attorno alle 18 è stato visto vistosamente piegato. La situazione di criticità è stata monitorata dagli operatori della Protezione civile e dal sindaco Andrea Ranieri (nella foto) fino alla maturazione di una decisione precauzionale: la chiusura dell'arteria, quanto meno durante la notte, per poi effettuare accertamenti approfonditi nella giornata di oggi e capire se occorra andare oltre. NESSUN dubbio sulla genesi del fenomeno, quanto meno sul piano delle concause: Alle precipitazioni forti e insistenti di questi giorni va unito il mancato corretto deflusso dell'acqua a causa dell'assenza delle dovute manutenzioni sull'arteria provinciale. L'acqua, non trovando più il suo percorso abituale perché le canalette di scolo laterali alla carreggiata sono andate otturandosi, ha prodotto un effetto erosivo sul terrapieno, generando lo smottamento. Nessuna abitazione isolata per fortuna. Per raggiungere e scendere da Montemarcello sono praticabili le strade alternative: quella da e per Bocca di Magra e quella da e per Lerici. Certo occorre intervenire in fretta per capire meglio la portata del fenomeno e intervenire. Lo faremo, in emergenza, con i nostri pochi mezzi spiega il sindaco, che avverte. Occorre che la Provincia, titolare della manutenzione sulla strada numero 28, faccia quanto è necessario per superare la situazione di criticità e mettere in sicurezza la strada. Non fosse altro per le responsabilità penali che si possono profilare in caso di incidenti. In soccorso arriva il meteo. Anche per oggi sono annunciate piogge ma non di particolare intensità come quelle di ieri e ieri l'altro. Martedì il sole, quanto meno in buona parte della giornata, si imporrà con un effetto benefico sulla terra, su cui si allenterà il peso dell'acqua che l'ha impregnata in questi giorni. Corrado Ricci

L'INCURIA Oltre alle forti precipitazioni ha pesato la mancata manutenzione dell'arteria -tit_org-

Nuovo incendio, la raffineria torna a far paura

[Redazione]

SANNAZZARO DE' BURGUNDI -boato, alle 8,40 di ieri mattina, ha svegliato quanti erano ancora a letto e tutti i 6 mila abitanti di Sannazzaro de Burgundi, nel Pavese, si sono affacciati alle finestre con nella mente lo spaventoso incendio di soli due mesi fa. È stata un'altra mattinata di paura, con gli occhi puntati sull'enorme impianto petrolchimico, il terzo più grande d'Italia, fonte di lavoro e ricchezza per tutta la zona ma anche di preoccupazione. Rispetto all'incidente del primo dicembre scorso le fiamme sono state più limitate (allora si era sviluppata una palla di fuoco alta oltre 150 metri) e la colonna di fumo meno impressionante, anche per le diverse condizioni meteo, con pioggia e foschia. L'incendio è stato rapidamente contenuto e poi domato dalle squadre di vigili del fuoco del servizio interno. Anche questa volta non si sono registrati feriti. I danni sembrano limitati. L'incendio si è sviluppato nella cosiddetta Isola 7, in un impianto per la desolforizzazione del gasolio nella parte vecchia della raffineria, a differenza di quello di due mesi fa, che aveva interessato invece l'impianto Est, il più recente, costato 1,1 miliardi di euro ed entrato a regime da appena un anno. Non è scattato l'allarme esterno e anche all'interno è stata attivata solo la condizione di allarme semplice, revocata già a fine mattinata. Eni in un comunicato definisce l'incidente un principio d'incendio, sottolineando che è stato immediatamente estinto dal pronto intervento del sistema di sicurezza Eni all'interno della raffineria. Non si sono verificati danni alle persone né si stimano impatti sull'ambiente. Il team di emergenza Eni ha subito messo in atto le opportune misure di sicurezza e i vigili del fuoco della raffineria sono intervenuti tempestivamente spegnendo il focolaio. Eni ha immediatamente avviato le opportune verifiche interne per individuare le cause del principio di incendio. Il sindaco Roberto Zucca e il sistema comunale di protezione civile sono stati attivati immediatamente e già alle 9 si è riunita l'unità di crisi, che ha tenuto informata la popolazione con comunicazioni sul sito internet dell'ente e su Facebook. Già alle 11 scrivevano che la situazione appare sotto controllo. Sul posto per gli accertamenti del caso sono intervenuti anche i carabinieri e i tecnici de 11'Arpa. Il Gruppo specialistico contaminazione atmosferica di Arpa ha anche installato, d'intesa con il Sindaco, un nuovo campionatore ad alto volume a Gallivola, che si trova a Ovest dell'impianto, lungo la direzione del vento prevalente, in aggiunta a quelli già presenti a Domo e a Pieve Albignola. Ancora fiamme alla raffineria di San Nazzaro -tit_org-

Svincolo in tilt per la terza volta in cinque giorni

[Veronica Deriu]

Svincolo in tilt per la terza volta in cinque giorni BUSTO ARSIZIO - Ancora una volta un'auto si è ribaltata sulla rampa all'innesto fra l'Autolaghi e la strada statale 336 della Malpensa. E ancora una volta la viabilità è andata in tilt, nonostante fosse il primo pomeriggio domenica. Le auto sono rimaste ferme per oltre un'ora in direzione Malpensa formando un lungo serpentone. Tutto bloccato per la terza volta nel giro di cinque giorni, questa volta per gli automobilisti che provenivano da Milano. E' successo ieri, poco prima delle 15 allo svincolo fra l'A8 e la 336, quando una ragazza ha perso il controllo dell'utilitaria che stava guidando e la macchina si è ribaltata. Probabilmente le ruote dell'utilitaria hanno perso aderenza nel tratto in cui la strada curva, anche perché in alcuni punti l'acqua non era totalmente drenata dall'asfalto e oltre alla pioggia battente si erano formate delle pozzanghere. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 con un'ambulanza della Croce Rossa di Busto Arsizio e i vigili del fuoco del distaccamento del Sempione, oltre agli agenti della polizia stradale in servizio sull'Autolaghi. In un primo momento le condizioni della giovane sono state critiche proprio a causa del ribaltamento. I vigili del fuoco hanno dato supporto ai sanitari nell'estrazione della giovane dall'auto, dopo le prime cure sul posto la ragazza è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Busto Arsizio in codice verde, ancora sotto choc. Intanto, nonostante fosse domenica e non fossero in circolazione i mezzi pesanti, le auto si sono ritrovate imbottigliate in un lungo incolonnamento e rallentamenti per oltre un'ora. Quella vissuta ieri allo svincolo dell'Autolaghi è una scena che si ripete quasi quotidianamente, soprattutto nei giorni di pioggia, rendendo il sistema viabilistico dello svincolo fra l'Autolaghi e la superstrada della Malpensa uno dei tratti stradali più pericolosi della provincia. Se si considera che il tratto in questione è anche uno dei più trafficati, è facile capire il perché di tanti incidenti. Il problema è stato anche sollevato dai sindaci della Valle, in particolare dal primo cittadino di Solbiate Olona Luigi Melis che proprio per ragioni di sicurezza ha chiesto che venga tolto il pedaggio di Pedemontana nel tratto Cassano Magnago - Solbiate Olona, in modo da alleggerire così il traffico allo svincolo di Busto Arsizio che si innesta con la 336. Nell'impossibilità di rendere lo svincolo più sicuro, meglio far passare le auto altrove. Veronica Deriu -tit_org-

I supereroi dell'Alto Milanese

[Silvia Colombo]

I supereroi dell'Alto Milanese LA CERIMONIA Ieri i Uons hanno premiato l'impegno delle forze dell'ordine PARABIAGO - Si è svolta ieri mattina nella prestigiosa cornice di Villa Corvini la nona edizione della festa delle forze dell'ordine ideata e organizzata dal Lions Club Parabiago Giuseppe Maggiolini. Come ormai da tradizione anche quest'anno il Maggiolini, presieduto da Enrico Clerici, ha consegnato i leoncini d'argento e i certificati di apprezzamento a membri di polizia di stato, carabinieri, guardia di finanza, vigili del fuoco, polizia locale e protezione civile in segno di riconoscimento pubblico per la dedizione e la professionalità con cui uomini e donne in divisa presiedono quotidianamente alla sicurezza del territorio con spirito di sacrificio e abnegazione. Uno spirito di servizio, che spesso va al di là di quelle che sono le mere mansioni lavorative, che sposa in pieno il motto dei Lions International "We serve- Noi serviamo", come ha ricordato il past governatore del Distretto lionistico 1081bl Francesco Guerini Rocco, presente alla cerimonia con molte altre autorità lionistiche tra cui il governatore in carica Carlo Massironi. Questi i nomi dei premiati su segnalazione dei rispettivi superiori: per la polizia, il sovrintendente Gennaro Russo premiato dal vicequestore aggiunto Francesco Anelli; per i carabinieri il comandante della stazione di Parabiago Francesco Munafò premiato dal tenente Domenico Cavallo; il maresciallo capo Giuseppe Aprile e il brigadiere Maurizio Azzarà del Nucleo mobile premiati dal tenente colonnello della Guardia di finanza Domenico Morabito; il caposquadra esperto Daniele Truzzi e il coordinatore Ferdinando Dalberto per i vigili del fuoco premiati dall'ispettore Ernesto Pagani; il volontario della protezione civile di Parabiago Diallo Ndiaye Dieng premiato dal presidente Renzo Gatti e infine l'agente della polizia locale Fabrizio Diani premiato dalla vice sindaco Adriana Nebuloni in rappresentanza del comandante Maurizio Morelli. L'appuntamento con la manifestazione che unisce uomini di stato e società civile tornerà il prossimo anno. Silvia Colombo Da sinistra: Cavallo, Anelli, Morabito, Clerici, Pagani e Gatti alla cerimonia di ieri (pubbifoto) ^ Olap\Sseggeraduedeidanri -tit_org- I supereroi dell'Alto Milanese

Donna travolta Paura a Lucino

[Redazione]

Montano Lucino La ferita è di Villa Guardia Ricoverata al Sant'Anna con 40 giorni di prognosi per le fratture multiple,VS!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!S. À11' Ø2; Î SÌ àÑ Ñ ÃÉ:- tura temuto per la sua vita, maperfortunalesuecondizioni, al momento, non desterebbero preoccupazioni. Ha tuttavia riportato fratture multiple giudicate guaribili in 40 giorni. Da qui il ricovero nel reparto di ortopedia del Sant'Anna. Una donna di Villa Guardia, GerlandinaPuUara, 51 anni è stata investita a Montano Lucino, per la precisione a Lucino, in via Varesina. L'incidente è avvenuto sabato sera alle 21.30. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, la donna stava attraversando in corrispondenza del civico 9, dove c'è un semaforo pedonale all'ingresso della zona abitata, non lontano dal centro commerciale "La Porta d'Europa". Qui, però, è stata investita da un'automobile e la sfortunata è rimasta bloccata sotto l'autovettura. Sul posto sono così arrivati i vigili del fuoco di Como, oltre alla Croce Rossa di Luratee all'automedica. La donna è stata quindi liberata e affidata alle cure dei sanitari, prima di essere trasportata al vicino pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. Per i rilievi sono intervenuti i carabinieri dellacompagniadiciantù. È.Đãî. -tit_org-

L'alluvione del 2011 fa ancora paura Nuova strada per evitare disastri

[Daniela Colombo]

L'11 settembre 2011 fa ancora paura Nuova strada per evitare disastri Brieno. Presentato il collegamento montano tra Sonnaina e Torriggia di Laglio, si della Regione Sarà lungo 2.700 metri. Servirà a tenere pulite le barriere paramassi posizionate dopo la frane BRIENNO DANIELA COLOMBO Dalla Regione Lombardia via libera al finanziamento di 1 milione e 200 mila euro per la nuova strada agrosilvopastorale che collegherà Laglio e Brieno. Il progetto è stato presentato l'altra sera dall'ingegnere Tommaso Invernizzi alla cittadinanza di Brieno, capofila dell'intervento; si tratterà di una strada di accesso al versante montano per consentire interventi di manutenzione delle barriere paramassi posizionate sul territorio comunale soprattutto dopo gli eventi alluvionali del luglio 2011 che hanno provocato gravi danni a infrastrutture e abitazioni. Dopo il disastro che portò ben sette frane a riversarsi sul territorio di Brieno, di cui la più importante in centro paese, l'ingegner Invernizzi ha iniziato a girare per le valli per capirne le cause e come intervenire per evitare che ciò possa ripetersi. Interventi È stato un lavoro congiunto con il Consorzio Forestale Lariointelvese - spiega Invernizzi - Ci sono valli con materiale che cade dal versante. Nel 2011, a seguito degli eventi alluvionali, tutto quello che stava nelle sette valli si è riversato in strada. In questi anni abbiamo portato progetti mirati, finanziati per oltre un milione e mezzo di euro. Con questo abbiamo potuto sistemare i versanti e mettere in sicurezza le valli con barriere paramassi e anti-colata dei detriti. Nelle sei valli principali ce ne sono circa 40 che proteggono le zone sottostanti. Barriere E quando le barriere sono piene? Ecco spiegata la principale funzione della strada agro silvo pastorale. Era necessaria una strada che servisse il medio versante per mantenere le barriere e il bosco puliti, una strada tagliafuoco che potesse ridare vita a tutte le zone abbandonate. Ci siamo attivati per capire quale area sarebbe stata interessata dal tracimato, ci sono infatti punti obbligati e a fine ottobre 2016 è stato approvato il progetto esecutivo dalla Regione. La strada, che partirà da Torriggia (Laglio) da un sentiero già esistente per arrivare alla frazione Somaina di Brieno, si estenderà per un totale di 2700 metri, per tre metri di larghezza. Sarà divisa in 5 lotti (ognuno fine a se stesso) e tra essi ci saranno delle piazzole di scambio per permettere le manovre ai mezzi autorizzati. Le reti paramassi devono essere durevoli nel tempo- aggiunge Invernizzi - sono state posizionate in base alla stima del materiale che potrebbe cadere in modo che non arrivi sulla strada. In montagna ci sono tonnellate di legname abbandonato a se stesso. E una situazione che va avanti da decenni. I proprietari dei boschi e dei rustici, con la strada che permetterà di accedervi, saranno invogliati a mantenerli in buono stato. Le finalità Per riassumere, cinque saranno le finalità principali della nuova strada agrosilvopastorale: prevenzione, valorizzazione del territorio, manutenzione dei boschi, strada tagliafuoco e completamento delle barriere paramassi. Devo dire che dopo tutta questa fatica - ben un milione e mezzo di finanziamenti per mettere in sicurezza la montagna - è una soddisfazione commenta Patrizia Nava, sindaco di Brieno. Dopo incontro con l'Assessore al Territorio Viviana Beccalossi, dalla Regione sono arrivati subito i fondi. A quel punto doveva esserci un percorso per pulire poi i boschi ha aggiunto il primo cittadino.. Invernizzi In questi anni abbiamo realizzato interventi per 1,5 milioni I proprietari di boschi e rustici saranno incentivati a provvedere alle loro proprietà -tit_org-alluvione del 2011 fa ancora paura Nuova strada per evitare disastri

L'anniversario Alpini e tricolore A Colico la sfilata per Nikolajewka = Nikolajewka oggi Negli alpini è vivo il senso del dovere

[Mario Vassena]

L'anniversario Alpini e tricolore A Colico la sfilata per Nikolajewka Settantaquattro anni dopo, sempre tante penne nere per celebrare la "Battaglia della disperazione": Il senso del dovere è vivo. VASSENA APAGINA 24 Nikolajewka oggi Negli alpini è vivo il senso del dovere Il 74 anniversario. Sfilata tricolore nelle strade Colico Celebrata quella che fu la "Battaglia della disperazione" Ricordato il sacrificio del defunto Francesco Pischetta COLICO MARIO VASSENA (il filo, il filo) "Il senso del dovere" il filo rosso che ha legato i vari interventi durante la commemorazione del 74 anniversario della battaglia di Nikolajewka. Il presidente della sezione Ana di Colico Luigi Bernardi ha così ricordato l'agente di polizia Francesco Pischetta, recentemente caduto nell'adempimento del proprio dovere, salutato da un applauso ed un momento di raccoglimento, e lo stesso ha fatto il prefetto Liliana Baccari. Oltre 42.500 Caduti Per celebrare il "Giorno della memoria" ci sono voluti sessant'anni ed una legge - ha detto Bernardi - Noi Alpini invece celebriamo Nikolajewka senza che nessuno ce lo dica. Nel 1943, sul fronte russo gli Alpini dovevano tenere il fronte sul Don e sono restati chiusi in una sacca; l'ordine era ritirarsi combattendo, indietreggiando. Duecento tradotte portarono le penne nere sul fronte, solo diciassette servirono per portare a casa i reduci, lasciando 42.500 caduti sul campo. Monica Guardi ha dato il benvenuto a tutti: A vederli sfilare a centinaia, orgogliosi e compatti, viene da chiedere che senso abbia ricordare Nikolajewka, così lontana nel tempo, come se fosse ieri. Gli Alpini - ha continuato il sindaco di Colico - sono gli unici a farlo, coinvolgendo tanta gente. Onestà, altruismo, fedeltà, profondo senso del dovere, troppo spesso dimenticati oggi, sono i valori tramandati dai caduti e dai reduci, sono parte del nostro patrimonio e della nostra ricchezza. Valori indelebili Il prefetto Baccari, parlando della "Battaglia della disperazione", ha sottolineato che non deve essere dimenticata. Quella neve colorata di rosso non dovrà diventare un ricordo sbiadito. Coraggio, fedeltà, solidarietà, orgoglio dell'appartenenza alla nazione sono i valori che ci vengono consegnati dai nostri padri e nonni con il loro fulgido esempio. Valori che ritroviamo ancora oggi nelle forze di polizia, nei vigili del fuoco, nei volontari della Protezione civile ma anche in tutti noi cittadini quando compiamo il nostro dovere ogni giorno. Sono ben incarnati negli Alpini - ha concluso il prefetto - che sono una luminosa presenza sul territorio e una straordinaria ricchezza per la nostra Patria. Perché gli Alpini continuano a celebrare il ricordo? Perché vogliamo bene a quelli che per noi sono stati un esempio. Questo - ha affermato con forza Beppe Parazzini, già presidente nazionale Ana è lo stampo ricevuto da quelli che sono restati là e dai reduci che al loro ritorno hanno dovuto ricostruire tutto. Il messaggio ai giovani Il senso del dovere è scritto a chiare lettere nella Costituzione, all'articolo 52, e Parazzini si è scagliato contro chi ha bypassato il dettato costituzionale, quei sapientoni, quegli scienziati del pensiero, "sospendendo" il servizio militare. Il risultato è oggi una gioventù narcisista, solitaria, immalinconita con i social che hanno ingigantito queste cose a sproposito. I filosofi veri, quelli che hanno fatto la nostra civiltà, - ha ribadito Parazzini - partono sempre dal senso del dovere. Anche i dieci comandamenti della chiesa sono una serie importante di doveri, i diritti arrivano soltanto dopo. Marcello Pera ha detto recentemente: Se andiamo avanti così, il poppante, quando dirà la prima parola non sarà mamma ma diritti, perché è la mentalità imperante. Il generale di corpo d'armata Federico Bonato, comandante delle Truppe alpine, ha affermato, chiudendo gli interventi: Mi sento il primo responsabile per trasmettere i valori ai nostri uomini e donne. Il cardinale Coccopalmerio La sfilata delle Penne nere che portano il corteo tutto l'orgoglio del Tricolore FOTO SILVIO SANDONINI La parata degli alpini impegnati nella protezione civile Il battaglione Morbegno -titolo- anniversario Alpini e tricolore A Colico la sfilata per Nikolajewka - Nikolajewka oggi Negli alpini è vivo il senso del dovere

C'è ghiaccio sull'asfalto Fuori strada con l'auto

[P.vac.]

C'è ghiaccio sull'asfalto Fuori strada con l'auto Appiano Gentile L'incidente eri mattina sulla strada per Tradate Paura per una donna residente in paese Asfalto trappola per colpa del ghiaccio sulla strada che collega Tradate ad Appiano Gentile: diverse macchine sono, infatti, slittate sull'asfalto reso estremamente pericoloso dall'improvvisa "gelata" della notte: l'episodio più grave ieri mattina poco dopo le 7 in località Carbonetti. Secondo le prime ricostruzioni una donna di 47 anni di Appiano Gentile, al volante di un'utilitaria, all'altezza di via Della Resistenza ad Appiano ha perso il controllo del veicolo finendo fuori strada. Tutta colpa di un lungo tratto di strada reso insidioso. dopo la pioggia delle ore precedenti, da repentino crollo delle temperature dovuto alla classica "finestra" di bei tempo con cielo sereno nelle ore serali. Così sull'asfalto si è allungata una pericolosa patina di ghiaccio duro e parecchio scivoloso che ha reso molto insidioso il passaggio delle macchine, nel cuore del Parco Pineta. Sul luogo del rocambolesco "fuori strada" sono intervenuti i mezzi di soccorso del 118 e i vigili del fuoco di Appiano Gentile. I sanitari hanno prestato le prime cure all'automobilista ferita che per fortuna nello schianto ha riportato lesioni di lieve entità, anche se a scopo precauzionale è stata trasferita all'ospedale di Tradate dove è stata sottoposta agli approfondimenti clinici necessari per scongiurare eventuali complicazioni. Dopo i controlli è stata dimessa dal presidio. Nel frattempo i carabinieri della stazione di Appiano Gentile si sono appostati all'altezza della lastra lungo la strada, per almeno un paio di ore, facendo rallentare gli automobilisti, evitando così che anche altre macchine potessero slittare finendo fuori dalla carreggiata. P.Vac.. Il luogo dell'incidente -tit_org-è ghiaccio sull'asfalto Fuori strada conauto

Senna Comasco - Ennesimo scontro Già 14 in quattro anni = Altro scontro in via Rosselli Quattro anni, 14 incidenti

GALIMBERTI A PAGINA 31 Senna. Sabato due feriti nel frontale tra un furgone e un'automobile Dopo la realizzazione della pista ciclabile sono aumentati i pericoli

[C.gal.]

Senna Comasco Ennesimo scontro Già 14 in quattro anni GALIMBERTI A PAGINA 31 Altro scontro in via Rosselli Quattro anni, 14 incidenti Senna. Sabato due feriti nel frontale tra un furgone e un'automobile Dopo la realizzazione della pista ciclabile sono aumentati i pericoli SENNA COMASCO Si è arrivati così al quattordicesimo incidente in pochi anni sulla pista ciclopedonale o nelle sue immediate vicinanze. C'è chi ha iniziato a chiamare la curva, con una terminologia da autodromo, "parabolica Perlini". Dato che il riferimento è la vicina azienda agricola dove, a poca distanza, c'è la pista con gente che va in bici, corre o passeggia. Proprio a fianco della strada. In quel tratto, provinciale. Senza protezioni sul lato della carreggiata. Ma, aspetto che può sembrare paradossale, sull'altro lato. A difesa di boschi e prati. E proprio sulla pista si schianta un'auto dietro l'altra. L'ultimo incidente giusto sabato sera: un furgone contro un'utilitaria. Abbastanza da far accorrere sul posto vigili del fuoco e ambulanze del 118. Vicino a Navedano È stato un altro pericoloso incidente quello che, poco prima delle 22, è avvenuto tra i due veicoli. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, il furgone proveniva dal centro abitato della frazione di Navedano. Diretto verso la rotatoria all'altezza del cimitero, sulla curva ad angolo, il veicolo ha però perso il controllo. Possibile che il fondo bagnato dalla pioggia non abbia aiutato nel controllare il mezzo. Le ruote hanno perso aderenza. E il furgoncino ha invaso la corsia di direzione opposta. Dove, in quel momento, stava sopraggiungendo una Volkswagen. L'impatto ha schiacciato i vani motori e ammaccato buona parte delle carrozzerie. Immediato l'arrivo dei mezzi del 118. Con due ambulanze, dalla Croce Rossa di Cantù e dalla Croce Verde di Fino, oltre all'automedica. I vigili del fuoco hanno contribuito a mettere in sicurezza la zona dell'incidente: i tre occupanti - tra cui un uomo di 51 anni e una donna di 54, entrambi feriti - erano già usciti dai veicoli. Presenti per i rilievi anche i Carabinieri di Cantù. Limite di velocità diminuito E probabile che non tutti riescano a rispettare il nuovo limite, ottenuto dalla Provincia di Como grazie all'intervento del sindaco di Senna Francesca Cúrtale. È sceso così in quel tratto da 70 a 50 chilometri orari. Anche la polizia locale ha ottenuto la possibilità di effettuare controlli con l'autovelox. Eppure, ancora veicoli fuori strada. Il sindaco aveva chiesto anche alla Prefettura di Como il posizionamento di un autovelox fisso. Proposta respinta. Si era data la possibilità di intervenire con bande rumorose e guardrail. Intanto incidenti e contestazioni vanno avanti ormai da quattro anni. C. Cai. Il paradosso Non c'è protezione che delimita l'area riservata alle biciclette Due persone sono finite all'ospedale ma le loro condizioni non preoccupano L'incidente di sabato sera: il furgone è andato a sbattere contro una Volkswagen -tit_org- Senna Comasco - Ennesimo scontro Già 14 in quattro anni - Altro scontro in via Rosselli Quattro anni, 14 incidenti

li rinvio del voto rafforza Gentiloni = Il rinvio del voto rafforza Gentiloni

[Franco Cattaneo]

IL RINVIO DEL VOTO RAFFORZA GENTILONI di FRANCO CATTANEO Ogni giorno ha la sua pena, ma è anche il tempo dei pontieri, di quelli che intendono aggiustare le maglie dopo strappi e conflitti. L'interlocutore di una certa Italia stanca degli eccessi di adrenalina e che chiede una pausa di decantazione sembra essere Paolo Gentiloni: per carattere e per metodo. Quello di Paolo il mite è descritto come un profilo basso, in realtà appare essenziale e per questo apprezzato. Uno stile misurato da tessitore, senza invadere i media, una moderazione di toni intesa come "sentimento dell'anima". Non per questo va preso per un debole. Al quartier generale dell'Europa, CONTINUA A PAGINA 8 IL RINVIO DEL VOTO RAFFORZA GENT di FRANCO CATTANEO segue da pagina I di cui conosce i rapporti di forza, non entra a passo di carica: semplicemente riafferma le buone ragioni di un'Italia che i compiti a casa li sta facendo. Un passettino alla volta per non essere costretto a farne due indietro. Ha tacitato il suo ministro Calenda sull'idea che il voto a giugno sarebbe un guaio per la tenuta del Paese con due parole, evitando la trappola del giudizio di merito: "Ogni cosa per il suo bene". E alla sua squadra chiede di "lavorare e non fare politica". Mettiamoci nei suoi panni. E il quarto premier consecutivo la cui nomina non deriva da un'elezione. Se l'ottovolante della legge elettorale va a sbattere, questo esecutivo dura al massimo un anno, 12 mesi per completare la legislatura: un orizzonte di tempo segnato e con margini operativi limitati. Il suo mandato è garantire quel tanto di stabilità indispensabile ed è legato alla riuscita della nuova legge elettorale per rendere più compatibili i sistemi di Camera e Senato. Un consenso in ogni caso da cercare: l'arbitro Mattarella è stato chiaro sulla necessità del passaggio parlamentare. L'accordo è improbabile, va però tentato e il compito del governo è accompagnare i partiti verso l'obiettivo. Un sentiero stretto per chi deve garantire l'autonomia del governo e, insieme, rimanere leale al proprio partito e a chi lo ha portato a Palazzo Chigi (Renzi), collocando le istituzioni ad una distanza di sicurezza dalle forze politiche. Gentiloni non dà l'idea di scambiare il proprio destino per quello del Paese e ci sembra avverta l'eco stonata fra le voci di un'Italia reale in sofferenza e le voci dei partiti ripiegate sulla convenienza, in un tornante rischioso per la società stessa: la gestione del post terremoto, la manovra correttiva dei conti pubblici a primavera, la crisi bancaria, le emergenze sociali con la disoccupazione giovanile fuori controllo, l'amministrazione dei flussi migratori dove il ministro Minniti sta mandando segnali di un certo peso. E in più ci sono le relazioni internazionali, la politica vera: dal terrorismo allo tsunami Trump, dal voto in Olanda, Francia e Germania all'offensiva dei populistici. In una prospettiva incerta e imprevedibile, prevale il "come" rispetto al "quando" andare a votare: ovvero, con quale legge elettorale per garantire una maggioranza e un governo. Perché a ottobre bisogna mettere mano alla manovra finanziaria, un percorso a ostacoli per qualsiasi esecutivo. Potrebbero essere le circostanze a decidere la data del voto, più che le convinzioni dei singoli attori, pur in presenza delle obbligate aperture giunte da Renzi. Ma un eventuale rinvio delle elezioni vorrebbe dire cambiare la natura del governo Gentiloni, chiamato a dismettere la sua caratteristica - per così dire - provvisoria, a dotarsi di un'agenda politica vera e propria con impegni precisi e riconosciuti e a ricevere un adeguato consenso. A cominciare dal Pd di Renzi, che non crede più di tanto in questa legislatura e che potrebbe trovarsi con un governo amico diventato, allungando il passo, un governo competitore. -tit_org- li rinvio del voto rafforza Gentiloni - Il rinvio del voto rafforza Gentiloni

UN MIGLIAIO DI PENNE NERE A COLICO

Nikolajewka, 74 anni dopo = Nikolajewka oggi Negli alpini è vivo il senso del dovere

[Mario Vassena]

UN MIGLIAIO DI PENNE NERE A COLICO Nikolajewka, 74 anni dopo A Colico, quasi un migliaio di persone alla celebrazione dell'anniversario della battaglia di Nikolajewka, rinnovata ancora una volta dopo settantaquattro anni. Nel 1943 sul fronte russo morirono in quel tragico episodio di guerra oltre 42 mila soldati. E' ricordata come "la battaglia della disperazione" VASSENA APAGINA 18 Nikolajewka oggi Negli alpini è vivo il senso del dovere Il 74° anniversario. Sfilata tricolore nelle strade di Colico Celebrata quella che fu la "Battaglia della disperazione" Ricordato il sacrificio dell'agente Francesco Pischetta COLICO MARIO VASSENA - "Il senso del dovere" il filo rosso che ha legato i vari interventi durante la commemorazione del 74° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Il presidente della sezione Alpini di Colico Luigi Bernardi ha così ricordato l'agente di polizia Francesco Pischetta, recentemente caduto nell'adempimento del proprio dovere, salutato da un applauso ed un momento di raccoglimento, e lo stesso ha fatto il prefetto Liliana Baccari. Oltre 42.500 Caduti Per celebrare il "Giorno della memoria" ci sono voluti sessant'anni ed una legge - ha detto Bernardi - Noi Alpini invece celebriamo Nikolajewka senza che nessuno ce lo dica. Nel 1943, sul fronte russo gli Alpini dovevano tenere il fronte sul Don e sono restati chiusi in una sacca: l'ordine era ritirarsi combattendo, indietreggiando. Duecento tradotte portarono le penne nere sul fronte, solo diciassette servirono per portare a casa i reduci, lasciando 42.500 caduti sul campo. Monica Guardì ha dato il benvenuto a tutti: A vederci sfilare a centinaia, orgogliosi e compatti, viene da chiedere che senso abbia ricordare Nikolajewka, così lontana nel tempo, come se fosse ieri. Gli Alpini - ha continuato il sindaco di Colico - sono gli unici a farlo, coinvolgendo tanta gente. Onestà, altruismo, fedeltà, profondo senso del dovere, troppo spesso dimenticati oggi, sono i valori tramandati dai caduti e dai reduci, sono parte del nostro patrimonio e della nostra ricchezza. Valori indelebili Il prefetto Baccari, parlando della "Battaglia della disperazione", ha sottolineato che non deve essere dimenticata. Quella neve colorata di rosso non dovrà diventare un ricordo sbiadito. Coraggio, fedeltà, solidarietà, orgoglio dell'appartenenza alla nazione sono i valori che ci vengono consegnati dai nostri padri e nonni con il loro fulgido esempio. Valori che ritroviamo ancora oggi nelle forze di polizia, nei vigili del fuoco, nei volontari della Protezione civile ma anche in tutti noi cittadini quando compiamo il nostro dovere ogni giorno. Sono ben incarnati negli Alpini - ha concluso il prefetto - che sono una luminosa presenza sul territorio e una straordinaria ricchezza per la nostra Patria. Perché gli Alpini continuano a celebrare il ricordo? Perché vogliamo bene a quelli che per noi sono stati un esempio. Questo - ha affermato con forza Beppe Parazzini, già presidente nazionale Alpini - è lo stampo ricevuto da quelli che sono restati là e dai reduci che al loro ritorno hanno dovuto ricostruire tutto. Il messaggio ai giovani Il senso del dovere è scritto a chiare lettere nella Costituzione, all'articolo 52, e Parazzini si è scagliato contro chi ha bypassato il dettato costituzionale, quei sapientoni, quegli scienziati del pensiero, "sospendendo" il servizio militare. Il risultato è oggi una gioventù narcisista, solitaria, immalinconita con i social che hanno ingigantito queste cose a sproposito. I filosofi veri, quelli che hanno fatto la nostra civiltà, - ha ribadito Parazzini - partono sempre dal senso del dovere. Anche i dieci comandamenti della chiesa sono una serie importante di doveri, i diritti arrivano soltanto dopo. Marcello Pera ha detto recentemente: Se andiamo avanti così, il poppante, quando dirà la prima parola non sarà mamma ma diritti, perché è la mentalità imperante. Il generale di corpo d'armata Federico Bonato, comandante delle Truppe alpine, ha affermato, chiudendo gli interventi: Mi sento il primo responsabile per trasmettere i valori ai nostri uomini e donne. Il cardinale Coccopalmerio La sfilata delle Penne nere che portano il corteo tutto l'orgoglio del Tricolore FOTO SILVIO SANDONINI La parafila degli alpini impegnati nella protezione civile Il battaglione Morbegno -tit_org- Nikolajewka, 74 anni dopo - Nikolajewka oggi Negli alpini è vivo il senso del dovere

Gli angeli del Soccorso Alpino Nel 2016 meno interventi

La squadra. Ottanta missioni in meno rispetto all'anno precedente Forse la conseguenza delle molteplici iniziative di sensibilizzazione

[Anna Masciadri]

La squadra. Ottanta missioni in meno rispetto all'anno precedente Forse la conseguenza delle molteplici iniziative di sensibilizzazione ANNA MASCIADRI Quali siano le reali cause del miglioramento nei numeri è difficile da sapere: scarso innevamento, minor presenza di funghi o effetti della sensibilizzazione costante che si sta effettuando su più fronti per rendere più consapevole e prudente il comportamento in montagna di alpinisti, escursionisti, biker e anche cercatori di funghi. La XIX Delegazione Lariana del Soccorso alpino (quella relativa alla Valtellina e Valchiavenna è attesa nei prossimi giorni) ha diramato i dati relativi ai propri interventi riguardo l'anno 2016 e con piacere i diretti interessati mostrano una sensibile diminuzione del proprio lavoro rispetto all'anno precedente. Nell'anno che ci siamo lasciati alle spalle la Lariana (che copre le province di Lecco, Como, Varesina e Pavia) è intervenuta 296 volte, circa 80 in meno rispetto al 2015. Per un centinaio di casi la causa dell'intervento degli "uomini in rosso" è stata una caduta, 47 volte un malore, 26 volte la perdita di orientamento, 23 una scivolata e nove volte per sfinimento. Soltanto una volta il soccorso alpino è intervenuto a causa di una valanga. Quasi duecento operazioni hanno visto l'impiego dell'elicottero con o senza il supporto delle squadre territoriali del soccorso alpino, un centinaio le operazioni svolte esclusivamente via terra. Delle 320 persone soccorse dalla Delegazione lariana: 104 sono risultate illese, 154 ferite leggermente, 40 gravi, 21 decedute e una risulta ancora dispersa. La stragrande maggioranza di chi si è infortunato in montagna stava praticando dell'escursionismo (130 casi). Si auspica dicono dal Soccorso alpino che i dati del 2016, numericamente inferiori a quelli del 2014 e 2015, siano la conseguenza delle molteplici iniziative di sensibilizzazione e che quindi comincino a restituire dei risultati apprezzabili. Dal 2017 il Cai, di cui il Soccorso alpino fa parte, ha reso disponibile gratuitamente per i propri 309 mila soci in tutta Italia un'applicazione per smartphone che consente rinvio della richiesta di soccorso e l'immediata localizzazione della persona da parte di una centrale operativa che è in grado di allertare immediatamente i soccorsi della zona interessata: "È un'applicazione che consigliamo vivamente a tutti i frequentatori della montagna di avere sul proprio cellulare, senza però dimenticare che l'elemento primario per evitare incidenti è rappresentato dalla prudenza e dalla consapevolezza dei propri limiti. Ricordiamo che in caso di necessità il numero telefonico da comporre è il 112". La XIX Delegazione Lariana nasce nel 1966 e ha sede a Lecco, in via Bruno Buozzi 36, opera sul territorio di competenza corrispondente alle province di Como, Lecco, Varesina e Pavia con 226 tecnici, distribuiti in sette stazioni: Dongio, Lecco, Ceresio, Pavia, Triangolo Lariano, Valsassina/Valvarrone e Varesina. -tit_org-

ALLARME DA REBOCCO E UNA FAMIGLIA COSTRETTA AL TRASLOCO
Via Cantarana finisce sotto l'acqua

[Redazione]

ALLARME DA REBOCCO E UNA FAMIGLIA COSTRETTA AL TRASLOCO Via Cantarana finisce sotto l'acqua La denuncia di Guerri: anni di allagamenti e proteste, ma nulla è cambiato VIA CANTARANA, nel quartiere di Rebocco, di nuovo allagata. Mezzo metro d'acqua, sia nei terreni, che purtroppo anche all'interno dei vani a piano terra. E mentre gli abitanti si disperano, riemerge l'ipotesi di una urbanizzazione non ben ponderata, a suo tempo. Si sarebbe costruito, in passato, senza valutare bene le conseguenze, a fronte della delicatezza della zona. Emerge da una relazione consegnata ieri al Comune, dal referente del volontariato, della Regione Liguria, Emilio Ardivino. Ardivino insegna Protezione Civile all'Università di Pisa, è uno specialista. Dal suo reportage, emerge la conferma di una "situazione molto problematica da un punto di vista idrogeologico". Mi è stato detto che c'era un vecchio mulino ad acqua - spiega il docente - e che un canale, che un tempo portava acqua lato Aurelia, è stato bloccato. Mi è stato riferito che il flusso si incanala fra le case. Sono elementi da valutare molto attentamente: specie se noti, come sostiene la gente della zona. Ieri si erano preparate le squadre dei volontari, pronte ad intervenire, ma non è stato ritenuto necessario. Ardivino, ha raccolto le testimonianze dei cittadini, comprensibilmente stanchi ed irritati, nell'intento di contribuire a cercare una soluzione. Se vi sono non conformità - sottolinea il professore - la situazione va obbligatoriamente affrontata, con tutta la necessaria accuratezza. La situazione è critica. Fra l'altro, il troppo pieno della fognatura finisce nel canale, e quindi al Lagora, ed in mare. Ieri, il consigliere comunale civico Giulio Guerri ha annunciato l'ennesima interpellanza: Ho denunciato questa situazione infinite volte - sottolinea - l'ultima volta il 20 gennaio, le problematiche di sicurezza legate alle condizioni dei canali e del sistema di evacuazione delle acque reflue nella zona di via Cantarana. Anni di allagamenti, proteste, sopralluoghi, e nessuna soluzione. Intanto, qualcuno alza bandiera bianca. Una giovane famigliola, ha deciso di trasferirsi, a fronte dei continui problemi. Oggi ci è saltata anche la calderina - racconta il capo famiglia - e ci siamo ritrovati alle solite. Io sono stato un volontario nel settore della Protezione Civile, ho aiutato tante persone, ma sono stanco di trovarmi sempre nelle stesse condizioni. Al l'ultima alluvione ero dovuto uscire fuori in mutande: un metro d'acqua. Non si può andare avanti così. Danni su danni, e la beffa. A distanza di tre anni dalla richiesta di risarcimento al Comune racconta - mi è arrivata di recente una telefonata. Pareva ci fosse qualche contributo. Il Comune mi ha invitato a rimandare la documentazione. Dopo di che mi è arrivata una mail che conservo, in cui c'è scritto che via Cantarana non rientra in quelle beneficate dagli aiuti. Una vera e propria presa in giro. Il giovane e la moglie lasceranno Spezia, per un Comune della vallata del Magra. È troppo triste, ogni volta, ritrovarsi allagati, spiegano. Ne si tratta di un caso isolato. Via Cantarana sommersa da mezzo metro d'acqua -tit_org- Via Cantarana finisce sottoacqua

DOMENICA DI PASSIONE SUL FIUME IN PIENA**Canoisti in difficoltà sul Vara soccorsi dai Vigili del fuoco***[Laura Ivani]*

DOMENICA DI PASSIONE SUL FIUME IN PIENA Canoisti difficoltà sul Vara soccorsi dai Vigili del fuoco Il kayak si è capovolto sulle rapide, salvi su due spiaggette LAURA IVANI DISPERSI per alcune ore lungo il fiume Vara in piena. Momenti di apprensione ieri mattina per due canoisti. L'impeto delle acque, salite improvvisamente, li ha messi in difficoltà. E così il terzo del gruppo, non vedendoli più arrivare all'approdo, ha lanciato l'allarme. Per alcune ore li hanno cercati vigili del fuoco e alcuni rafter che stavano praticando discese più a valle. Una disavventura fortunatamente a lieto fine per i tre, cinquantenni, canoisti di lungo corso. L'esperienza li ha portati con un po' di imprudenza a sfidare il fiume nonostante l'allerta meteo in corso. Ma il corso d'acqua si è gonfiato improvvisamente. E ha ribaltato il kayak a due di loro. Proprio nel punto più complicato. I tre amici avevano messo le canoe in acqua a Montale, nel comune di Varesè Ligure. Il programma era una discesa sino a Ponte Santa Margherita, tra Sesta Godano e Carro. Ma all'altezza di Case Ottoboni il fiume è "cambiato". Forse per le forti piogge cadute a monte. Fatto sta che la piena ha travolto i due, residenti ad Aulla e alla Spezia. È accaduto in un attimo, nella zona chiamata "Le Gole". Il terzo del gruppo, di Sarzana, una volta arrivato al punto concordato per lo sbarco si è reso conto di essere solo. Erano quasi le 13. È partita la richiesta di soccorso. Sul posto sono arrivate le squadre sommozzatori dei vigili del fuoco della Spezia e una squadra da Brugnato. È arrivato anche un gruppo di esperti della zona, del Centro Sport Avventura. che insieme alla Protezione Civile di Brugnato hanno iniziato a collaborare con i pompieri per le ricerche dei due dispersi. Sul posto anche i Carabinieri e la Cri di Sesta Godano. È stato chiamato anche l'elicottero Drago da Genova che però, a causa delle cattive condizioni di visibilità, non è riuscito ad avvicinarsi alla Val di Vara. Intanto i due naufraghi avevano trovato rifugio su due spiaggette, uno all'insaputa dell'altro, in una zona lontana da strade e sentieri. Dopo un po' si sono messi in cammino lungo il bosco. Uno dei due, lo spezzino, aveva addirittura perso i calzari, la parte della muta che protegge i piedi, a causa della furia delle acque. È stato trovato, scalzo, dai pompieri e dai rafter su una strada sterrata che costeggia il fiume. Non pensavo mi stesse cercando così tanta gente ha commentato stupito. Era in buone condizioni, così come il compagno che è stato trovato quando ormai era aveva quasi raggiunto il luogo l'auto. Ore di paura, e due canoe e una pagaia inghiottite dal fiume il risultato della giornata.

@BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

SOTTO IL DILUVIO A MONTI DI SAN LORENZO

Maltempo e piante pericolanti scatta l'emergenza nel Lericino

[Redazione]

la spezia SOTTO IL DILUVIO A MONTI DI SAN LORENZO Maltempo e piante pericolanti scatta l'emergenza nel Lericino SOTTO la pioggia, a tagliare le piante a margine della strada, per evitare possibili crolli. L'intervento ha interessato ieri la zona collinare di Monti di San Lorenzo, in territorio lericino. L'area è particolarmente critica, perché il tracciato si inerpica in mezzo al verde, e ci sono numerosi tornanti. Già nei giorni scorsi si erano verificati dei distacchi di pietre e terre. L'intervento si è reso necessario per alleggerire un tratto già al centro di movimenti - sottolinea l'assessore ai lavori pubblici Marco Russo - proprio dove martedì scorso c'era stato un episodio, che ci aveva costretto a delimitare parte della strada. Il materiale sarà rimosso "appena le condizioni del tempo lo permetteranno". Il Comune è intervenuto ieri con personale proprio, con l'ausilio del comando di polizia municipale. Analoghi episodi hanno interessato un po' tutta la provincia, con i vigili del fuoco impegnati a fronteggiare quelli più rilevanti. Ci sono state segnalazioni, per fortuna non particolarmente gravi, di temporanei allagamenti, anche in città, nelle solite aree critiche, in particolare quelle dei sottopassaggi, ed episodici black out. Marco Russo -tit_org- Maltempo e piante pericolanti scatta emergenza nel Lericino

ALLARME DA VERNAZZA E LEVANTO

Buche e segnaletica carente, Sos dalla Riviera

[P.s.]

ALLARME DA VERNAZZA E LEVANTO Buche e segnaletica carente, Sos dalla Rivier; BUCHE, avvallamenti, assenza di segnaletica orizzontale e carreggiate a rischio cedimento. Sono queste le condizioni in cui versano le strade che collegano i borghi della Riviera con La Spezia e la vai di Vara, una viabilità critica che crea difficoltà ai cittadini ma soprattutto ai mezzi di soccorso, soprattutto in queste giornate di forti piogge e di maltempo. La viabilità più disastata è quella del Comune di Vernazza, con la strada dei Santuari, che collega Vernazza e Corniglia con Monterosso e Levanto, ancora chiusa e con il resto delle carreggiate piene di buche, dislivelli e a rischio smottamento lato mare in più punti. Alcuni automobilisti segnalano l'assenza della segnaletica orizzontale nel tratto che va dalla frazione di Montale, sulle alture di Levanto, al casello autostradale di Carrodano, una situazione che crea difficoltà durante i periodi di pioggia e di nebbia. Al limite della percorribilità, come indica Nicola Busco referente di Italia Dei Valori, la strada che attraversa il canale di Pignone durante i temporali e la provinciale che da Monterosso raggiunge Pignone e Pian di Barca quando c'è invece nebbia. P.S. La strada dei Santuari -tit_org-

MALTEMPO**Allerta arancione fino alle 6 di oggi poi diventa gialla fino alle 14***[Redazione]*

MALTEMPO Allerta arancione fino alle 6 di oggi poi diventa gialla fino alle 14 CHIAVARI. Non accenna a diminuire l'ondata di maltempo che sta interessando la Liguria. Ieri due alberi abbattuti a Rapallo. La protezione civile regionale ha prolungato l'allerta arancione per piogge e temporali da Portofino a Sarzana fino alle 6 di oggi; poi si trasformerà in gialla fino alle 14. L'allerta è rimasta gialla fino alle 21 di ieri sera, nel centro della regione, nelle zone costiere e fino alla mezzanotte nell'entroterra sempre per pioggia. Allerta gialla per neve prolungata fino alle 3 di ieri nell'entroterra del Tigullio, in particolare in vai d'Avete, e nel resto della provincia di Genova, in valle Scrivia e vai Trebbia. Allerta nivologica fino alle prime ore di questa mattina anche nel savonese, in valle Stura e vai Bormida. Oggi la zona centrale della Liguria sarà interessata anche da venti forti di burrasca. Le previsioni Arpal per oggi parlano di deboli precipitazioni sparse, con frequenti pause, anche di lunga durata. Fino alle prime ore della notte possibili deboli precipitazioni nevose in vai d'Avete, con quota neve in aumento. Venti forti settentrionali da Spotorno a Camogli, con raffiche fino a 80/100 chilometri orari. Mare agitato al largo, molto mosso sotto costa. -tit_org-

Un'altra esplosione nella raffineria

Allarme rientrato all'Eni: la pioggia limita l'estendersi della nube di fumi pericolosi

[Redazione]

Sannazzaro de' Burgondi, seconda emergenza in due mesi Un'altra esplosione nella raffineria Allarme rientrato à ÃÃ: la pioggia limita l'estendersi della nube di fumi pericolo Ancora un'esplosione e un incendio all'interno della raffineria Eni di Sannazzaro de' Burgondi, in Lomellina, al confine con la provincia di Alessandria, uno dei maggiori impianti del Nord Ovest e terminale di importanti oleodotti. Ieri mattina, alle 8,36, un boato ha svegliato gli abitanti della zona. Lo scoppio è avvenuto all'interno dell'isola 7, un'area realizzata negli Anni Settanta e dove viene raffinato il greggio. Subito si è alzata verso il cielo una densa nube di fumo nero. Il pensiero è corso immediatamente a quanto era accaduto il primo dicembre, quando un'altra esplosione, seguita da un violento incendio, aveva causato la formazione di un'alta nube nera, visibile a chilometri di distanza. In quell'occasione erano scattati i piani di emergenza e i sindaci dei Comuni della zona, fra Pavese e Alessandrino, avevano invitato i cittadini a non uscire di casa. Lo scorso luglio c'era stato un altro rogo e un quarto era avvenuto due anni or sono. Una ripetizione di eventi che sta provocando serie preoccupazioni tra gli abitanti della zona. Il senatore Daniele Borioli ha preannunciato un'interpellanza parlamentare sulla vicenda. Ieri, grazie anche alla pioggia, l'emergenza ha avuto un impatto ben più circoscritto: le condizioni atmosferiche differenti rispetto al precedente incendio hanno facilitato il ristagno dei fumi nella zona adiacente alla raffineria. L'allarme è rientrato attorno alle 13. Sull'accaduto l'Eni ha diramato una sua nota: Presso la raffineria di Sannazzaro de' Burgondi si è verificato un principio d'incendio nell'impianto di desolforizzazione del gasolio, immediatamente estinto dal pronto intervento del sistema di sicurezza Eni all'interno della raffineria. Non si sono verificati danni alle persone né si stimano impatti sull'ambiente. Dopo l'esplosione è intervenuta anche l'Arpa Piemonte. Dice il responsabile della sede alessandrina, Alberto Maffiotti: Siamo stati allertati dal vice sindaco di Molino dei Torti che segnalava presenza di fumo. I nostri tecnici del settore aria hanno effettuato campionamenti. I dati misurati nei Comuni di Alzano e di Molino dei Torti riscontrano la presenza di Voc, i composti organici vola- Sulla Stampa Il 2 dicembre la notizia dell'esplosione che aveva provocato una grossa nube nera che incombeva fra Lomellina e Tortonese. BYNCNDi.CUN!D!R!TTIRiSERVATI tili, nell'aria a valori prossimi o leggermente superiori ai valori di norma a testimonianza dell'effettiva presenza di odori di idrocarburi. I rilievi istantanei per alcune altre sostanze eventualmente presenti nell'incendio hanno dato esito negativo. Oggi verranno completate le analisi nei laboratori. Non si segnalano al momento ripercussioni sul nostro territorio commenta l'assessore all'Ambiente del Comune di Tortona, Davide Farà, che è andato sul posto con il capo di gabinetto del sindaco, Ennio Negri, per verificare la situazione. Come riferito da Arpa e dalla Protezione civile - aggiungono - e anche dall'esterno, la situazione risulta sotto controllo. Non si vedono più né fiamme né fuoriuscite di fumo, come accadde invece nel precedente episodio che interessò anche il Tortonese. Continueremo a controllare la situazione anche in considerazione del fatto che il ripetersi a così breve distanza di simili episodi desta preoccupazione. BY NCNDiCUNiDIRinS RISERVATI SS.. - Ęÿp Dopo i furti 3 milioni per bonifica dei terreni Dalla raffineria Eni di Sannazzaro parte anche l'oleodotto che porta benzina a Genova Fegino e che più volte è stato preso di mira dai ladri. Ci sono state cinque effrazioni fra il giugno 2015 e il 30 marzo 2016. Con conseguenze pesanti anche dal punto di vista ambientale: residui di carburante sono finiti nel terreno, nella zona fra Tortona e Casteinuovo Scrivia, inquinando una serie di pozzi. Controlli e bonifiche sono già costati all'Eni circa 3 milioni di euro. Sono stati adottati sistemi tecnologici di sorveglianza e di allarme lungo la rete degli oleodotti (oltre 1500 kmItalia) e questo ha consentito di ridurre i tentativi di furto. Sul piano ambientale, prosegue l'azione di messa in sicurezza del le falde anche attraverso una rete di piezometri. Impatto limitato La pioggia ha contribuito a limitare la diffusione della nube di fumi: oggi saranno eseguite altre analisi su aria e terreno Le fiamme Due immagini del rogo seguito all'esplosione nella raffineria

di Sannazzato tratte da un video girato da un lettore e pubblicato sul sito de La Stampa -tit_org- Un'altra esplosione nella raffineria

VALLE VARAITA Valle Varaita: sono riusciti a liberarsi prima dell'arrivo dei soccorritori

Valanga li investe Sei alpinisti torinesi riescono a salvarsi = In sei travolti dalla valanga: salvi

Gli alpinisti stavano arrampicando su una cascata di ghiaccio a Pontechianale

[Andrea Garassino]

VALLE VARAITA Valanga li investe Sei alpinisti torinesi riescono a salvarsi Sta va no scalando cascata di ghiaccio
 Andrea Garassino A PAGINA 45 Valle Varaita: sono riusciti a liberarsi prima dell'arrivo dei soccorritori In sei travolti dalla valanga: salvi Gli alpinisti stavano arrampicando su una cascata di ghiaccio a Pontechiam 'Ssm ANDREA GARASSINO È PONTECHIANALE (CUNEO) Sono stati travolti da una valanga, ma sono riusciti a liberarsi da soli e abbastanza rapidamente. E' accaduto ieri intorno alle 13 a Chianale (Comune di Pontechianale, alta vai Varaita) nel canalone della cascata di ghiaccio di località Martinet. Dal Torinese Sei alpinisti, provenienti dal Torinese, stavano scalando alcune formazioni di ghiaccio quando la neve caduta nei giorni scorsi e ieri mattina e accumulatasi a monte del salto si è staccata e li ha travolti. Due stavano già uscendo dal couloir ed avevano ormai quasi terminato la discesa. Si sono liberati subito dalla neve e hanno allertato il 118. Sono intervenute le squadre del Soccorso alpino della 14" delegazione Monviso, i carabinieri, l'equipe del U8 e la Guardia di Finanza. Intanto, anche gli altri 4 alpinisti, tutti tra i 20 e 30 anni, sono riusciti a liberarsi dalla neve e a mettersi in salvo. Si tratta di B. A., 23 anni, L. L. 29 anni, B. E., donna, di 25 anni, e N. L., 26 anni. Esercitazione vicina I primi a raggiungere la cascata, pochi minuti dopo l'allarme, sono stati alcuni uomini del Soccorso alpino impegnati in un corso di aggiornamento proprio a Chianale. Insieme a un'altra decina di colleghi soccorritori, le forze dell'ordine hanno accertato che non ci fossero altri alpinisti coinvolti. Abbiamo interrogato tutti i presenti - spiegano - e ci hanno assicurato che erano solamente in sei, tutti salvi e senza ferite. L'ultima neve caduta è molto farinosa - dice Dulio Campra, responsabile del presidio del Soccorso alpino di Sampeyre, intervenuto al Martinet - e non si è compattata. Quando siamo arrivati all'attacco della cascata tutti gli scalatori erano già riusciti a liberarsi. Abbiamo constatato che fosserobuone condizioni fisiche e abbiamo concluso l'intervento. I sei travolti dalla slavina, anche se sotto choc, non hanno richiesto di essere visitati al Pronto soccorso e sono tornati alle rispettive abitazioni. Ieri mattina le condizioni meteo nella zona erano proibitive. Nevicava in modo fitto e la visibilità era ridotta a pochi metri. Il pericolo valanghe era 3 (marcato), su una scala che va da 1 (debole) a 5 (molto forte). Da venerdì - spiegano dal Soccorso alpino -, soprattutto nella zona della vai Varaita, si sono alternate condizioni di vento molto forte e nevicata. Questo ha creato accumuli che poi sono stati ricoperti dalle ultime precipitazioni. Le gite di scialpinismo, quindi, possono rappresentare un pericolo perché potrebbero provocare distacchi ed è consigliabile evitare le escursioni almeno fino a martedì (domani, ndr.). Pareti di acqua ghiacciata Nella foto d'archivio una delle cascate di ghiaccio sopra Pontechianale in valle Varaita nel Cuneese meta degli appassionati di arrampicata invernale Le basse temperature e la scarsa esposizione al sole garantiscono quasi sempre ottime condizioni -tit_org- Valanga li investe Sei alpinisti torinesi riescono a salvarsi - In sei travolti dalla valanga: salvi

maltempo

Si ribalta fuoristrada: miracolata

Incidente a causa della neve a Sover, ferita una giovane donna

[Redazione]

MALTEMPO Incidente a causa della neve a Sover, ferita una giovane donna Può dirsi miracolata, una giovane donna che era alla guida di una Citroën C3 che ieri pomeriggio alle 16 stava percorrendo la strada statale tra Sover e Vaifloriana, in direzione della via di Fiemme, La donna, che stava andando a lavorare, è uscita di strada poco dopo l'abitato di Sover, in località Dos del Vent. La macchina è finita nella scarpata a lato della strada e si è ribaltata. L'allarme è stato dato dalla stessa donna alla guida, con il telefono cellulare. La donna è rimasta incastrata tra le lamiere e ha telefonato ai carabinieri. Sul posto Il recupero della vettura sono subito arrivati i vigili del fuoco volontari di Sover e Vaifloriana. I vigili di Sover hanno usato il nuovo mezzo multiuso con le pinze idrauliche. Così hanno potuto liberare la donna ed estrarla dalle lamiere dell'auto. La donna, poi, è stata portata in ambulanza all'ospedale di Cavalese. La strada è rimasta chiusa per più di un'ora per permettere le operazioni di soccorso e di recupero della vettura che si sono svolte sotto una fitta nevicata. L'auto nella scarpata, la donna era rimasta incastrata tra le lamiere - tit_org-

La Protezione civile mette ordine

Da Madonna di Campiglio le riflessioni per ristudiare organizzazione e metodi di intervento

[Elena Baiguera Beltrami]

La Protezione civile mette ordim Da Madonna di Campiglio le riflessioni per ristudiare organizzazione e metodi di intervento di Elena Baiguera Beltrami I MADONNA DI CAMPIGLIO Mai come in questo momento, dopo gli eventi calamitosi del centro Italia, la legge delega sulla Protezione Civile Nazionale, che verrà votata al Senato martedì 7 febbraio, ha avuto una corsia preferenziale così aperta. Si tratta di un testo dirimente, che avrà il compito di riordinare ruoli, competenze, modalità di intervento nelle fasi di emergenza, nella prevenzione, nella ricostruzione e nei finanziamenti. Il tema è stato affrontato, sabato a Madonna di Campiglio dai relatori del convegno dal titolo "Il sistema nazionale di Protezione Civile: quale futuro e quali prospettive", a chiusura della 14 edizione dei Campionati Nazionali di Sci della Protezione Civile. La Provincia di Trento, in questo contesto gioca un ruolo di primo piano quale coordinatrice della Commissione Speciale della Protezione Civile Nazionale, ha spiegato il dirigente provinciale ingegner De Vigili. Dal 2008 abbiamo fatto grandi passi avanti - spiega, ma bisogna proseguire rafforzando il concetto di "modulo prestazionale" a disposizione in ogni regione, il censimento delle risorse e dei volontari disponibili. Sarà un percorso lungo anche per l'integrazione dei sistemi regionali, compreso il livello legislativo, ma finalmente un percorso tracciato. A Roberto Giarda, Consigliere Giuridico della Protezione Civile nazionale, il compito di delineare il perimetro della nuova legge. La legge delega è un'opportunità - ha detto- perché rimette in gioco i principi della Zamberletti del '92, dell'importanza di fare sistema tra Stato/Regioni/Comuni, di concerto con le varie componenti della Protezione Civile sui territori, tenendo conto delle risorse in campo e valorizzando il volontariato. I fatti recenti ci hanno aperto gli occhi su molte cose, sulla velocità negli interventi, sulla fatica del coordinamento, forti di queste esperienze oggi possiamo davvero lavorare insieme. Sulla necessità di superare la burocrazia nelle fasi emergenziali ha puntato il dito Giampaolo Bottacin assessore regionale del Veneto, auspicando che: le competenze gestite dai Prefetti vengano gestite dalle Province, che in Veneto verranno mantenute, perché funziona no benissimo, ha sottolineato. Preoccupato Marco Iachetti referente protezione civile Anci. Alla fine le responsabilità delle catastrofi ricadono sempre sui sindaci - ha ricordato - vogliamo partecipare ai vostri tavoli tecnici e allora daremo alla riforma tutto il nostro contributo. Dopo l'appello ai giovani perché vadano a rimpolpare le fila del volontariato lanciato da Giorgio Debiasi, presidente Protezione Civile Ana di Trento, l'assessore provinciale Tiziano Mellarini nel ringraziare tutti i partecipanti, ha definito la legge delega migliorabile con i decreti attuativi. Li scriveremo insieme - ha auspicato - con tutte le componenti della Protezione Civile, i Comuni, le reti dei professionisti per la prevenzione e la pianificazione e magari coinvolgendo il Miur e gli studenti. L'importante è che si crei quella cultura della responsabilità, che potrà fare della Protezione Civile una grande famiglia in aiuto a chi è in difficoltà. -tit_org-

Strade allagate: due bimbi nel fosso in auto col papà

Sinistro a Roverbella. Veicolo fuori strada anche a Piubega. Tutti portati al Carlo Poma

[Redazione]

Strade allagate: due bimbi nel fosso in auto col papà Sinistro a Roverbella. Veicolo fuori strada anche a Piubega. Tutti portati al Carlo Poma MANTOVA Sarebbe la pioggia incessante che è caduta per tutta la giornata di ieri, la causa dei diversi incidenti che si sono verificati ieri in diverse zone della provincia di Mantova. Minimo común denominatore dei vari sinistri: perdita di controllo dell'auto che sbanda e finisce nel fossato a lato strada. Il più preoccupante sul quale 118 e forze dell'ordine sono accorsi, si è verificato poco dopo le 16.30 lungo la provinciale che collega Porto Mantovano con Castiglione Mantovano. Poco dopo l'abitato portuense ma già in territorio di Roverbella, una Honda con a bordo un papà insieme alla figlioletta di 4 e il figlioletto di 9 anni residenti a Roverbella, ha sbandato ed è finita nel fossato a lato della carreggiata. Probabile, come detto, che a monte del sinistro vi sia l'asfalto bagnato dall'acqua piovuta per tutta la giornata di ieri. Nell'incidente non è rimasta coinvolta nessun'altra persona. Per fortuna il profondo fossato che costeggia la provinciale 7 almeno ieri non era colmo d'acqua. In caso contrario i soccorsi sarebbero stati ben più complicati e l'incidente avrebbe forse potuto essere più grave. Sul posto sono giunti i carabinieri di Marmirolo insieme al 118 e ai vigili del fuoco di Mantova, che hanno lavorato per estrarre gli occupanti dall'auto. Padre e i figli, in condizioni non gravi, sono stati portati al pronto soccorso dell'ospedale di Mantova. I due piccoli in osservazione in Pediatria. Poco prima, alle 16, incidente fotocopia a San Fermo di Piubega. In questo caso un 49enne e una 31 enne residenti ad Asola sono finiti nel fosso. Pure in questo caso è probabile che a causare l'incidente sia stato l'asfalto impregnato di pioggia. I due alla guida c'era il 49enne sono finiti nel fossato. Fortunatamente l'auto non viaggiava a velocità sostenuta e anche in questo caso i traumi non sono stati particolarmente gravi. Sul posto i vigili del fuoco di Castiglione, la polizia stradale e il 118. I due occupanti sono stati portati in ambulanza all'ospedale di Mantova per controlli. Infine un sinistro del tutto e per tutto simile agli altri due si è registrato ieri sera poco prima delle 19 sulla provinciale 420. In questo caso un 73enne ha perso il controllo della propria auto e, dopo una sbandata, è finito nel fosso. Soccorso dal personale del 118, è stato portato per precauzione all'ospedale di Casalmaggiore. Sul posto anche i carabinieri. -tit_org-

**MALTEMPO Disagi per una precipitazione di pochi centimetri. Molte auto prive di gomme invernali
Nevica, il traffico va in tilt = Nevica, tanti incidenti e traffico in tilt**

Raffica di incidenti nelle valli. Due feriti nella Panda rovesciata

[Redazione]

MALTEMPO Disagi per una predpitaa'one di pochi centimetri. Molte auto prive di gomme invernè Nevica, è traffico vatill Raffica di incidenti nelle valli Due feriti nella Panda rovesciati Giudicane, Val di Non, Val di Sole e Altipiano di Folgaria le zone maggiormente colpite Domenica nera per il traffico in molte valli del Trentino. La neve caduta ieri, pur in quantità modesta, ha causato notevoli disagi e incidenti soprattutto in Val di Sole, Val di Non, Giudicane e Altipiano di Folgaria. La perturbazione, più che annunciata, ha colto Impreparati molti automobilisti tra i quali parecchi turisti e il traffico è andato In tilt. L'Incidente più grave si è veriflcato a Dimaro dove nello scontro tra un fuoristrada e una Panda, che poi si è ribaltata, due anziani coniugi di Peio sono rimasti feriti e sono stati curati all'ospedale di Cies. Numerose le sbandate e le uscite di strada, con superlavoro per vigili del fuoco e polizia stradale. _____SERVE ALLE _ Ig Nevica, tanti incidenti e traffico in til Dimaro, Panda ribaltata dopo lo scontro i Lastra di ghiaccio la strada tra Bondo e Tione I La neve caduta ieri, pur in quantità modesta, ha causato comunque notevoli disagi al traffico soprattutto in vai di Sole, Val di Non e Giudicarie. A Dimaro verso le 17, lungo la statale 42 all'altezza del super mercato Conad, si sono scontrati un fuoristrada condotto da un uomo del posto che salivadirezione Mezzana con una Fiat Panda con a bordo due anziani coniugi di Peio che viaggiavain direzione contraria. Pare che il fuoristrada sia andato in testa coda invadendo la corsia opposta ed andando a scontrarsi prima con la Panda e quindi anche con il veicolo che la seguiva. La peggio è toccata agli occupanti della Panda che si è fermata nel fosso a monte strada a ruote all'aria. Immediato l'intervento dell'ambulanza della Croce Rossa e dei vigili del fuoco di Dimaro. I coniugi, le cui condizioni non sono apparse gravi, sono stati trasferiti all'ospedale di Cies per gli accertamenti del caso. Per i rilievi dell'incidente sono intervenuti i Carabinieri di Revò. Contemporaneamente all'interno dell'abitato di Dimaro un'anziana turista è stata urtata da un furgone del vigili del fuoco durante una manovra proprio mentre era impegnato nel regolare il transito veicolare all'Interno dell'abitato. Anche in questo caso è stato richiesto l'intervento dell'ambulanza che ha trasferito l'anziana turista all'ospedale per accertamenti. I rilievi sono stati effettuati dalla Polizia Locale. La neve ha causato problemi al traffico anche in altre zone del Trentino. Semprevai di Sole, auto ferme causa neve e vigili del fuoco e polizia stradale al lavoro sulla strada, piuttosto ripida e insidiosa, tra Marilleva 900 e Marilleva 1400. Come sempre ad aggravare la situazione in questi casi sono le auto che non montavano gomme antineve e magari non avevano neppure le catene a bordo. In Paganella, nei pressi di Cavedago, i vigili del fuoco volontari sono dovuti intervenire per assistere una corriera in difficoltà a scendere sulla strada innevata. Difficoltà alla viabilità si segnalavano anche nelle Giudicarie. E' sceso solo qualche centíme tro di neve, ma il tratto di strada fra Bondo e Tione, In Valle del Chiese, è diventato ben presto una pericolosa lastra di ghiaccio, presto ricoperta da una leggera coltre di neve, sufficiente però a creare problemi al traffico. Ore di difficoltà per gli automobilisti che ieri pomeriggio, al scendere dei primi fiocchi di neve, stavano percorrendo la principale direttrice delle Giudicane: pioggia nel resto della Valle del Chiese e dopo le gallerie di Tione una volta arrivati a Comano Terme, ma nel tratto appena un po' più alto del comune di Sella Giudicarle, nei pressi dell'abitato di Roncone e fino ad arrivare all'abitato di Tione, gli automobilisti sono stati costretti a proseguire a passo d'uomo. Molte le sbandate - anche se non c'è notizia di incidenti fortunatamente -e In tanti si scorgevano a bordo strada impegnati a montare le catene, bloccati dalla carreggiata poco praticabile. P.M.eD.R. L'impatto nel pomeriggio: un mezzo va in testa coda mandando fuori strada l'utilitaria su cui viaggiavano due coniugi di Peio. La donna urtata dal furgone dei soccorsi Vigili del fuoco e polizia stradale al lavoro per soccorrere gli automobilisti bloccati tra Marilleva 900 e 1.400 A Cavedago corriera in difficoltà lungo la discesa innevata La fonda che si è rovesciata a seguito di un incidente a Dimaro (foto Vigili del fuoco volontari di Dimaro) In alcune zone del Trentino la neve ha provocato disagi al traffico -tit_org- Nevica, il traffico va in tilt - Nevica, tanti incidenti e traffico in tilt

MALTEMPO Disagi per una precipitazione di pochi centimetri. Molte auto prive di gomme invernali

AGGIORNATO Nevica, il traffico va in tilt = Nevica, tanti incidenti e traffico in tilt

Raffica di incidenti nelle valli. Due feriti nella Panda rovesciata Dimaro, Panda ribaltata dopo lo scontro Lastra di ghiaccio la strada tra Bondo e Tione

[P.m D.r.]

MALTEMPO Disagi per una precipitazione di pochi centimetri. Molte auto prive di gomme invernali Nevica, è traffico va in tilt Raffica di incidenti nelle valli Due feriti nella Panda rovesciata Giudicane, Val di Non, Val di Sole e Altipiano di Folgaria le zone maggiormente colpite Domenica nera per il traffico in molte valli del Trentino. La neve caduta ieri, pur in quantità modesta, ha causato notevoli disagi e incidenti soprattutto in Val di Sole, Val di Non, Giudicane e Altipiano di Folgaria. La perturbazione, più che annunciata, ha colto impreparati molti automobilisti tra i quali parecchi turisti e 11 traffico è andato in tilt. L'incidente più grave si è verificato a Dimaro dove nello scontro tra un fuoristrada e una Panda, che poi si è ribaltata, due anziani coniugi di Peio sono rimasti feriti e sono stati curati all'ospedale di Cies. Numerose le sbandate e le uscite di strada, con superlavoro per vigili del fuoco e polizia stradale. _____SERVH ALLE BUINE \ Nevica, tanti incidenti e traffico in tilt Dimaro, Panda ribaltata dopo lo scontro Lastra di ghiaccio la strada tra Bondo e Tione La neve caduta ieri, pur in quantità modesta, ha causato comunque notevoli disagi al traffico soprattutto in Val di Sole, Val di Non e Giudicane. A Dimaro verso le 17, lungo la statale 42 all'altezza del supermercato Conad, si sono scontrati un fuoristrada condotto da un uomo del posto che saliva in direzione Mezzana con una Fiat Panda con a bordo due anziani coniugi di Peio che viaggiava in direzione contraria. Pare che il fuoristrada sia andato in testa coda invadendo la corsia opposta ed andando a scontrarsi prima con la Panda e quindi anche con il veicolo che la seguiva. La peggio è toccata agli occupanti della Panda che si è fermata nel fosso a monte strada a ruote all'aria. Immediato l'intervento dell'ambulanza della Croce Rossa e dei vigili del fuoco di Dimaro. I coniugi, le cui condizioni non sono apparse gravi, sono stati trasferiti all'ospedale di Cies per gli accertamenti del caso. Per i rilievi dell'incidente sono intervenuti i Carabinieri di Revò. Contemporaneamente all'interno dell'abitato di Dimaro un'anziana turista è stata urtata da un furgone dei vigili del fuoco durante una manovra proprio mentre era impegnata nel regolare il transito veicolare all'interno dell'abitato. Anche in questo caso è stato richiesto l'intervento dell'ambulanza che ha trasferito l'anziana turista all'ospedale per accertamenti. I rilievi sono stati effettuati dalla Polizia Locale. La neve ha causato problemi al traffico anche in altre zone del Trentino. Sempre in Val di Sole, auto ferme causa neve e vigili del fuoco e polizia stradale al lavoro sulla strada, piuttosto ripida e insidiosa, tra Marilleva 900 e Marilleva 1400. Come sempre ad aggravare la situazione in questi casi sono le auto che non montavano gomme antineve e magari non avevano neppure le catene a bordo. In Paganella, nei pressi di Cavedago, i vigili del fuoco volontari sono dovuti intervenire per assistere una corriera in difficoltà a scendere sulla strada innevata. Difficoltà alla viabilità si segnalavano anche nelle Giudicarie. È sceso solo qualche centimetro - L'impatto nel pomeriggio: un mezzo va in testa coda mandando fuori strada l'utilitaria su cui viaggiavano due coniugi di Peio. La donna urtata dal furgone dei soccorsi vigili del fuoco e polizia stradale al lavoro per soccorrere gli automobilisti bloccati tra Marilleva 900 e 1.400 A Cavedago corriera in difficoltà lungo la discesa innevata In alcune zone del Trentino la neve ha provocato disagi al traffico tro di neve, ma il tratto di strada tra Bondo e Tione, in Valle del Chiese, è diventato ben presto una pericolosa lastra di ghiaccio, presto ricoperta da una leggera coltre di neve, sufficiente però a creare problemi al traffico. Ore di difficoltà per gli automobilisti che ieri pomeriggio, al scendere dei primi fiocchi di Tione, gli automobilisti sono stati costretti a proseguire a passo d'uomo. Molte le sbandate - anche se non c'è notizia di incidenti fortunatamente - e in tanti si scorgevano a bordo strada impegnati a montare le catene, bloccati dalla carreggiata poco praticabile. P. M. eD. R. tit_ -; -.:_,_ü__1,;:ã La Rinda che si è rovesciata a seguito di un incidente a Dimaro (foto Vigili del fuoco volontari di Dimaro) -tit_org- AGGIORNATO Nevica, il traffico va in tilt - Nevica, tanti incidenti e traffico in tilt

I profughi devono essere distribuiti

[Redazione]

I numeri sono destinati a salire: Rovereto e Trento non vanno lasciate sole i profughi devono essere distribuiti Valduga dopo il raddoppio del campo di Marco Ad oggi il Comune di Rovereto accoglie circa 340 richiedenti asilo, suddivisi tra il campo della Protezione civile di Marco (212 ospiti), l'Hotel Quercia (un'ottantina), gli appartamenti di via Brigata Acqui e l'opera Famiglia materna. La prospettiva, a meno di risultati particolarmente rilevanti degli sforzi diplomatici in corso tra l'Italia e la Libia, è di un incremento nel corso della prossima primavera, con il ritorno delle condizioni favorevoli all'attraversamento del Mediterraneo sui barconi. In questo scenario l'appello del sindaco di Rovereto Francesco Valducci, all'indomani della notizia del raddoppio ufficiale della capacità del campo di Marco (virgolette d'obbligo, perché di fatto, ben prima di essere ratificata su carta da Piazza Dante, la situazione alla residenza Pinera era già ben superiore al tetto massimo teorico di 80 ospiti), è pressante: Rovereto e Trento vanno aiutate. Non possiamo restare fermi di fronte al probabile aumento dei profughi. Da un certo punto di vista ha argomentato il sindaco - si potrebbe commentare "dove è la novità?". Insomma, la Provincia ha certificato nel capitolato dell'affido alla Croce Rossa della gestione del Campo di Marco che i numeri del campo passano da 80 ad una forbice tra 170 e 232. Ma questa è già purtroppo la realtà dei fatti. L'aumento degli sbarchi ha fatto saltare il progetto di destinare a Marco solo donne o nuclei familiari in un massimo di 80 persone. Da parte nostra - aggiunge possiamo dire che la pressione esercitata dall'amministrazione di Rovereto sulla Provincia, nella persona dell'assessore Luca Zeni, affinché si arrivi ad un'equa distribuzione più equa sul territorio dei migranti, non è mai venuta meno. Anzi. Sembra che il sindaco di Zeni di richiesta di disponibilità di spazi e strutture tra le comunità del Trentino stia raccogliendo i primi frutti, e questo è un bene. Perché la possibilità di distribuire omogeneamente i richiedenti asilo sul territorio, organizzandoli in piccoli gruppi ed evitando "ghetti" è la chiave di volta dell'approccio trentino all'accoglienza. Un sistema che ora sta venendo adottato ad esempio su scala nazionale. Ma l'integrazione, lo ripeto, si fa solo con piccoli gruppi. Valduga rifiuta l'equazione immigrazione uguale criminalità. Ma prende sul serio la percezione dell'insicurezza da parte dei cittadini, che è altrettanto importante della sicurezza stessa. Dal primo febbraio il campo di Marco è in gestione da parte della Croce Rossa, che ha avuto un affido diretto dal Comune di Piazza Dante fino al prossimo 31 dicembre al costo di 767 mila euro. La determina provinciale che stanziava i fondi (una partita di giro, visto che il costo dell'accoglienza dei richiedenti asilo è interamente a carico dello Stato) è del 31 gennaio. L'entità dei servizi richiesti - si legge nel documento del dipartimento provinciale Salute e Solidarietà - è notevolmente variabile e dipende dall'imprevedibile situazione migratoria e in particolare dal numero di persone richiedenti protezione Internazionale che vengono periodicamente assegnate al Trentino dal ministero dell'Interno, tramite un piano di distribuzione nazionale. Al fine della copertura finanziaria, per 170 ospiti si devono considerare le ore equivalenti di almeno 17 operatori per complessive 25.840 ore-operatori anno, fino a un massimo di ore equivalenti di 24 operatori per 238 ospiti, per complessive 36.480 ore-operatori anno. L'importo orario previsto per operatore è stabilito in 21,75 euro. -tit_org-

Arriva la neve, e il traffico va in tilt

[Tiziano Dalprà]

Arriva la neve, e il traffico va Tutti fermi in coda tra Folgana e fondovalle Incidente sotto Carpeneda, auto fuori strada

TIZIANO DALPRÀ POLCARÍA - La prima vera nevicata della siamone invernale ha messo in ginocchio la viabilità tra l'altopiano di Folgana ed il fondovalle. Sembra che sempre più spesso a nulla servano le raccomandazioni, indirizzate soprattutto ai turisti, da Polizia, Carabinieri, Polizia Municipale e Vigili del Fuoco di attrezzarsi per poter far fronte alla neve. Molti turisti continuano ancora oggi ad arrivare a digiuno degli elementi basilari per poter condurre un veicolo in montagna con la neve. Addirittura, spesso non hanno nemmeno le gommeda neve o le catene a bordo e, quando le hanno, spesso non sanno montarle. E se questo si aggiunge l'incapacità di guidare, ecco dunque le scene di panico e gli intasamenti di traffico che ieri pomeriggio, dalle 15.30 fin verso le 18, hanno caratterizzato la Ss350, costringendo la macchina dei soccorsi trentina ad un super lavoro. Alla fine è quasi un miracolo che si sia verificato un solo vero incidente: un monovolume è usato di strada sotto l'abitato di Carpeneda, zona acquedotto del Chlor. 11 conducente è stato trasportato al pronto soccorso di Rovereto. Le sue condizioni non destano preoccupazione. È stato soccorso dai volontari della Croce Rossa degli Altipiani, che con grande professionalità hanno trasportato l'incidentato, dopo aver raggiunto con notevole fatica 11 luogo del sinistro. Nel corso delle operazioni di soccorso il traffico di rientro verso il fondo valle è stato dirottato in prossimità del la rotonda principale di Folgaria verso Serrada e poi verso la valle di Terragnolo. E così si è pertanto formato una sorta di imbuto: tutti avanti a passo d'uomo. La Polgaria-Calliano è stata chiusa per permettere il ripristino della sede stradale. A dare una mano sono arrivati anche i volontari del Vigili del Fuoco di Lavaron e. La collaborazione tra i due corpi Folgaria e Lavarono è molto profficua. I Vigili del fuoco hanno anche montato catene, spinto automobili e si sono dimostrati dei veri angeli del traffico. A Folgaria In azione 1 vigili urbani, che lungo l'arteria provinciale hanno avuto parecchio da fare per smistare il traffico dei pendolari sciatori che scendevano verso Rovereto e verso il vicentino, passando da passo Sommo. Al valico posto a 1341 metri in breve si è formata una colonna lunghissima di macchine. Difficoltà evidenti per i pullman: uno di questi si è dovuto fermare davanti al palasport/pala ghiaccio scaricare tutti i passeggeri. Il bus era appena arrivato dalla Polonia ed i turisti hanno dovuto raggiungere gli hotel a piedi. La neve ha raggiunto i 30 centimetri a passo Nîâ, coltre molto più alta sulle alture di Costa d'Agra e Pioverna. Finalmente il paesaggio è tipicamente Invernale. Nonostante le perturbate condizioni del tempo sulle piste nel mattino si è registrata un'ottima presenza di sciatori. Perfettamente portata a termine una gara di snowboard di livello nazionale all'Alpe, sulla pista Termental. Per l'ennesima volta per qualche automobilista della domenica, che affronta le strade montane completamente sprovveduto, l'intero sistema della viabilità ha subito rallentamenti. La fortuna vuole che sugli Altipiani Cimbri e nel Trentino in generale operino forze dell'ordine e volontari dotati di professionalità. Ed anche di tanta pazienza. Tra le 15 e le 18 decine di interventi di forze dell'ordine e Vigili del fuoco per salvare automobilisti senza gomme da neve o senza catene o ancora incapaci di montarle La Ss 350 chiusa per permettere il passaggio dello spazzaneve, auto deviate su Serrada. Rallentamenti anche verso il Vicentino, oltre il passo Sommo -tit_org-

Morte di Radoani niente nullaosta

[Redazione]

Ieri impossibile visitare la salma, mentre la Rio ha sospeso la recita in teatro in segno di lutto: c'è da capire come mai la Bmw si è schiantata in un tratto dritto. Ancora in corso le indagini dopo lo schianto di Storo STORO - Ci vorranno ancora un paio di giorni per i funerali di Luciano Radoani, l'operaio di 54 anni di Condino morto sabato mattina nello spaventoso incidente stradale alle porte di Storo. L'autorità giudiziaria infatti, in attesa dell'inchiesta condotta dalla Polizia Stradale di Riva del Garda prontamente intervenuta sul posto, non ha ancora rilasciato 11 nullaosta. Si cerca di capire, soprattutto, quale possa essere stata la causa della tragedia; alle 7.30 di sabato mattina sulla statale del Caffaro Radoani è morto fra le lamiere della sua Bmw 321) dopo una paurosa imbarcata in un tratto tutto sommato dritto e quindi sono giustificate sia l'ipotesi del malore al volante, sia quella della perdita di aderenza a causa dell'asfalto ghiacciato. Ieri in molti paesani e familiari volevano rendere omaggio all'operai, ma non è stato possibile: la salma, custodita all'obitorio della Casa di Riposo Villa San Lorenzo, non è visitabile su ordine delle autorità, finché è aperta l'indagine. E così in tanti che si erano recati alla cella mortuaria hanno dovuto rinunciare, a malincuore. Condino è in lutto, e sabato sera, alla notizia della morte di Radoani, è stata anche sospesa la recita della filodrammatica El Grotel, che ha annullato lo spettacolo serale in segno di lutto. Ieri è stata una giornata di dolore per i familiari; l'anziana mamma Roberta, ed il fratello Loris, che vive in provincia di Brescia e ieri era a Condino a confortare la madre. Amici e colleghi si sono così presentati alla casa, per confortare i familiari. Luciano Radoani, dipendente della Cartiera di Condino, ha avuto l'incidente in località Sopravillo ad un centinaio di metri dalla rotatoria di Agri 90, a soli quattro chilometri dall'abitazione dell'uomo e della madre dalla quale era appena partito. La sua Bmw ha divelto un cartello del controllo velocità sulla sinistra ed è finita in una scarpata, terminando la sua corsa un centinaio di metri dopo, lungo una stradina secondaria che si trova circa otto metri sotto il livello della statale. La fiancata di Luciano Radoani e la sua Bmw sinistra del mezzo è quasi accartocciata contro un albero. I soccorsi sono stati immediati. Da Storo erano partite l'ambulanza ed i vigili del fuoco volontari con le pinze idrauliche. L'elicottero con il medico rianimatore era arrivato da Brescia, dato che le condizioni meteo rendevano in quel momento difficile il decollo da Trento. Ma non c'è stato niente da fare. Radoani, alpino, appassionato di montagna, grande esperto di meccanica, era morto sul colpo. V. Glo. Per l'operaio alla Cartiera funerali forse martedì: un malore la causa dell'usata di strada a Sopravillo? -tit_org-

Convegno sui droni nelle Alpi

[Redazione]

Cercare degli alpinisti dispersi, misurare terreni impraticabili o riprendere dall'alto le scene di un film: ironi hanno i vari campi d'impiego. Come si possano impiegare i droni in Alto Adige, quali requisiti tecnologici richiedano e che cosa offra attualmente il settore dronistico locale saranno al centro di un convegno, che l'Ecosystem Tecnologie alpine - Protezione civile & Sicurezza alpina e la Film Commission di Idm organizzano a Bolzano. Durante l'evento sarà presentata l'iniziativa di Idm RPAS 4-SAR, con la quale le organizzazioni di protezione civile possono ricevere un sostegno economico per l'impiego di unità professionali di droni, i cosiddetti Remotely Piloted Aircraft Systems (RPAS). Il convegno si svolgerà giovedì 9 febbraio 2017 a partire dalle 9.30 nella sede di Idm in via Siemens 19 a Bolzano. -tit_org-

Cormano

Benzina sull'auto dei vigili, incendio doloso

[C.giu.]

Cormano Benzina sull'auto dei virili, incendio doloso Chi ha colpito lo ha fatto scavalcando la recinzione, correndo il rischio di essere ripreso dalle telecamere, ma soprattutto ha fatto usando una bottiglia di benzina. Segno che l'obiettivo era preciso e premeditato: dare fuoco a una pattuglia dei vigili. Non si conosce il movente ne la matrice del gesto, ma le fiamme sono certamente di origine dolosa, come hanno confermato i vigili del fuoco nella loro prima relazione. L'episodio è avvenuto l'altra notte a Cormano, nel deposito delle auto della polizia locale di via dei Giovi. A dare l'allarme è stato il custode della struttura che ha notato le fiamme sul retro di una Renault Megane con le insegne della polizia municipale. Subito sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno spento rogo che ha interessato solo la parte posteriore della macchina senza danneggiare i resto. Le indagini o sono affidate ai carabinieri della compagnia di Sesto San Giovanni. I militari dell'Arma stanno esaminando le immagini delle telecamere dell'impianto di videosorveglianza del deposito. Ma hanno anche acquisito i filmati delle altre telecamere della zona per individuare i responsabili. C. Giù. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Benzina sull'auto dei vigili, incendio doloso

Incendio alla raffineria Eni È il terzo in pochi mesi = Paura a Sannazzaro Nuovo incendio alla raffineria Eni È il terzo in un anno

Nessun ferito. Il paese svegliato dall'esplosione

[Eleonora Lanzetti]

Incendio alla raffineria Eni È il terzo in pochi mesi di Eleonora Lanzetti a pagina 11 PAURA A SANNAZZARO Fiamme Il rogo è divampato all'isola 7 (foto Miloni) Paura a Sannazzaro Nuovo incendio alla raffineria Eni E il terzo in un anno Nessun ferito. È paese svegliato dall'esplosione PAVIA Ancora un incidente alla raffineria Eni di Sannazzaro de' Burgondi. È il terzo episodio in un anno. Domenica mattina in molti si sono svegliati con un violento boato: le fiamme e una colonna di fumo nero si sono innalzati dall'Isola 7, nella parte centrale dell'impianto. Nessun operaio è rimasto ferito, ma in paese, a poco più di due mesi dal violento rogo del 1 dicembre alla zona Est 2, la paura aumenta. Erano da poco passate le 8.30 quando si è sentito un rumore sordo, poi il fuoco, e tanto fumo denso. Ad intervenire di Eleonora Lanzetti sono stati gli addetti al servizio di pronto intervento del sistema di sicurezza interno di Eni che in due ore hanno estinto le fiamme. Il principio di incendio questa volta ha avuto origine alla base del camino di 130 metri dell'Isola 7, chiamato Soi Ovest, un impianto di raffinazione del greggio, con reparti di desolfurazione e distillazione. Un altro capitolo da aggiungere al fascicolo delle indagini della Procura. I carabinieri del Comando Provinciale, coordinati dal comandante Danilo Ottaviani e dal tenente colonnello Stefano Nencioni, hanno effettuato un sopralluogo con i dirigenti della raffineria e i vigili del fuoco per verificare le cause dell'incendio. Il sindaco di Sannazzaro, Roberto Zucca, ha subito riunito nel palazzo comunale l'unità di crisi con Arpa, Protezione Civile e ATS. Non abbiamo ancora ben chiaro il quadro delle conseguenze dell'incendio del 1 dicembre scorso, le indagini sono in corso, i rapporti secretati, e siamo di nuovo alle prese con un incidente racconta il primo cittadino di Sannazzaro. Questa volta l'entità è inferiore e la situazione è stata gestita internamente, senza emergenza esterna, ma vogliamo rassicurazioni. Ora aspetteremo di conoscere le cause. Nelle prossime ore verrà consegnata all'autorità giudiziaria una relazione sull'accaduto. Abbiamo allertato anche la nostra Commissione di controllo per la salvaguardia ambientale spiega Paolo Montanari, Assessore del Comune di Sannazzaro. Stiamo raccogliendo valutazioni per capire quali sono le condizioni dell'aria. Il 1 dicembre le lingue di fuoco alte decine di metri e due colonne di fumo nero visibili a chilometri di distanza, avevano terrorizzato la popolazione. Malori, soccorsi in ospedale, panico. Cosa dovremmo fare? dice sconsolata una ragazza in paese. Abituarsi ad essere buttati giù dal letto o a vedere il cielo perennemente nero? In quella raffineria qualcosa non sta funzionando a dovere. Su Facebook, il bollettino del gruppo Sannazzaro Ieri Oggi e Domani è in costante aggiornamento: rabbia e polemiche condizionano post e commenti. Per Eni è tutto risolto, sotto controllo: i vertici fanno sapere in una nota che a seguito dell'incidente sono state avviate le opportune verifiche interne per individuare le cause del principio di incendio, e che non si stimano impatti ambientali. L'ultima parola spetterà all'Arpa. Il boato L'incendio che ieri mattina, intorno alle 8.30, si è propagato nell'area dell'Isola 7 della raffineria Eni di Sannazzaro (foto Milani) 23 Le migliaia di barili al giorno prodotti dalla raffineria Eni di Sannazzaro de' Burgondi. I primi impianti della raffineria furono avviati nel 1963. All'inizio la capacità di raffinazione si attestava sui 5 milioni di tonnellate l'anno, il prodotto finito, benzina e gasolio, viene distribuito nel nord-ovest del Paese Il sindaco Roberto Zucca sindaco di Sannazzaro de' Burgondi dove ha sede la raffineria Eni Ieri mattina un nuovo incendio si è propagato nell'impianto L'ultimo violento rogo aveva colpito la raffineria il 1 dicembre RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Incendio alla raffineria Eni È il terzo in pochi mesi - Paura a Sannazzaro Nuovo incendio alla raffineria Eni È il terzo in un anno

COMUNE DI CERANO**Nuovi orari d` incontro con i cittadini***[D.u.]*

COMUNE DI CERANO Nuovi oran d'incontro con i cittadini CERANO (d.U.) Sono variati gli orari di ricevimento al pubblico del sindaco Flavio Gatti e dell'assessore Tommaso Vitarelli. Il sindaco riceve ora i cittadini su appuntamento il martedì dalle 9.30 alle 11.30 oppure, senza appuntamento, il giovedì dalle 18 alle 19. Si ricorda che Flavio Gatti, oltre alle funzioni strettamente connesse alla carica di sindaco, si occupa in modo specifico anche dei settori Lavori pubblici. Ecologia e tutela dell'ambiente. Parco del Ticino e Protezione civile. Invece l'Assessore alla Cultura e allo Sport, Tommaso Vitarelli, d'ora in avanti riceverà il pubblico il lunedì dalle 18.30 alle 19.30. -tit_org- Nuovi orariincontro con i cittadini

IL DRAMMA DI VASTO

Lettera - L'odio verso il più debole

[Luciano Tempestini]

La triste vicenda di Vasto, dove il giovane Italo D'Elisa è stato assassinato dal compaesano Fabio Di Leilo per aver mesi addietro in un incidente d'auto ucciso sua moglie, insegna molte cose. Ad esempio che anche nei piccoli centri l'opinione pubblica si pone sempre dalla parte del più forte per notorietà (per diversi anni Di Leilo è stato calciatore di una certa fama in piccole squadre dei dintorni) e per appartenenza familiare (la famiglia Di Leilo è proprietaria di uno storico panificio in città). Insegna ancora che attorno al più debole si forma il vuoto o addirittura come in questo caso una vera campagna d'odio alimentata da Di Leilo il quale non sopportava che l'uccisore di sua moglie non fosse IL DRAMMA DI VASTO L'ODIO VERSO IL PIÙ DEBOLE stato ancora incarcerato. Quindi via gli amici, sospensione perfino dalla Protezione civile di cui D'Elisa era volontario, isolati i familiari. Insegna questa triste vicenda che talvolta anche l'autorità ecclesiastica non si dimostra super partes come il vescovo di Vasto che, pur stigmatizzando più volte l'intento di farsi giustizia da sé, non ha esitato a chiamare in causa la magistratura sostenendo che la giustizia troppo lenta non è più giustizia e produce tragici effetti. Parole alle quali ha subito ribattuto il procuratore di Vasto sostenendo che, ultimate le indagini, la fase processuale era imminente e soprattutto che certe affermazioni sono pericolose perché possono condizionare l'opinione pubblica. D'Elisa dopo l'incidente si faceva vedere poco in giro, preferiva starsene in casa, aveva paura. Ma per lui non c'era stato alcun aiuto. Ci auguriamo che questa triste vicenda non ci insegni che anche i più brutali assassini possono ottenere il minimo della pena e dopo pochi anni la libertà con l'assenso dell'opinione pubblica. Luciano Tempestini Mestre -tit_org- Lettera -odio verso il più debole

CORPO FORESTALE

Lettera - Un lavoro prezioso

[Vittore Trabucco]

CORPO FORESTALE UN LAVORO PREZIOSO Dal primo gennaio senza alcuna levata di scudi di chicchessia, ambientalismo in primis, è scomparso il Corpo Forestale dello Stato. Quasi 200 anni di storia glorioso, venne istituito infatti nel 1822 dal re Carlo Felice di Savoia, cancellati con un tratto di penna dal ministro Madia nel quadro della riforma della P.A. A rimetterci siamo stati tutti e lo si è drammaticamente visto col recente terremoto in Italia centrale con uomini e mezzi, ora militari a tutti gli effetti essendo stati inglobati nei Carabinieri, fermi per diatribe burocratiche, inevitabili quando si prendono decisioni a metà e palesemente errate. La specificità del Cfs si è ora perduta in mille rivoli per la gioia di piromani, bracconieri, speculatori, inquinatori e politici sordi e ciechi. Nuclei come il Nicaf per i crimini ambientali, il Niab per gli incendi boschivi, il Noa per il bracconaggio, tanto per citarne alcuni, composti da uomini di altissima professionalità ed acume investigativo sono stati sventrati a favore di Vigili del Fuoco, Polizia, Finanza, a che però proprio non si capisce. Stazioni decisive sul territorio come Domodossola, L'Aquila, Palus San Marco ora sono caserme. Boschi preziosi come la riserva di Somadida in Cadore ed il Cansiglio che la Repubblica Serenissima curava e coltivava con scrupolo maniacale, il "bosco che suona" della Val di Fiemme dove da tutto il mondo arrivano per cercare i "legni di risonanza" sono per sempre senza i loro guardiani attenti e scrupolosi. E lo stesso dicasi per i nostri 20 parchi nazionali e le 130 aree protette. A loro saremo eternamente grati ricordando tra le tante benemerenze la ricostruzione del patrimonio arboreo dell'Altipiano di Asiago dilaniato da due guerre mondiali ed il ripristino di quello friulano dopo il sisma del 1976. Pro Natura Opus et Vigilantia recitava il loro motto: un lavoro prezioso e silenzioso come colpevolmente silente è stata la sua sciagurata cancellazione. Vittore Trabucco Treviso - tit_org-

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Gulash e zuppa di cipolla così si mangiava in guerra = In tavola menù di guerra Messaggio di pace

[Mattia Zanardo]

LA CENA ALPINA DELLA SOLIDARIETÀ 'Gulash e zuppa di cipolla così si mangiava in guerra' Zanardo a pagina VI 11 MENU' Uno dei piatti sul tavolo dedicato al generale Von Below CISON Così mangiavano gli eserciti nel 5/ 8: fa il pieno il cenone degli alpini a Casteibrando In tavola menù di guerra Messaggio di pace Mattia Zanardo CISON Una cena di guerra per diffondere la pace e la solidarietà. È stata una singolarissima tavolata quella imbandita sabato sera dagli Alpini, a Casteibrando di Cison di Valmarino: i 374 commensali (tutto esaurito) hanno degustato un menù ispirato alle usanze culinarie degli eserciti combattenti lungo il fronte del Piave nella Grande Guerra. Ecco allora l'Haggis, piatto nazionale scozzese a base di interiora di pecora, e il gulash ungherese, la zuppa di cipolla francese e le salsicce bavaresi, il bacon inglese e il risotto al formaggio imbriago, inventato - si dice - proprio in quel periodo, quando i contadini nascondevano le forme sotto le vinacce per salvarle dalle razzie delle truppe occupanti. E ancora spalla di vitello "alla Cadorna", con contomo di erbe amare, come amara fu la disfatta di Caporetto che costò il comando al generalissimo. Per dessert, Palacinke balcaniche ai frutti di bosco e la classica Sacher viennese. Il tutto innaffiato da prosecco, raboso, marzemino e gli altri vini locali, che - vuole la tradizione - i soldati austroungarici bevvero fino ad essere troppo ubriachi (qualcuno morì annegato nelle botti) per resistere alla controffensiva, come ha ricordato, tra aneddoti storico- gastronomici e riferimenti ai ranci attuali, Nicola Stefani, speaker ufficiale delle Adunate. I piatti sono frutto di una ricerca storica di Manuela Tessari e del papa Roberto dell'agriturismo Mondragon di Tarzo, poi preparati dallo chef Marco Buosi con la regia del ristoratore Antonio Palazzi. Ma come accennato (e come stile delle penne nere), il convivio ha avuto anche un lato solidale: le quattro sezioni Ana della provincia (Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene) hanno raccolto 75.998 euro destinati alle comunità colpite dal terremoto. Il mega assegno è stato consegnato direttamente nelle mani del presidente nazionale Sebastiano Favero, ospite d'onore della cena, insieme a numerose autorità civili e militari. Un segno concreto di grande solidarietà - ha ribadito Favero - a favore dei nostri fratelli del Centro Italia, per dimostrare che gli alpini non perdono tempo a parlare, ma si rimboccano le maniche e agiscono. E - perché no - ogni tanto si siedono insieme a cena. I PIATTI Dall'haggis scozzese al gulash ungherese SOLIDARIETÀ Raccolti 76milaeuro per le zone terremotate La cena di guerra a Casteibrando aspettando l'adunata del Piave degli alpini ha raccolto l'adesione di 374 commensali -tit_org- Gulash e zuppa di cipolla così si mangiava in guerra - In tavola menù di guerra Messaggio di pace

Malore, muore mentre corre all'ospedale = Muore mentre corre verso l'ospedale

[Giuseppe Babbo]

SAH DONA Malore, muore mentre corre all'ospedale Babbo a pagina XI SAN DONA Malore fatale per un á âĩĩâ. Con la compagna stava andando auto al Pronto soccorso Muore mentre corre verso l'ospedale Giuseppe Babbo Muore per un malore fatale davanti alla compagna mentre cerca di raggiungere l'ospedale. Claudio Camillo, 61 anni, operaio pensione residente in via Di Vittorio, era iscritto al gruppo dei volontari della Protezione civile dell'associazione lagunari truppe anfibia ("Alta") e proprio per questo era molto conosciuto in città. Ieri mattina, poco dopo essersi svegliato attorno alle 7.30, ha avvertito un forte dolore al torace. Temendo che si trattasse di qualcosa di grave ha chiesto alla compagna di trasportarlo al Pronto soccorso per essere visitato. Senza perdere tempo prezioso la coppia è salita bordo della loro Fiat 500 per recarsi in ospedale. L'uomo però non ha avuto nemmeno il tempo di raggiungere la struttura sanitaria. Lungo il tragitto le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate fino a quando, a circa 500 metri di distanza dall'ospedale, il 61 enne avrebbe detto alla compagna di faticare a respirare perdendo successivamente i sensi. La donna, che si trovava al volante, ha accostato l'auto all'altezza della rotonda di via Eraclea dando l'allarme. Sul posto è intervenuta l'ambulanza del 118: in più maniere il personale sanitario ha provato a rianimare l'uomo, ma ogni tentativo è stato purtroppo vano. La sua salma è stata così trasferita nella camera mortuaria dell'ospedale cittadino. Ad intervenire per i rilievi di legge sono stati gli agenti della Polizia locale, inizialmente allertati per quello che sembrava essere un incidente stradale. La tragica notizia ieri mattina si è diffusa rapidamente in tutta la città suscitando un grande dolore. Tantissime anche le testimonianze di cordoglio apparse nei social network. Con il gruppo di volontari dell'associazione "Alta" commenta il vicesindaco Luigi Trevisiol - Claudio era sempre in prima linea quando si trattava di aiutare gli altri e organizzare manifestazioni. La città perde una persona molto generosa. Oltre alla compagna lascia una figlia. La data dei funerali non è stata fissata. riproduzione riservata - tit_org- Malore, muore mentre corre all'ospedale - Muore mentre corre verso ospedale

Casa a fuoco, non può muoversi salvata dall'intervento del vicino = Casa avvolta dal fuoco anziana salvata dal vicino

[Marco Corazza]

Casa fuoco, non può muoversi salvata dall'intervento del vicino Corazza a pagina XII VIGILI DEL FUOCO L'intervento dei pompieri ieri a Portogruaro PORTOGRUARO Incendio originato dalla canna fumaria, tempestivo intervento dei Vigili del fuoco Casa avvolta dal fuoco anziana salvata dal vicino Marco Corazza PORTOGRUARO È stato il vicino di casa a chiamare i soccorsi quando ha visto il fumo che usciva dalla abitazione. Il tempestivo intervento delle squadre dei soccorritori ha permesso di portare in salvo L.R., 76 anni di Portogruaro, una donna con problemi di deambulazione che ieri non poteva uscire da casa nonostante le fiamme stessero allargandosi alla sua abitazione di via Trosi, nel rione di viale Trieste. Sono stati i Vigili del fuoco con i sanitari del 118 a portare in salvo la sventurata donna. Tutto è accaduto poco dopo mezzogiorno di ieri, quando il fumo che usciva dall'abitazione al civico 10 di via Trosi non faceva presagire nulla di buono. Il vicino, non avendo notizia della donna rimasta intrappolata in casa, ha allertato il 115. Immediato l'intervento della Squadra del distaccamento locale dei Vigili del fuoco, giunti assieme ai sanitari del Pronto soccorso. I soccorritori sono riusciti a portare in salvo la malcapitata, trasferendola in ospedale. Intanto i pompieri hanno aggredito l'incendio che si stava sviluppando all'interno dell'abitazione. In ausilio sono arrivati anche i colleghi di San Dona di Piave con due mezzi. L'operazione per lo spegnimento e la messa in sicurezza dell'abitazione avvolta dalle fiamme è proseguita per gran parte del pomeriggio. Al vaglio dei pompieri la causa che ha fatto scaturire l'incendio sui vigili del fuoco sul tetto ancora fumante della casa dove è scoppiato l'incendio. All'intero era intrappolata una donna con problemi di deambulazione l'incendio. Pare che all'origine vi sia stato il rogo della canna fumaria e da qui le fiamme si siano estese al resto dell'abitazione. L'anziana nel frattempo è stata sottoposta agli accertamenti sanitari in ospedale a Portogruaro che, fortunatamente, non hanno evidenziato gravi conseguenze. Dopo essere stata trattenuta in osservazione, nella serata è stata dimessa. Di lei si sono presi cura i parenti, dato che l'abitazione è risultata inagibile. Di certo la 76enne deve la vita al vicino di casa che si è accorto del rogo, chiamando subito i soccorsi. riproduzione riservata -tit_org- Casa a fuoco, non può muoversi salvata dall'intervento del vicino - Casa avvolta dal fuoco anziana salvata dal vicino

C O R T E N O V A

Rogo nel centro di raccolta rifiuti, distrutto il tetto della struttura

[Redazione]

CORTENOVA CORTENOVA (nrim) I Vigili del Fuoco sono intervenuti nella prima mattinata di sabato scorso a Cortenova per un incendio che si è sviluppato all'interno del centro di raccolta rifiuti situato in via Umberto I. Le fiamme hanno quasi completamente distrutto il tetto in legno della struttura e tre cassonetti per la raccolta differenziata. Distrutta anche la campana del vetro. A far scatenare il rogo, probabilmente, sarebbe stato un residuo di cenere non completamente spento gettato in uno dei cassonetti. L'area, realizzata una decina di anni fa, al momento è stata dichiarata inagibile, -tit_org-

PER UNA SCUOLA NELLE MARCHE

Banchetti al mercato e tante iniziative per aiutare i terremotati

[Redazione]

PER UNA SCUOLA NELLE MARCHE CALOLZIOCORTE (dnr) Banchetti al mercato settimanale del Lavello, iniziative ed eventi per raccogliere fondi da destinare alla ricostruzione della scuola di Pieve Torina, Comune marchigiano pesantemente danneggiato dal terremoto del 26 agosto 2016. Alpini, Volontari del Soccorso e oratorio del centro tornano nuovamente in campo insieme per dare una mano alla popolazione pesantemente colpita dal sisma. Il tutto grazie al filo diretto creato da Cristina Pelomori, volontaria dell'oratorio, marchigiana di origine, che sta tenendo i contatti direttamente con il sindaco di Pieve Torina. Già a dicembre, e precisamente il 3, le stesse associazioni erano scese in piazza dando vita a Il centro nel cuore, iniziativa di solidarietà grazie alla quale, tramite la vendita di polenta taragna, salamelle e torte, erano stati raccolti 1.500 euro. A questa cifra abbiamo aggiunto i 200 euro raccolti il giorno dell'Epifania e i 400 euro raccolti dai Volontari grazie a una gita sociale - spiega Pelomori - Ora vogliamo riuscire a raccogliere ancora dei soldi da destinare alla costruzione di un nuovo edificio che andrà a ospitare sia le elementari che le medie. La vecchia scuola è andata distrutta. L'obiettivo dell'amministrazione del piccolo comune marchigiano è quello di riuscire ad aprire la scuola per settembre: Potremo andare anche giù e vedere il progetto e tenere monitorata l'evoluzione dei lavori. Per farlo, ci sarà però bisogno della solidarietà di tutti. Già domani, martedì, alpini e volontari saranno presenti al mercato con un banchetto. La parola quindi passa ora ai calolziesi. -tit_org-

FOPPENICO

I bimbi della materna in aiuto dei terremotati

[Redazione]

FOPPENICO CALOLZIOCORTE (dnr) I bambini della scuola dell'infanzia di Foppenico in prima linea per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto nel centro Italia. La scuola ha infatti aderito a una raccolta di generi alimentari a favore delle persone colpite dal terremoto. I bambini delle rispettive classi hanno raccontato ciò che avevano visto in televisione, manifestando le loro emozioni e il loro dispiacere. Dopo questa condivisione, si è deciso di partecipare ad una raccolta alimentare alla quale le famiglie hanno aderito molto generosamente. Oltre agli alimenti, i bambini hanno voluto donare ai loro coetanei anche dei pensieri, dettati alle maestre: Noi siamo i bambini di 5 anni della scuola dell'infanzia di Foppenico a Calolzio, in Lombardia. In questi giorni abbiamo visto in televisione quello che vi è successo. Abbiamo visto che avete tanta neve e che c'è stato il terremoto. Noi vi vogliamo tanto bene e ci sentiamo male perché è una cosa molto triste. Ci dispiace per le vostre case distrutte e che avete perso i soldi per comperare le cose che vi servono. Vogliamo darvi un bacio e un abbraccio grande, ma molto grande, super grande, gigante perché avete perso tutto e noi vi vogliamo bene. E poi ancora: Siamo i bambini della sezione Schizzerelli. Ci dispiace tanto che non avete più niente da mangiare e da bere e ci piacerebbe invitarvi qui a casa nostra a mangiare con noi. Vi spediamo tanti disegni così voi siete contenti. Sui disegni abbiamo scritto un pensiero per voi. -tit_org-

L'ombra del piromane nella valle due pile

[Crippa]

L'OMBRA DEL PIROMANI NELLA VALLE DUE PILE VALMADRERA (cmc) Dopo il devastante incendio sulle pendici del Moregallo e nella Valle Due Pile, divampato nella notte fra domenica e lunedì della scorsa settimana, si contano i danni. E non sono pochi, sia a livello ambientale che economico. Ventimila ettari di bosco distrutti, qualche migliaio di euro per i velivoli che lunedì hanno spento le fiamme e la fauna locale arsa viva o comunque costretta a trovare un rifugio di fortuna. Tante le forze che sono scese in campo per avere la meglio sulle fiamme: la Squadra Antincendio della Comunità Montana, i Vigili del Fuoco, i Carabinieri Forestali, il Gruppo comunale della Protezione Civile oltre a tutti i volontari intervenuti. Davide Valsecchi, 41 anni, valmadrerese con casa in piazza Fontana, membro del Cai di Asso, lunedì mattina è salito sulle pendici del Moregallo insieme ai Vigili del Fuoco. Cessato il pericolo ho chiesto di poter fare qualche foto e guardarmi un po' in giro - ci ha spiegato - Lo spettacolo è desolante è bruciato tutto. Nessun albero si è salvato. Sul Moregallo c'era un branco di una ventina di mufloni, non so che fine abbia fatto. Se si sono salvati a questo punto sono in difficoltà. Gli animali più piccoli probabilmente non ce l'hanno fatta e nella migliore delle ipotesi hanno dovuto cercarsi un'altra casa in pieno inverno, cosa non certo facile. Ma quello che è peggio è che dietro l'incendio potrebbe esserci un piromane: La sensazione non è bella e non sono il solo a pensare al gesto di LALi un imbecille. Le autorità parlano di una possibile disattenzione. Ma ce lo vedete un fumatore che si inerpica su quelle pendici e ci butta distrattamente una sigaretta? La stagione è stata secca, è vero, ma domenica era molto umido. La settimana precedente avrebbe avuto più senso. Valsecchi è convinto che a bruciare il Moregallo sia stato un piromane: Bisogna considerare che nel territorio si è verificato più di un incendio, sempre in aree impervie e spesso nelle ore serali quando è difficile intervenire e bisogna attendere il giorno successivo. Credo che il fuoco lo abbiano appiccato lungo il sentiero che dalla palina dell'Osa risale verso la bocchetta. Probabilmente sono scesi da qualche parte nella Valletta e poi hanno ripiegato in sicurezza oltre il crinale verso Sambrosera. Le creste hanno nascosto alla vista quello che accadeva fino a quando ormai è stato troppo tardi. Tra i volontari e gli appassionati alpinisti c'è molta rabbia. Non è neppure la prima montagna che prende fuoco, negli ultimi mesi. San Primo, Palanzone, Pra Santo, Due Mani ed ora Moregallo: spero proprio che i vigili del fuoco riescano a risalire ai colpevoli. La pioggia di questi giorni certamente laverà le pendici ma quello che è peggio è che sui pendii più ripidi si creeranno degli smottamenti e possiamo solo auguraci che siano piccoli. Perciò bisognerà prestare la massima attenzione. L'appello a stare allerta in montagna è d'obbligo per Valsecchi. Mi rivolgo agli appassionati di queste belle pendici, a coloro che ci tengono veramente a preservare il nostro territorio. Quando camminate in montagna prestate attenzione a chi viaggia con voi. Se vedete un tipo strano, fermatevi, ponetegli qualche domanda. Nella migliore delle ipotesi vi fate un nuovo amico, nella peggiore delle ipotesi avete qualche elemento in più da fornire agli investigatori e magari lo fate desistere dall'appicare un incendio. Nel frattempo il comando provinciale dei vigili del fuoco sta effettuando le opportune verifiche, ma sarà difficile fleggi l'articolo sotto) risalire ad eventuali colpevoli. Micaela Grippa -tit_org-ombra del piromane nella valle due pile

Non si sa se è doloso, ma siamo preoccupati

[Redazione]

PARLANO SINDACO, VIGILI DEL FUOCO E COMUNITÀ MONTANA VALMADRERA (cmc) Ufficialmente l'incendio non ha avuto origine dolosa. Ma il sindaco, Donatella Crippa sebbene escluda la presenza di un piromane parla di atteggiamento quantomeno sconsiderato da parte di qualcuno. Se, come sembra, l'incendio non ha natura dolosa - ha detto - non va dimenticato che fenomeni di questo tipo sono comunque causati dall'uomo e rimane quindi l'amarezza per il comportamento superficiale di chi, per incuria o distrazione, ha provocato un grave danno ambientale con la distruzione di più di 20 ettari di bosco. Tante le forze in campo per avere ragione delle fiamme. Per raggiungere le zone più impervie - ha precisato - si è reso necessario anche l'intervento dell'elicottero della Regione che dalle 7.30 della mattina ha effettuato una trentina di voli. Complessivamente sono state impegnate una quarantina di persone tra professionisti e volontari che, oltre ad essere intervenuti per domare le fiamme, hanno garantito anche una puntuale attività di monitoraggio durante la notte per evitare che l'incendio arrivasse in prossimità della zona abitata, per l'eventuale evacuazione della quale è stato allertato anche il Gruppo comunale della Protezione Civile. Di qui i dovuti ringraziamenti. L'Amministrazione comunale ringrazia tutti coloro che si sono attivati, con professionalità e generosità, per domare l'incendio e hanno permesso di evitare danni ancora più gravi di quelli che sono stati accertati: la Squadra Antincendio della Comunità Montana, i Vigili del Fuoco, i Carabinieri Forestali, il Gruppo comunale della Protezione civile e tutti coloro che sono intervenuti come volontari. Se il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, Roberto Toldo è cauto, si dice comunque preoccupato per quanto successo. Nell'incendio del Moregallo sono stati impegnati 14 pompieri con 5 automezzi per 12 ore. Solo di spese vive sono stati spesi 5 mila euro, ai quali vanno assommati i costi di volontari e il danno al territorio. Non abbiamo molti elementi a disposizione per le valutazioni - dice Toldo - Se l'incendio viene appiccato in una stanza possiamo fare dei rilevamenti e scoprire se è stato doloso. Quando ci sono ettari di bosco in gioco capire da dove si sono alzate le fiamme diventa più difficile. Il territorio è molto fragile. Preoccupati, certo che lo siamo, ma non si può parlare di piromane se non ci sono elementi concreti. Allarmato anche Carlo Greppi, presidente della Comunità Montana. L'azione di un piromane? E' difficile dirlo. Certo è che per noi il mese scorso è stato a dir poco impegnativo. Dal 1 gennaio la Regione Lombardia ha identificato la Comunità Montana come ente competente per l'antincendio boschivo. Abbiamo diretto le operazioni di spegnimento che sono onerose sia dal punto di vista delle responsabilità che dei costi. L'area interessata è troppo vasta per poter identificare la zona di innesco e capire se è partito da qualcuno. Difficile trovare il punto d'innesco in un'area così vasta, diversamente potremmo fare delle analisi L'OMBRA DEL È01 NEILA VALLE DUE -tit_org-

LAVORI

Parco Barro: rivive l'antica via di Sant' Alessandro

[Redazione]

LAVORI Parco Barro: rivive l'antica via di Sant'Alessandro GALBIATE (gac) Completati i lavori sull'antica strada di Sant'Alessandro, un tempo unico collegamento tra Galbiate e Pescate. L'intervento era necessario, il manto stradale era ormai disastroso - spiega il presidente del Parco Monte Barro Federico Bonifacio - Con una corretta regimazione delle acque questo tratto è pronto ad accogliere pedoni e ciclisti nella bella stagione, offrendo un nuovo itinerario ai visitatori. I lavori hanno interessato proprio il fondo stradale e hanno riportato alla luce un antico lavatoio ormai semisommerso. L'intervento, a totale carico del Parco, ha richiesto l'esborso di circa un milione di euro. Siamo molto contenti del lavoro, in quanto abbiamo riconsegnato a due Comuni, Pescate e Galbiate, un pezzo di storia continua Bonifacio Un grazie particolare va ai due gruppi di protezione civile e al pedale galbiatese che, prima dell'inizio lavori, hanno ripulito l'intera zona unendo le forze. -tit_org- Parco Barro: rivive antica via di Sant Alessandro

Colombo: Pensiero e Azione sarà in prima linea alle elezioni

[Redazione]

ELLO Tra le priorità la realizzazione del marciapiede sulla Strada della Morte e il campo in sintetico al centro sportivo ELLO (gac) Alle prossime elezioni amministrative noi ci saremo - queste le parole del capogruppo di Pensiero e Azione Virginio Colombo -. Non abbiamo ancora il nome del candidato sindaco, ma posso dire che la macchina organizzativa si sta muovendo. Rispetto all'attuale maggioranza mi chiedo cosa stia succedendo... ho sempre sentito parlare di una squadra unita e non di due fazioni. Più chiarezza, invece, sul fronte priorità: Il primo obiettivo? Intervenire concretamente sulla "Strada della Morte", il tratto che collega il centro storico al cimitero. Qualche centinaio di metri dove i pedoni rischiano la vita e devono sperare che non passino due auto contemporaneamente. Questa deve essere una priorità comune. Il secondo obiettivo è seguire con attenzione eventuali possibilità per la riqualificazione del centro sportivo, in primis la realizzazione del campo in sintetico. Non dobbiamo perdere altre occasioni importanti. Basilare, inoltre, la difesa di Elio come identità culturale locale affrontando a testa alta la tematica dell'aggregazione dei comuni. Un tema già affrontato dal sindaco Elena Zambetti escludendo a priori l'asse oggionese, privilegiando invece le realtà montane. Dopo la convenzione sulla sicurezza e della protezione civile con Og- giono e aver dato il nostro centro sportivo ad una società sportiva non ellese, sembra un po' tardi preferire i paesi montani. Malgrado tutto dovremo aspettare i prossimi mesi per capire il nostro futuro in questa prospettiva. Pensiero e Azione ha una storia molto antica ad Elio: Negli anni Ottanta esisteva "L'altra Elio", mentre nel 1999 è nato il gruppo che oggi conoscete. In realtà si tratta delle stesse persone e della medesima politica continua Colombo -. L'associazione Chiesa santi Giacomo e Filippo è totalmente apolitica e impegnata nel sociale al fianco della chiesa. Le due realtà non hanno alcun legame. EISBWlus ss ' pas SiT. S.; IS-tit_org-

Una amicizia nata grazie alla montagna

Longoni e Castelnuovo insieme per il Nepal

[Redazione]

UNAAMICIZIANMAGRAZIEALLAMONIAGNA Longoni e Castelnuovo insieme per il Nepal a SIRTORI (mim) Erano gli anni Ottanta: l'impero di Sergio Longoni stava nascendo e Fionano Castelnuovo, lecchese di Rancio e alpinista del gruppo Ragni, sfidava le montagne più alte della terra. L'amicizia nasce nel negozio di Barzanò, punto di riferimento per gli amanti della montagna: Lui era più attaccato al Barba Sport e io cercavo in tutti i modi di portarlo nel mio negozio, Sergio Longoni scherza ma, ma a quei tempi, la rivalità (leale), era sentita. Floriano è sempre stato un esempio per il mondo della montagna: Un personaggio importante nel tessuto della nostra zona, una persona di spicco. Avere personaggi del suo calibro in negozio era un prestigio. Il vero rapporto di amicizia, però, è nato una quindicina di anni fa quando ho avuto modo di conoscerlo meglio. L'ho sempre apprezzato perché è una persona per bene, disponibile e che parla sempre a ragion veduta. La simpatia è stata immediata e l'amicizia duratura; Ci siamo incrociati spesso sulle montagne della zona - spiega Floriano - E siccome con mia moglie gestisco un lodge nella valle del Khumbu è una decina di anni che parliamo di un viaggio in Nepal. Ecco, il Nepal, la parola magica che li ha uniti e spinti a compiere progetti impegnativi rivolti alla solidarietà: Sergio ci ha dato una grossa mano e avrei voluto portarlo in Nepal perché la gente del posto desiderava conoscerlo per ringraziarlo. Un viaggio, però, sconsigliato dai medici: Purtroppo, oggi, i miei bypass non mi consentono di raggiungere quelle quote, ha spiegato Longoni. Nel mese di marzo al villaggio di Khumjung sarà festa. Un modo per dire grazie a chi ha consentito in due anni (2015/2016) di raccogliere oltre 75 mila euro. Con questi soldi sono state aiutate 48 famiglie e sono stati ricostruiti scuole e acquedotto: Sergio è un uomo di gran cuore ed è la persona più giusta a cui rivolgersi, anche solo per un consiglio - spiega Floriano -. Il progetto di raccolta fondi è nato nel 2014, dopo la valanga sull'Everest che in aprile aveva causato la morte di 16 sherpa. Due di questi ragazzi erano del nostro paese e le famiglie sono rimaste sole. Parlando con Sergio abbiamo deciso di dare una mano. L'anno dopo, poi, il terremoto che ha devastato il Nepal: Ero in Italia e fu proprio Sergio ad avvisarmi. Da lì è ripartito questo progetto. La forza e il cuore di df Sport Specialist sono stati fondamentali in questo percorso di aiuto; Abbiamo fatto delle magliette il cui ricavato è stato dato in beneficenza e poi ci sono state le serate di Floriano organizzate anche nei miei negozi. Tutte iniziative che ci hanno consentito di donare fondi a queste popolazioni in difficoltà - ha spiegato Longoni - Adesso stiamo cercando di fare in modo che per ogni capo venduto nei nostri negozi qualcosa vada alla fondazione a cui ho dato vita tre anni fa. La Fondazione Bruna e Ambrogio Longoni porta i nomi dei genitori di Sergio: Cerchiamo solo di dare una mano a chi ha più bisogno: aiutiamo una scuola in Tibet, una in Nepal, aiutiamo un ospedale in Tanzania e organizziamo altre iniziative. Nel nostro piccolo cerchiamo di essere presenti. Oggi la situazione in Nepal va normalizzandosi molto lentamente, ma resta una terra molto povera basata su turismo e agricoltura: Oltre a Sergio Longoni devo ringraziare Dario Pensa del rifugio Pialeral, Sergio Brambilla (per tutti Barba) e Lucilia Nava. L'amore per la montagna è il fil rouge che lega Castelnuovo a Longoni: Il discorso è semplice: quando si è in montagna difficilmente non ci si saluta. In montagna le persone si sentono un po' più vicine, ammette Longoni. Passione e amicizia, il cemento con cui realizzare progetti importanti. - tit_org-

CORMANO

Vettura dei vigili va a fuoco Gesto di origine dolosa

Sui sedili posteriori ritrovate tracce di benzina

[Redazione]

Sui sedili posteriori ritrovate tracce di benzina Alle 6 di ieri i carabinieri della compagnia di Sesto San Giovanni sono intervenuti a Cormano, in via dei Giovi, nel cortile della sede della polizia locale. Una vettura di servizio dei vigili urbani, infatti, era andata a fuoco e i pompieri di Milano, intervenuti sul posto, erano certi che non si trattasse di un'incidente qualsiasi, ma piuttosto di un gesto doloso. La Renault Mégane bianca e verde, infatti, era stata parzialmente distrutta dalle fiamme, cioè solo nella parte posteriore. Non appena i vigili del fuoco hanno rinvenuto dei resti di benzina sui sedili posteriori della vettura, hanno così deciso di avvertire i militari dell'Arma. Saranno infatti i carabinieri della compagnia di Sesto ad occuparsi delle indagini sul gesto doloso. E innanzitutto esamineranno i filmati delle telecamere re di video sorveglianza interne ed esterne al deposito, per cercare di risalire ai responsabili. L'evento doloso ha particolarmente colpito i residenti di Cormano che, incuriositi dal fumo nero e dal trambusto delle sirene dei vigili del fuoco, hanno lasciato il loro letto caldo di buon mattino per raggiungere via dei Giovi. Tuttavia anche se il fatto ha attirato l'attenzione generale della gente, almeno per il momento, non sembra sia da catalogare come una sorta di avvertimento. SOCCORSO Ieri alle 6 i vigili del fuoco hanno donato l'incendio di un'auto della notizia locale - tit_org-

Sannazzaro, due casi in due mesi

Un altro incendio nella raffineria = Un altro incendio alla raffineria Il boato e nel Pavese torna la paura

Due scoppi in due mesi. Protestano i comitati, interviene l'Arpa

[Stefano Zanette]

Sannazzaro, due casi in due mesi Un altro incendio nella raffineria A pagina 20 Un altro incendio alla raffineria Il boato e nel Pavese torna la paura Due scoppi in due mesi. Protestano i comitati, interviene l'Arpa Stefano Zanette

SANNAZZARO DE BURGONDI (Pavia) ALLARME per un altro incendio nella raffineria di Sannazzaro. Il secondo rogo in poco più di due mesi, anche se in questo caso le conseguenze sono state più contenute rispetto al recente precedente, non può che far crescere la preoccupazione. Rinnovando anche le proteste contro il progetto della discarica di cemento-amianto nel confinante comune di Ferrera Erbognone. ANCORA molto fresco è infatti il ricordo del più esteso incendio avvenuto lo scorso 1 dicembre, sul quale sta ancora indagando anche la Procura, che aveva coinvolto l'impianto Est e preoccupato soprattutto per l'alta colonna di fumo nero. Ieri mattina, poco dopo le 8.30, quello che l'Eni definisce un principio di incendio, si è sviluppato nella cosiddetta Isola 7, nell'impianto di desolforizzazione del gasolio, immediatamente estinto dal pronto intervento del sistema di sicurezza Eni all'interno della raffineria. NESSUNO è rimasto ferito e non è scattato l'allarme esterno, anche se l'amministrazione comunale di Sannazzaro alle 9.05 aveva già riunito l'unità di crisi, allertando Protezione civile e Arpa. E con aggiornamenti sul sito internet e sulla pagina Facebook il Comune ha tenuto informati i cittadini, fino al 'cessato allarme' con revoca dello 'stato di attenzione' nel pomeriggio. Abbiamo subito allertato gli ispettori dell'Arpa - spiega il sindaco di Sannazzaro, Roberto Zucca che sono arrivati sul posto per svolgere controlli. Proprio giovedì terremo un Consiglio comunale aperto riguardo al precedente incendio. SU QUEL CHE È ACCADUTO invece ieri mattina, il sindaco conferma che il rogo è stato presto contenuto, aggiungendo però che chiederemo un incontro con i vertici della raffineria per chiarire l'accaduto. Sul fronte dei rilievi per il timore di conseguenze ambientali, Arpa ha informato che il Gruppo specialistico contaminazione atmosferica di Arpa ha installato, d'intesa con il sindaco, un nuovo campionatore ad alto volume a Gallivola, che si trova a Ovest dell'impianto, lungo la direzione del vento prevalente, in aggiunta a quelli già presenti a Domo e Pieve Albignola. IERI le condizioni meteo, con pioggia e foschia, hanno contribuito a limitare la dispersione del fumo, contrariamente a quanto era invece accaduto nel precedente incendio. Ma gli ambientalisti dell'associazione Oltreuopo' sono tornati all'attacco: Chiediamo a tutte le autorità di predisporre le opportune verifiche; e a Regione Lombardia di cancellare una volta per tutte lo spettro della discarica di amianto (localizzazione pericolosa e smaltimento rischioso), ulteriore inquietudine che pesa sui residenti della zona. L'esame dell'aria L'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ha provveduto a installare un impianto per il campionamento in una località a nord dello stabilimento produttivo Il Comune IL sindaco ha precisato di essere intenzionato a chiedere un incontro da tenere al più presto con i vertici della raffineria per chiarire le circostanze di questo episodio Le associazioni Il comitato Oltreuopo' ha chiesto al Pirellone di scendere in campo per le verifiche e vuole evitare almeno la realizzazione di una discarica d'amianto Colonna di fumo Un principio di incendio si è sviluppato nell'area destinata a trattare il gasolio Si è levata in cielo un'alta coltre di fumo L'intervento Le squadre interne hanno provveduto - come comunica l'Eni - a estinguere il principio d'incendio Non ci sono stati feriti La struttura Il moderno impianto di trattamento di Sannazzaro è uno dei più importanti posseduti da Eni sul suolo Italiano E in grado di raffinare 170mila barili al giorno e si trova tra il Po e il Ticino in provincia di Pavia Rifornisce i mercati del Nord Italia e della Svizzera IL primo r

rogo Per circostanze ancora da chiarire nel dettaglio È dicembre scorso prende fuoco la torre est dell'impianto Le fiamme si levano altissime e il fumo invade la zona I vigili del fuoco lavorano per 24 ore per domare il rogo Protestano i cittadini Il secondo rogo Un altro boato ieri mattina alle 8,30 ha allarmato i cittadini Anche le fiamme sono state

circoscritte con rapidità la preoccupazione tra chi vive in zona è sempre più alta Eni garantisce il rispetto delle condizioni di sicurezza -tit_org- Un altro incendio nella raffineria - Un altro incendio alla raffineria Il boato e nel Pavese torna la paura

CORMANO ROGO NEL PARCHEGGIO DI VILLA GIOIOSA**A fuoco auto della polizia locale L`ipotesi: intimidazione o vendetta***[Rosario Palazzolo]*

ROGO NEL PARCHEGGIO DI VILLA GIOIOSA A fuoco auto della polizia locale L'ipotesi: intimidazione o vendetta - CORMANO- POTREBBE essere un'intimidazione o una vendetta, l'incendio esploso all'alba di domenica nella sede del comando di polizia locale di Connano, lungo la Statale dei Giovi. Alcuni ignoti sarebbero entrati nel cortile di villa Gioiosa, dove è ospitato il comando dei vigili, dando fuoco a una delle vetture di ordinanza che si trovavano parcheggiate in cortile. LE FIAMME si sono sviluppate nel retro dell'auto, una Renault Megane, ed hanno parzialmente distrutto la vettura, rendendola però inutilizzabile. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Milano che hanno domato le fiamme prima che si estendessero ad altri mezzi facendo danni ben più ingenti. E sono stati proprio i pompieri a paventare l'ipotesi di un incendio doloso. Sulla vettura sono state scoperte tracce di un liquido accelerante che avrebbe contribuito a rendere più rapida la distruzione della vettura. Ieri mattina gli agenti della polizia locale hanno ripreso la loro attività senza alcun tentennamento. Tuttavia è forte l'impressione per un episodio che potrebbe celare un gesto violento e deliberato che ha come obiettivo proprio la polizia locale. I carabinieri hanno già eseguito i primi rilievi e stanno verificando le immagini registrate da tutte le telecamere di sorveglianza del quartiere. Rosario Palazzolo **DISTRUTTA** Quello che resta della Renault Megane della polizia locale di Cormano danneggiata dalle fiamme. L'intervento dei vigili del fuoco ha evitato ulteriori danni -tit_org- A fuoco auto della polizia locale ipotesi: intimidazione o vendetta

Trezzano, LA STORIA sulla Milano-Mortara

I ladri ribaltano il camion sulla ferrovia: linea bloccata = Autocisterna si ribalta sui binari

Notte di paura, ferrovia bloccata

L'ipotesi: il mezzo era rubato, i ladri lo stavano scaricando

[Francesca Santolini]

I ladri ribaltano il camion sulla ferrovia: linea bloccata SANTOLINI A pagina XIII Autocisterna si ribalta sui binari Notte di paura, ferrovia bloccata L'ipotesi: il mezzo era rubato, i ladri lo stavano sconcando di FRANCESCA SANTOUNI - TREZZANO SUL NAVIGLIO - AUTOCISTERNA si ribalta sui binari ferroviari: nessun ferito, ma linea Milano-Mortara bloccata. E si tinge di giallo quanto avvenuto ieri notte ai margini di via Boccaccio 81, un enorme parcheggio condiviso da diverse aziende che hanno sede nel cuore della zona industriale trezzanese. Qui, secondo le prime ricostruzioni della polizia ferroviaria, il conducente di un'autocisterna avrebbe tentato di rovesciare il carico contenuto di un mezzo, probabilmente rubato, sui binari della rete ferroviaria che attraversa la città costeggiando le aziende. Ma qualcosa non ha funzionato. Forse a seguito di una manovra sbagliata il mezzo, oltre duecento quintali di peso, si è rovesciato lateralmente invadendo la strada ferrata. A DARE L'ALLARME è stato il macchinista di un treno che proveniva, fortunatamente, sul binario opposto, in direzione Milano. In caso contrario lo scontro con il mezzo non si sarebbe potuto evitare. Sono immediatamente arrivati i vigili del fuoco che hanno messo in atto tutte le procedure per verificare che nessuna persona fosse rimasta ferita a causa del ribaltamento. Una volta appurato questo hanno dato il via alle manovre di recupero del mezzo attraverso un cavo di ferro, per poi consentire ai tecnici di valutare eventuali danni strutturali alla linea ferroviaria. Indagini sono in corso per accertare l'esatta ricostruzione dei fatti e individuare Fautore del gesto. Già in serata gli investigatori hanno tentato di raggiungere l'azien da proprietaria del mezzo per capire se avesse denunciato il furto. Una ipotesi - questa - che sembrerebbe confermata dai fili di accensione trovati manomessi. Altro nodo da sciogliere resta la natura della sostanza svuotata sui binari: dai primi accertamenti sembrerebbe acqua, ma solo oggi tutto potrà essere più chiaro. L'ALLARHE IL MACCHINISTA DI UN TRENO IN CORSA HA NOTATO IL TIR L'INCHIESTA IL BLOCCHETTO DI ACCENSIONE ERA MANOMESSO APERTA UNA INDAGINE -tit_org- I ladri ribaltano il camion sulla ferrovia: linea bloccata - Autocisterna si ribalta sui binari Notte di paura, ferrovia bloccata

Cremona Soccorso donna di 200 chili

[Redazione]

OFFANENGO (Cremona). I vigili del fuoco di Crema sono stati chiamati in aiuto sabato dagli uomini del 118 per portare fuori di casa una donna di 55 anni che pesa 200 chili, caduta in casa. Impossibile farla passare per le scale: i pompieri hanno dovuto rompere una finestra, imbragare la donna per poi sistemarla sull'ambulanza e portarla al pronto soccorso. -tit_org-

Milano La pioggia ripulisce l'aria Revocate le misure anti-smog

[Redazione]

Milano La pioggia ripulisce l'aria Revocate le misure anti-smog MILANO. Continua a piovere e continuano a scendere le concentrazioni di PM10. In tutta la Lombardia le centraline della rete di monitoraggio della qualità dell'Aria di Arpa Lombardia hanno registrato valori inferiori al limite di 50 microgrammi al metro cubo. Con il secondo giorno consecutivo sotto la soglia di allarme, anche le misure previste dal primo livello di applicazione del Protocollo Aria regionale saranno sospese a partire da oggi nella maggior parte delle province, con la sola eccezione di quelle di Cremona, Lodi e Pavia, dove la media di Pm10 si è comunque attestata sotto i limiti per il primo giorno. Il Servizio Meteorologico dell'Agenzia informa che le attuali condizioni atmosferiche favorevoli alla dispersione degli inquinanti si protrarranno fino a tutta la giornata di oggi. Anzi a questo proposito la Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, sulla base delle previsioni meteorologiche emesse da Arpa-Smr, che prevedono nevicate su Alpi, Prealpi e Appennino (oltre i 400-1000 metri), e delle valutazioni condotte dal Centro Funzionale di Regione Lombardia, ha emesso per la mattina di oggi un codice giallo (ordinaria criticità) per rischio Neve per Valchiavenna, Valtellina, Prealpi Bergamasche, Valcamonica, Prealpi Bresciane, fascia collinare Oltrepò Pavese e Appennino Pavese. L'ECCEZIONE Le province di Cremona Lodi e Pavia seguiranno nella giornata di domani -tit_org- Milano La pioggia ripulisceria Revocate le misure anti-smog

Riaperta la strada della Valle Taleggio chiusa sabato per frana

[Redazione]

Riaperta La strada della Valle Taleggio chiusa sabato per frana RIAPERTA eri alle 19,30 la strada provinciale degli Orridi della Valle TaFeggio, chiusa in seguito a un frana caduta sabato nel territorio di San Giovanni Bianco. Una situazione che. se non si fosse intervenuti con tempestività, avrebbe creato parecchi problemi di accessibilità alla Valle -tit_org-

Pronto a partire il fieno destinato agli animali delle zone terremotate

[Redazione]

Franciacorta SONO PRONTE a partire le 400 tonnellate di fieno che gli agricoltori hanno messo a disposizione degli animali allevati nelle zone colpite dal terremoto, Abruzzo e Marche. La gara di solidarietà ha riguardato soprattutto l'area della Franciacorta. -tit_org-

Ancora frane sul Calvario

Uno smottamento ha interessato l'area dietro via San Giusto

[Redazione]

Uno smottamento ha interessato l'area dietro via San Giusto. Non c'è pace per il monte Calvario. Appena lo scorso autunno è stato messo in sicurezza il sentiero che da Piedimonte consente di raggiungere l'obelisco in cima all'altura. Ma altri versanti franosi preoccupano. E, nonostante gli interventi, le piogge insistenti dei giorni scorsi hanno creato nuove problematiche. Frane hanno interessato via San Giusto, a poche decine di metri dall'omonima chiesa parrocchiale della frazione di Piedimonte. Verso il monte, il terreno ha ceduto in più punti, portandosi dietro massi e detriti, finiti anche in uno dei canali sistemati negli anni passati grazie all'intervento congiunto di Comune e Regione. La situazione è stata segnalata anche su Facebook, nei giorni scorsi, da una residente del luogo, che ha specificato come il fenomeno si sia verificato tra via San Giusto e la cappella votiva costruita dopo la Seconda guerra mondiale, che sorge proprio su quel versante del monte Calvario. Complessivamente, negli ultimi anni, è stato investito quasi mezzo milione di euro per mettere in sicurezza il monte, grazie a interventi che la Regione ha demandato a Provincia e Comune. Gli interventi, finalizzati alla salvaguardia del transito e della pubblica incolumità, consistono in opere per l'intercettazione delle acque meteoriche lungo la strada per l'acquedotto quali canalette trasversali, apertura e ripristino di canali di scolo, nuovi attraversamenti, recita il progetto relativo a uno degli ultimi interventi effettuati, autorizzato dall'assessorato regionale alla Protezione civile la scorsa primavera. Smottamenti sul Calvario, in via San Giusto (Foto di Michela Bortolosso) -tit_org-

Vertice con Lta: sul tavolo il rifacimento delle reti fognarie

[A.s.]

CHIONS Vertice con Lta: sul tavolo è rifacimento delle reti fognarie > CHIONS Vertice tra Comune di Chions e tecnici di Livenza Tagliamento Acque per definire un intervento richiesto da molti residenti di Villetta e che comporterà una spesa ingente. Si tratta del rifacimento delle reti fognarie nella zona nordest di Villetta: le proteste dei residenti a fronte di allagamenti e malfunzionamenti, nei mesi scorsi, si erano fatte pressanti, così il Comune ha deciso di intervenire. Da solo, però, non può farcela: la spesa, stimata sulla base di un progetto di massima, ammonterà a 840 mila euro. Così si è chiesta la compartecipazione di Regione e Lta, gestore del servizio idrico integrato. Lta ha dato una disponibilità di massima alla compartecipazione - riferisce il sindaco Renato Santin -. Abbiamo inoltre presentato una domanda di contributo alla Regione: si tratta di un intervento a tutela dei centri abitati alla pari di un lavoro di protezione civile. Il Comune, qualora fossero confermati i contributi, troverà nel proprio bilancio i fondi restanti: puntiamo a dividere la spesa tra i tre soggetti. Stiamo lavorando e i risultati sembrano arrivare. Si tratterà di sostituire, in particolare nelle vie Tolmezzo, Gramsci e San Marco, una parte delle tubature. Attualmente hanno un diametro di 30 centimetri: l'intento è di sostituirle con altre di almeno 60 centimetri. Ciò con l'obiettivo di separare acque bianche e nere, che a oggi scorrono nella stessa rete. Da qui dovrebbe esserci interesse a intervenire anche per Lta: funzionerebbe meglio il depuratore e di conseguenza si eviterebbero eventuali rischi di infrazione. Tutto nasce dalle proteste dei residenti - continua Santin -: da circa 25 anni non si interviene in quella zona. Il possibile inizio dei lavori, qualora tutto vada in porto, potrebbe avvenire a primavera 2018. (a.s.) CRIPRODUZIONERISERVATA Renato Santin -tit_org-

CASTELNOVO**Soldi dalla Protezione civile: territorio in sicurezza***[f.fi.]*

CASTELNOVO iCASTELNOVO La zona di Casteinovo lamenta numerose situazioni di instabilità geologica. Ne sa qualcosa il sindaco Juri Del Toso, eletto solo qualche mese fa alla guida del piccolo Comune ma già alle prese con importanti lavori di manutenzione del territorio. La Protezione civile ha infatti concesso al municipio un finanziamento di 100 mila euro. Si tratta di fondi in delegazione amministrativa, cioè assegnati a] Comune perché li gestisca direttamente. Con queste risorse a disposizione, la Giunta Del Toso intende sostituire le reti paramassi a Castello e Celante. Sarà poi consolidata una scarpata cedevole lungo la strada provinciale che dal bivio di Sottoforca sale a Costa (per l'occasione saranno anche posati i nuovi guardrail). Infine sarà rimosso il macigno che dalla strada comunale di Paludea sfocia sulla provinciale per Clauzetto: il masso che minaccia la carreggiata verrà messosicurezza. Gli interventi sono stati disposti dall'esecutivo comunale dopo vari sopralluoghi e altrettanti incontri con i vertici regionali della Protezione civile. Ora è entrata nel vivo la fase progettuale dei lavori, mentre per l'appalto dei cantieri occorrerà attendere qualche mese. L'attenzione al territorio è una delle nostre priorità, visto anche che una buona prevenzione del dissesto evita problemi ben più gravi durante le ormai continue emergenze maltempo, ha commentato il primo citta dino, annunciando sui social network l'arrivo dello stanziamento. Due anni fa tra gli abitati di Almadis e Cjanet si è aperto un fronte instabile con pietrame in continuo rotolamento dal monte Vidunza. Nel 2012 si è reso addirittura necessario lo sgombero di una casa, minacciata da uno smottamento a Sottoforca, (f.fi.) -tit_org-

Nuovi spazi all'ex Edison ma il Comune è assente

Accoglienza entusiasta dei residenti ai giovani architetti guidati da Renzo Piano Il tutor Raul Pantaleo: Speriamo che il nostro lavoro non finisca in un cassetto

[Mitia Chiarin]

RECUPERO DELLE PERIFERIE UN PROGETTO PER MARCHERÀ Nuovi spazi all'ex Edison ma il Comune è assente Accoglienza entusiasta dei residenti ai giovani architetti guidati da Renzo Piano Il tutor Raúl Pantaleo: Speriamo che il nostro lavoro non finisca in un cassetto di Mitia Chiarin Sentiamo un silenzio rumoroso, una assenza importante, nonostante i tentativi di dialogo fatti. I tre giovani architetti che hanno lavorato con noi, volutamente li abbiamo scelti fuori da Marghera per avere uno sguardo ampio, lontano dalle logiche della città. Non nasconde la delusione Raúl Pantaleo, architetto stimato e tutor per il gruppo G124 di Renzo Piano del progetto donato dal senatore a vita alla città. Pantaleo e i giovani architetti, un anno fa, sono arrivati a Marghera, in missione per conto di Renzo Piano, a cercare perle. E le hanno trovate. Ma la politica non ha voluto farsi coinvolgere. Dal Comune non ci hanno mai ostacolato, spiega poi Pantaleo, l'amministrazione comunale ci ha accolto, abbiamo parlato con i tecnici ma senza ottenere una vera risposta, ammette. E quindi ieri erano tantissimi i cittadini alla presentazione del progetto del gruppo G124. Tutti attenti e partecipi. Mancava, in blocco, invece la giunta Brugnaro, seppur invitata così come i parlamentari. La politica veneziana si è tenuta lontana dal progetto finanziato da Piano e condiviso prima di Natale anche dal ministro della cultura, Dario Franceschini. L'assenza di interlocutori in Comune fa temere, ora, ai cittadini che il plastico, i disegni e il progetto finiscano dimenticati in un cassetto. Unici politici presenti, ieri, per la cronaca, il presidente della Municipalità Gianfranco Bettin e il consigliere comunale Nicola Pellicani: la omonima fondazione ha lavorato con gli architetti per valutare la sostenibilità economica del progetto. Comunque il progetto ora è depositato in Comune, già protocollato. La parte più corposa, con tavole e progetti, riguarda l'ex Edison, istituto superiore dismesso dal 2007, vandalizzato e poi riconquistato dai cittadini. Può diventare uno spazio pubblico attezzato e polivalente che si mette in relazione e valorizza Marghera. Giù i muri di recinzione lungo via Oroboni, quindi. L'ex Edison diventa spazio urbano tra la Città giardino e Marghera sud e gli spazi verdi da recuperare. All'interno spazi per le attività sportive come il parkour, spazi di coworking, la Protezione civile (assegnataria), il gruppo Orma (la rete di associazioni nata su spinta del gruppo di architetti), un punto ristoro e sale per la musica. L'ex istituto superiore ospita già i corsi della orchestra Grimani e i corsi della scuola di musica "Nino Boccio", che come ha ricordato Bettin attende da due anni un maledetto timbro per spostarsi in una scuola, chiusa e abbandonata, di Ca' Emiliani. Al primo piano altre aule di musica, spazio per i compiti, aule di formazione che si possono affittare a terzi. Donato alla città anche il "giardino del fiorimedio", vicino a Vaschette e Ca' Emiliani. Qui i bambini delle scuole della Grimani si occuperanno delle piante che "mangiano" smog e inquinamento con la cooperativa Il Gruppo e il sostegno del consorzio Zorzetto. Al Comune è stato donato, infine, affinché lo studi e lo approvi, il regolamento dei beni comuni, strumento già attuato in diverse città italiane, di segno politico diverso tra loro, per garantire patti tra amministrazioni comunali e cittadini per il riuso di spazi abbandonati. Soluzione che potrebbe essere applicata proprio dall'ex Edison. Abbiamo ipotizzato vari scenari di utilizzo per questo spazio. Intervenendo sul tetto in amianto e con una ristrutturazione interna non costosissima, in sette anni ci si ripaga della spesa, dicono i giovani architetti di G124. Perché, avvertono, non fare nulla è peggio: abbiamo indicato anche le ricadute benefiche di un intervento che auspichiamo avvenga il prima possibile. È quello che si augurano tutti a Marghera. Soprattutto le associazioni di genitori, famiglie, cittadini, ragazzi che oggi vivono l'ex Edison. Il progetto parte da oggi, tocca a noi spingere affinché venga realizzato, dicono in tanti sperando che "l'alto" non blocchi quel che dal "basso" è nato in quest'anno di lavoro. RiPRODUCIBILE -tit_org- Nuovi spazi all'ex Edison ma il Comune è assente

Si sente male e muore mentre va in ospedale = Si sente male, muore mentre va in ospedale

[G.ca.-]

SAN DONA Si sente male e muore mentre va in ospedale ICAGNASSIAPAGINA19 Si sente male, muore mentre va in ospedali San Dona. Claudio Camillo, pensionato di 61 anni, è spirato in auto all'altezza del rondò di via Erach Malore improvviso, muore a 500 metri dall'ospedale civile di San Dona. Claudio Camillo, 61 anni, residente in via Di Vittorio a San Dona, si è sentito male ieri mattina verso le 8. Si era alzato poco prima lamentando un forte dolore al petto, perciò aveva chiesto alla compagna di portarlo al pronto soccorso a bordo della loro auto, una Fiat 500, per avere una spiegazione a quel dolore apparso subito anomalo. Per non perdere tempo, e non immaginando la gravità della situazione, Camillo e la compagna sono saliti in auto e si sono mossi in direzione dell'ospedale in via Na2ario Sauro. Ma lungo il tragitto, il malore si è acutizzato. Il 61enne ha iniziato a respirare con fatica e la compagna ha fermato l'auto vicino alla rotatoria di via Eraclea quando ha capito che le condizioni erano ormai gravissime. Sono stati chiamati i soccorsi che sono subito intervenuti con l'autoambulanza del 118. I sanitari hanno cercato disperatamente di rianimarlo, ma ogni tentativo è stato purtroppo vano e il suo cuore ha cessato di battere poco dopo l'allarme. Il medico non ha potuto che decretarne il decesso dovuto a un infarto. Sul posto è intervenuta anche la polizia locale di San Dona perché inizialmente era parso si trattasse di un incidente stradale in pieno centro cittadino. Camillo, originario di Venezia, era andato da poco in pensione dopo aver lavorato tanti anni all'azienda "Lafert" di San Dona. Stava bene e aveva trascorso felicemente gli ultimi giorni assieme ad amici e parenti e lui molto legati e ora Claudio Camillo aveva 61 anni affranti per l'improvvisa scomparsa. Era un uomo pieno di energia e vitalità. Ex lagunare, faceva parte della protezione civile Alta, associazione dei lagunari e truppe anfibia, di cui era una delle colonne portanti, protagonista in tanti interventi ed esercitazioni in cui aveva profuso tutto il suo impegno e la dedizione verso il prossimo. Per questo la sua scomparsa così improvvisa quanto tragica ha destato profonda impressione soprattutto tra chi lo conosceva così bene da ricordarlo sempre forte e intrepido, coraggioso e pronto a mettersi subito a disposizione in caso di bisogno. Anche l'associazione, che è molto radicata a San Dona, si è unita al dolore della famiglia, della compagna e della figlia, che attendono di poter fissare i funerali che saranno celebrati nel duomo cittadino. (g ca.) -tit_org- Si sente male e muore mentre va in ospedale - Si sente male, muore mentre va in ospedale

Disabile salvata nell'incendio della villetta = Fiamme e fumo dal tetto della villetta salvata una disabile

[Rosario Padovano]

PORTOGRUARO Disabile salvata nell'incendio della villetta | A PAGINA 21 L'intervento dei vigili del fuoco a Portogruaro. Fiamme e fumo dal tetto della villetta salvata una disabile Portogruaro. La donna di 76 anni è stata portata in ospedale. La causa sarebbe il malfunzionamento della canna fumaria di Rosario Padovano PORTOGRUARO Un'anziana disabile di 76 anni ricoverata in ospedale in osservazione e una villetta inagibile: è il bilancio dell'incendio divampato alla periferia di Portogruaro. Poco dopo le 12.30 di ieri, i vigili del fuoco del distaccamento locale e con il supporto dei colleghi di San Dona sono intervenuti per un rogo in via Trosi, nella zona delle caserme a pochi metri dal confine con Fossalta di Portogruaro. I pompieri sono riusciti a controllare l'incendio, evitando l'estensione a tutta la copertura. Una donna disabile è stata portata in ospedale per un controllo. Le cause del rogo sono al vaglio dei vigili del fuoco, l'ipotesi più accreditata è che si sia trattato del malfunzionamento della canna fumaria. Ora però sorge un altro problema, non di poco conto. La casa della donna non è per il momento agibile. L'anziana soffre di alcune patologie. Per l'accudimento della donna, serve un letto speciale come quello che si trova proprio nell'abitazione interessata dall'incendio. Per il momento la 77enne resta ricoverata in ospedale a Portogruaro. Quando è divampato il rogo, la donna si trovava a letto. Le fiamme hanno inizialmente interessato il comignolo, poi si sono propagate al tetto. Qualcuno, notando il fumo levarsi verso il cielo, ha chiamato il 115 e nel frattempo anche la badante che segue l'anziana è arrivata a casa. Si sono vissuti attimi di tensione. Sul posto sono intervenuti gli operatori sanitari del Suem 118 e i vigili del fuoco. La signora è stata caricata in ambulanza e portata in pronto soccorso. Nel frattempo i pompieri sono saliti sul tetto e hanno usato gli idranti riuscendo a domare rapidamente le fiamme che dal tetto avevano raggiunto nel frattempo anche il piano sottostante, provocando danni seri. L'intervento si è brillantemente risolto in un paio d'ore, ma la casa non può essere dichiarata agibile fino a quando non saranno compiute tutte le verifiche del caso. La villetta dovrà anche essere bonificata dall'acqua. In questi giorni si dovrà studiare anche una soluzione per ospitare la signora, che al momento è ricoverata nel nosocomio portogruarese. Fortunatamente nell'incendio non ha riportato conseguenze serie per la sua salute..e operazioni di messa in sicurezza della copertura (foto via Rilide del fuoco) -tit_org- Disabile salvata nell'incendio della villetta - Fiamme e fumo dal tetto della villetta salvata una disabile

In maggioranza sfida tra Demo e Bertuzzo

[R.p.]

PRAMAGGIORE VERSO IL VOTO Il Comune di Pramaggiore è l'unico che andrà al voto per il rinnovo delle cariche amministrative nel mandamento. La Lega andrà da sola e il centrodestra che regge le sorti del Comune dalla Seconda Repubblica sembra destinato a proseguire il cammino unito più che mai. Le parti si stanno guardando attorno. Ma soprattutto in maggioranza, la rosa delle candidature sembra si sia ristretta a due sole figure. Si tratta del sindaco uscente Leopoldo Demo e dell'assessore all'Urbanistica e Protezione civile Marco Bertuzzo, considerato l'enfant prodige, ben voluto anche dall'ex sindaco Igor Visentin che da anni lo sponsorizza. A dire il vero la sorpresa riguarda proprio il leader della lista civica Pramaggiore oltre il 2000, Leopoldo Demo. L'attuale primo cittadino, in tempi ancora lontani, aveva manifestato ai fedelissimi l'intenzione di completare il primo mandato e poi di dedicarsi ad altro: ebbene, non sembra più disposto a farsi da parte e anzi starebbe seriamente pensando di inseguire il secondo mandato. Una scelta, questa, che avrebbe spiazzato lo stesso Bertuzzo, forte dell'appoggio dell'establishment che in passato aveva permesso a Igor Visentin di fare il sindaco per ben dieci anni. L'equazione potrebbe essere Democarica per un secondo mandato, Bertuzzo erede designato per le prossime consiliature e Igor Visentin candidato a Roma per Forza Italia, partito in cui ricopriva l'incarico di segretario metropolitano di Venezia prima del terremoto delle elezioni del 2015. Intanto, però, sia Bertuzzo che Demo sono favorevolissimi a una rinnovata alleanza con la componente che guarda alla Lega Nord. Il Carroccio a Pramaggiore non correrà dunque da solo. (r.p.) jrjjas gag -tit_org-

E la pioggia invade gli scantinati di via Negri

[G.s.]

via Negri ancora senza pace. In questi giorni, a causa della pioggia che si è abbattuta incessantemente sulla città, si sono verificati altri allagamenti negli scantinati di alcune abitazioni dei nuovi caseggiati di Coloncovez. In particolare al 17 e al 19. L'acqua si è infiltrata all'interno dei vani che ospitano gli impianti di energia elettrica e gas e dell'ascensore, che risulta momentaneamente bloccato. All'Ater ci dicono che provvederanno al più presto spiega la signora Grazia Sgrui, una residente ma non c'è verso, non interviene nessuno. In via Negri purtroppo i problemi restano e non è accettabile che ogni volta che piove si verifichi questa situazione. I mesi scorsi sono venuti anche i vigili del fuoco a vedere cosa succede. È inammissibile, così come non è corretto trovarci gli affitti aumentati dopo tutto quello che è accaduto, (g.s.) -tit_org-

nuovi poteri dei prefetti

No a militarizzare i vigili del fuoco

Progetto di decreto: la denuncia della segretaria regionale Fp Cgil

[Francesco Fain]

NUOVI POTERI DEI PREFETTI *Progettodecreto: la denuncia della segretaria regionale Fp Cgil di Francesco Fain*
GORIZIA Vogliono consegnare il corpo nazionale dei vigili del fuoco ai Prefetti. Vogliono tagliare la testa a un servizio amato dai cittadini. La denuncia, forte e chiara, viene formulata dalla segretaria regionale Pp Cgil Mafalda Ferletti e da Renato Chittaro, coordinatore Fp vigili del fuoco. Il bersaglio è il progetto di decreto che rivoluzionerebbe organizzazione e funzioni del corpo. I vigili del fuoco perderanno l'autonomia e saranno militarizzati. I servizi verranno coordinati dai prefetti. Questi i contenuti della bozza di riforma che il capo dipartimento sta elaborando: una bozza che stravolge il lavoro dei Vvf modificandone la struttura. Proprio quando la nazione stava elogiando il lavoro svolto dalle donne e dagli uomini del corpo nazionale, il sottosegretario agli interni Giampietro Bocci e il capo dipartimento Prefetto Bruno Frattasi informavano i sindacati delle novità contenute nella bozza. E con le modifiche all'ordinamento, il corpo nazionale dei Vvf perderebbe tutta la propria autonomia. Le modifiche sono state perfezionate solamente dalla parte prefettizia con la collaborazione del sottosegretario Bocci senza consultare i vertici del corpo nazionale: questo la dice tutta sulla subalternità a cui si vuole ridurre i vigili del fuoco, Secondo Ferletti e Chittaro, tutto l'ordinamento è un'accozzaglia di norme che nulla hanno a che vedere con la missione affidata al corpo che è, e rimane, la prevenzione e il soccorso alle popolazioni in un sistema integrato e all'avanguardia. Respingendo al mittente la nuova bozza, i vigili del fuoco chiedono di essere ascoltati dal Governo. La Fp Cgil del Fvg lancia, inoltre, un appello a tutti i parlamentari del Friuli affinché la politica si riappropri di un ruolo di mediazione ottimale tra le istanze dei lavoratori e i bisogni dei cittadini e affinché questo grido di allarme non rimanga inascoltato. La Cgil si dissocia, dice "no" a questo progetto e metterà in campo ogni iniziativa per contrastare quello che definisce un vergognoso disegno. Da molto tempo la Fp-Cgil chiede a gran voce di assegnare ai vigili del fuoco il ruolo di coordinamento, nelle fasi di prevenzione e soccorso, del sistema integrato di Protezione civile; di responsabilizzare la dirigenza tecnica del corpo nazionale, eliminando la sovrapposizione della struttura prefettizia; di introdurre una retribuzione idonea al lavoro svolto ed un trattamento previdenziale ed assicurativo adeguato alle condizioni di lavoro ed i rischi dell'attività; di provvedere all'immediata assunzione, dalle graduatorie ancora aperte, di un numero di unità pari alla carenza rispetto alle dotazioni organiche, nonché investire risorse per il potenziamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Sala operativa dei Vigili del fuoco di Trieste -tit_org-

ULTIMORA / la SLAVINA A SELLA NEVEA
Morto lo scialpinista di Ovaro

Era in terapia intensiva all'ospedale di Udine. Il dolore di familiari e amici

[Redazione]

ULTIMORA / LA SLAVINA A SELLA NEVEA Era ò terapia intensiva all'ospedale di Udine. Il dolore di familiari e amici UDINE È morto lo scialpinista Michele Fedele, 41 anni, di Ovaro, travolto sabato mattina dalla valanga che si è staccata dal gruppo del monte Canin, nella Alpi Giulie. L'uomo era ricoverato in terapia intensiva nel reparto di Cardiocirurgia dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e anche se qualche miglioramento c'era stato, i sanitari non avevano sciolto la prognosi per tutta la giornata di ieri. I medici avevano sottoposto il paziente alle procedure per riportare la temperatura corporea a valori normali. L'uomo ha reagito, ma è rimastocoma farmacologico. Ieri sera, i medici hanno consentito alla madre di stargli accanto per alcuni minuti. Era stato estratto dalla valanga in stato di incoscienza e ipotermia. Sono state ore drammatiche anche per gli altri componenti del gruppo che sabato mattina, tra il monte Golovec e sella Prevaia, hanno visto la massa nevosa travolgere Fedele e Cristian Chiavedale, di Tolmezzo, che fortunatamente ha riportato solo una lesione al ginocchio. Tutti sabato sera si sono recati in ospedale a Udine sperando di ricevere notizie rassicuranti. Raggiunta al telefono nella casa di Chialina di Ovaro, la madre aveva ripetuto, più volte, speriamo, nelle prossime ore sapremo qualcosa di più. Il dolore era forte, i genitori e gli amici si davano coraggio a vicenda restando accanto a Michele. In Carnia gli amanti dello sport e della montagna sono senza parole. Nessuno avrebbe immaginato che i sei scialpinisti sempre in movimento, perché per loro andare a sella Prevaia è routine, sarebbero stati fermati da una valanga in una mattinata in cui il bollettino segnava allerta 2. In queste ore, il tam tam sulle condizioni di Fedele era continuo. I sei sciatori, tra cui Fedele, Chiavedale, Bruno Solari, noto. Maurizio Mainardis e Luca Polo, erano partiti alle 8.30 da Tolmezzo. Lungo il percorso, a quota 2200 metri, prima di iniziare la traversata che collega lo sperone del Medon a sella Prevaia, avevano incontrati altri due che come loro volevano arrivare a sella Prevaia. Fedele e Chiavedale, i più veloci, erano davanti, seguiti dai quattro tolmezzini e qualche metro più indietro gli altri due. Alle 11.30 sono stati sorpresi dalla valanga che ha travolto Fedele e Chiavedale. Attrezzati al meglio, negli zaini avevano anche gli apparecchi Artva, i compagni li hanno sottratti entrambi dalla neve praticando le azioni di autosoccorso. Compreso il massaggio cardiaco. Sopra Fedele il manto superava i due metri di altezza. Sul posto sono intervenute le squadre della polizia, della Guardia di finanza di Sella Nevea con un operatore cinofilo, del Cnsas (soccorso alpino) di Cave del Predil e di Moggio Udinese, i vigili del fuoco di Tarvisio e Tolmezzo e gli operatori di Promoturismo. Il resto è Un'immagine dei soccorsi dopo l'incidente di sabato (foto Petrussi) Be à ' ì -tit_org-

Donna incinta viene investita A travolgerla è un'ambulanza = Donna incinta travolta sulla strada Ad investirla è stata un'ambulanza

[Simona Carnaghi]

VÁRESE Il fatto è avvenuto di fronte alla stazione Nord eri sera verso le 19 Donna incinta viene investita A travolgerla è un'ambulanza I Carnaghi a pagina 12 L'INCIDENTE La vittima stava attraversando a pochi metri dalle strisce di fronte alle Non Donna incinta travolta sulla strada Ad investirla è stata un'ambulanza La trentenne era cosciente ma è stata trasportata in ospedale per accertamenti Lei e il piccolo stanno bene di Simona Carnaghi Ambulanza investe una donna incinta: fortunatamente non ci sono state gravi ripercussioni per la ferita che è stata trasportata in ospedale per accertamenti. Il fatto è avvenuto intorno alle 19 di ieri in piazza Trento, a due passi dalla stazione delle Nord. L'ambulanza era in rientro da Besano. Un malore in casa: i soccorritori avevano stabilizzato il paziente, quindi lo avevano portato all'ospedale di Circolo di Várese. L'intervento era terminato e l'ambulanza non era in sirena quindi. I soccorritori stavano rientrando in sede dopo aver salvato una vita. La donna, una peruviana di 30 anni al terzo mese di gravidanza, ha iniziato ad attraversare la strada. Era vicina alle strisce: l'ambulanza ha svoltato e l'ha urtata buttandola a terra. Il mezzo di soccorso andava pia no: l'impatto fortunatamente non è stato violento. La donna è caduta a terra sull'asfalto. I soccorsi, inutile dirlo, erano praticamente già lì. La trentenne era cosciente ma è stata ovviamente accompagnata ospedale per accertamenti visto la delicatezza della situazione. È incinta: deve essere monitorata. Fortunatamente l'incidente non ha avuto conseguenze gravi: mamma e piccolo stanno bene. Sono ora in corso accertamenti, ma la dinamica dell'accaduto è chiara. Sotto accusa, ancora una volta, ci finisce quel tratto della viabilità varesina dove quest'anno è stato registrato un incidente mortale. Il buio ha giocato un ruolo determinante. La zona non è ben illuminata e questo è un fatto noto. A limitare ulteriormente la visibilità ieri ci ha pensato anche la pioggia battente. L'ambulanza viaggiava entro i limiti, anzi sotto i limiti. Soltanto per questo l'incidente non ha avuto conseguenze più gravi. Non tutti però rispettano la velocità imposta dalla legge. La zona è tra l'altro trafficata. E buia - raccontano i testi moni - molto molto buia soprattutto d'inverno. Quando le serate piovose, siamo a Várese, non sono affatto rare. È necessario intervenire. Il Comune sta mettendo a punto un piano generale per la sicurezza stradale. Si comincerà da viale dei Mille, con un attraversamento pedonale protetto all'altezza del Cinema Nuovo, dove è stata travolta e uccisa Giada Molinaro. La zona sarà dotata anche di una nuova e più efficace illuminazione. La zona delle stazioni, estremamente trafficata, avrebbe necessità di un ulteriore intervento viabilistico. Maggiore illuminazione, tra l'altro, garantirebbe anche maggiore sicurezza sotto altri profili. Anche in questa zona servirebbero attraversamenti pedonali protetti e ben segnalati. Di giorno passi, ma di sera con il buio, con il flusso di traffico e pedoni degli interventi in questo senso sarebbero determinanti. Questo fatto riaccende i rinettori sul problema della sicurezza stradale in città La giovane donna è stata trasportata in ospedale Archivio -tit_org- Donna incinta viene investita A travolgerla è un'ambulanza - Donna incinta travolta sulla strada Ad investirla è stata un'ambulanza

CASTELLANZA

**Incatenati alle querce per dire ancora no al loro abbattimento = Incatenati alle querce
Nessuno le tocchi***[Mariagiulia Porrello]*

CASTELLANZA Incatenati alle querce per dire ancora no al loro abbattimento Porrello a pagina 21 CASTELLANZA La pioggia non ha fermato il sit-in di gruppi di minoranza e cittadini. Giovedì il caso in Regione Incatenati alle querce Nessuno le tocchi Sono 18 le piante a rischio al camposanto Secondo l'Amministrazione foglie e radici mettono in pericolo i passanti di Mariagiulia Porrello La pioggia non ha fermato i consiglieri comunali dei gruppi dell'opposizione castellanzone e i loro sostenitori che ieri mattina si sono recati al cimitero per manifestare la loro contrarietà al taglio delle querce rosse. L'Amministrazione comunale intende infatti abbattere 18 piante di questa specie presenti all'interno del camposanto in quanto, a suo dire, metterebbero in pericolo l'incolumità delle persone a causa del fogliame abbondante e dell'ampio sviluppo di rami e radici. Le querce verrebbero poi sostituite con altre essenze, quali ad esempio, i cipressi che, a differenza delle querce rosse, hanno sviluppo maggiormente verticale. "Voglio vivere" Ma tanti non sono d'accordo. I tre gruppi di minoranza, Marinella Colombo sindaco, Castellanza al centro e Sognare Insieme Castellanza, insieme ad altri cittadini, ieri hanno dunque manifestato il proprio dissenso. A sostenerli, anche se a distanza non avendo potuto partecipare all'evento, anche il consigliere comunale indipendente Romeo Caputo. Al cimitero politici e cittadini si sono simbolicamente incatenati ad uno degli alberi che dovrebbero essere abbattuti e hanno realizzato una catena umana da quercia a quercia, come per abbracciarle, lungo il viale principale. Eloquenti il cartello dagli stessi esibito: "Sono una quercia del cimitero... Vi rinfresco, vi ossigeno...voglio vivere". All'ingresso hanno inoltre allestito un gazebo per la raccolta delle firme. Dopo un paio di giorni di raccolta delle firme - ha affermato ieri mattina il consigliere leghista Angelo Soragni - siamo già arrivati a quota 350. Soluzioni cercansi Sono dunque 18 le querce che, secondo l'Amministrazione, vanno abbattute. Si tratta di esemplari che, seppur nella loro crescita non perfetta - sottolineano i componenti di Marinella Colombo sindaco - non apportano danni sostanziali al viale e nemmeno alle lapidi ad esso adiacenti. In definitiva il taglio, sostengono, non è giustificato. A detta dei componenti delle minoranze, si possono e si devono trovare soluzioni alternative. Intanto giovedì prossimo, 9 febbraio, alle 10.30 il tema sarà discusso in Commissione ambiente e protezione civile di Regione Lombardia. All'incontro parteciperanno sia esponenti della maggioranza sia dell'opposizione di Castellanza: in quell'occasione si cercherà di trovare una soluzione. Arriverà finalmente? In due giorni abbiamo già raccolto 350 firme La nostra battaglia non si ferma -tit_org- Incatenati alle querce per dire ancora no al loro abbattimento - Incatenati alle querce Nessuno le tocchi

CHIESTO L'INTERVENTO DEI POMPIERI**Fegino si sveglia con la nausea Stop ai miasmi della Iplom***Le analisi escludono pericoli per la salute. Il Comitato: Ma il disagio chi lo misura?*

[P.cal.]

1WM 1 CHIESTO L'INTERVENTO DEI POMPIERI Le analisi escludono pericoli per la salute. Il Comitato: Ma il disagio chi lo misura? PER L'ENNESIMA volta ci siamo svegliati con la nausea, per il forte odore proveniente dalle condutture della Iplom. Abbiamo chiesto l'intervento di vigili e pompieri, ma alla fine è sempre la stessa storia. Le analisi dell'aria indicano che non ci sono problemi per la salute, anche se la qualità delle nostre vite ne risente, eccome. I cittadini di Fegino sono esasperati. Dopo il dramma della fuoriuscita di idrocarburi, l'anno scorso, hanno assistito alle operazioni di bonifica e messa in sicurezza dell'impianto, ma continuano a fare i conti con fastidiosi i miasmi: Purtroppo è una cosa che succede regolarmente, quando arrivano le navi che pompano il carburante nelle condotte dell'oleodotto - dice Antonella Marras, del comitato spontaneo cittadini di Borzoli e Fegino - Erano le otto del mattino quando abbiamo iniziato a sentire quell'odore, che ormai conosciamo molto bene. E abbiamo subito chiesto aiuto ai vigili del fuoco e alla polizia municipale. Pompieri e vigili si sono presentati insieme a una squadra di tecnici della Iplom, per controllare la situazione ed eseguire alcuni rilevamenti. I test sono iniziati intorno alle nove, quando i miasmi erano già diminuiti per via del vento - dice Marras - Alcuni vicini mi hanno detto di essersi sentiti male per la nausea. Nessuno è dovuto per fortuna ricorrere alle cure mediche, ma abbiamo aspettato con ansia i risultati delle analisi. I rilevamenti non hanno evidenziato alcun problema per la salute: Succede sempre così, perché la legge impone dei limiti alle concentrazioni di vapori solo per quanto riguarda la loro tossicità e pericolosità. Non indica alcun parametro relativo ai disagi che quei miasmi producono. Abbiamo le mani legate e non sappiamo più che cosa fare. La polemica corre anche sul web: E buona domenica, risveglio con puzze e idrocarburi. Ringraziamo per la presenza Iplom, scrivono gli abitanti sulla pagina Facebook di Borzoli & Fegino "Terre di Mezzo". Avete fatto bene a chiamare i vigili del fuoco - scrive un residente del quartiere - perché con certe concentrazioni basterebbe anche un mozzicone di sigaretta acceso per creare una situazione di pericolo. Se continua a piovere forte il fenomeno dovrebbe diminuire. Il timore è che nei prossimi mesi, con il bel tempo e l'aumento delle temperature, l'aria possa diventare irrespirabile: Sai che bello quando verrà il caldo e dormiremo con le finestre aperte?, domanda Marcella L. con ironia. Il quartiere si sente abbandonato: La domenica ci sono le navi e le molestie all'olfatto sono evidenti - dice un altro abitante - Ma a chi importa? I danni arrecati alle persone vengono considerati effetti secondari e trascurabili. P.CAL. La protesta del 28 gennaio -tit_org-

COME FUNZIONA IL NUOVO SISTEMA DI ARPAL

Nessun divieto quando scatta il "giallo "

Solo a partire dal livello arancione sono previsti divieti e restrizioni

[Redazione]

COME FUNZIONA IL NUOVO SISTEMA DI ARPAL Nessun divieto quando scatta il "giallo" Solo a partire dal livello arancione sono previsti divieti e restrizioni SABATO pomeriggio Arpal prevedeva su Genova piogge e venti forti. Ma per gli esperti meteo della Regione non c'erano le condizioni per diramare l'allerta "arancione". Da due mesi a questa parte Arpal, infatti, oltre a curare le previsioni meteo decide la gravità dello stato di allerta. Spetta poi alla protezione civile, invece, diffonderlo alla popolazione tramite comunicati o messaggi. I tipi di allarme sono tre e variano a seconda del colore. Giallo è il più basso poi si sale ad arancione e quindi si arriva al rosso: il più grave. Le misure di protezione della popolazione scattano a partire con l'arancione. Con l'allerta più grave sono vietate manifestazioni, partite di calcio e le scuole vengono chiuse. Il giallo, invece, è in pratica una sorta di pre allerta che non comporta alcun intervento. Gli effetti del maltempo, comunque si sono fatti sentire. A causa delle precipitazioni si sono verificati piccoli smottamenti in diverse località. Gli episodi più significativi a San Desiderio, in via Nasche, dove è crollato un muraglione, e a Voltri, in via delle Fabbriche. I vigili del fuoco sono intervenuti per mettere in sicurezza le due aree. Per fortuna nessun ferito e solo disagi dal punto di vista stradale. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Le allerte sono previsioni di eventi meteo per il rischio idrogeologico e nivologico. In base alla nuova normativa, vengono stabilite da Arpal e diffuse poi alla popolazione dalla protezione civile tre livelli Allerta. Fenomeni Significativi Messaggio "Stai in guardia e informati" Provvedimenti Si attiva solo la procedura di pre-allerta Messaggio "Ricorda le norme di autoprotezione: tieniti pronto" Provvedimenti Sospesi mercati e manifestazioni all'aperto; pianificazione dei primi interventi a tutela della popolazione Messaggio "Metti in atto tutti i comportamenti previsti per le situazioni di rischio" Provvedimenti Chiuse le scuole, fermate le manifestazioni, predisposti sgomberi nelle zone a rischio -tit_org- Nessun divieto quando scatta il giallo

Pugno di ferro sulla prostituzione

San Giusto, il sindaco: Multe di almeno 250 euro sia ai clienti che alle ragazze

[Redazione]

Pugno di ferro sulla prostituzione San Giusto. Il sindaco: Multe di almeno 250 euro sia ai clienti che alle ragazze. Si fa stringente e sempre più severa l'azione portata avanti dall'esecutivo della sindaca di Giosi Boggio, finalizzata al contrasto del fenomeno della prostituzione diffuso lungo le principali strade del paese, vie di collegamento con i paesi confinanti. Azioni concertate con i sindaci dei comuni di Barone, di San Giorgio, di Foglizzo e di Montalenghe che da anni si trovano ad affrontare lo stesso problema. Le nostre armi - osserva Boggio - sono le ordinanze: che prevedono multe severe per i clienti. Ed ora anche per le prostitute. L'ordinanza del Comune di San Giusto prevede infatti multe, che vanno da un minimo di 250 euro, fino ad massimo di 2.500 euro per tutti coloro sorpresi a contrattare prestazioni sessuali a pagamento con le lucciole che staziona lungo le strade. Ed anche per le prostitute che indossano abiti indecenti e che mostrano nudità. L'ordinanza vieta alle meretrici anche l'ammiccamento allo scopo di attrarre clienti. Purtroppo i gravi effetti negativi legati al fenomeno della prostituzione -aggiunge Boggio - si intensificano, nonostante i controlli delle forze dell'ordine e le azioni della Protezione civile che si susseguono nell'arco degli anni. Un fenomeno che si ripercuote sulla salute e sulla sicurezza pubblica: le piccole piazze dove stazionano le prostitute durante le ore del giorno sono lasciate al degrado con rifiuti di ogni genere, mentre i clienti che si fermano a bordo strada provocano problemi alla circolazione stradale, soprattutto nei mesi estivi. Ordinanze simili sono state emesse anche dai sindaci dei Comuni confinanti con San Giusto. Alessio Bertinato, primo cittadino di Barone dall'anno scorso ha rafforzato l'ordinanza con cartelli stradali di divieto posti in prossimità degli accessi alle stradine di campagna che si affacciano lungo la provinciale Caluso-Ozegna. I cartelli sintetizzano in poche righe il contenuto dell'ordinanza, e quindi il divieto di sosta per contrattare prestazioni sessuali. (l. m.). Basso-Caluso ' ss --tit_org-

Incendio alla raffineria Eni A Sannazzaro torna la paura

[Redazione]

Incendio alla raffineria Eni A Sannazzaro torna la paura PAVIA Nuovo incendio alla raffineria di Sannazzaro de Burgondi, in provincia di Pavia, nel giro di due mesi. E per i 6mila abitanti del paese ieri è stata un'altra mattinata di tensione con gli occhi puntati sempre sull'impianto petrolchimico, il terzo più grande d'Italia. Rispetto all'incidente del primo dicembre scorso le fiamme sono state più limitate (allora si era sviluppato un rogo alto 150 metri) e la colonna di fumo meno impressionante, anche per le diverse condizioni meteo, con pioggia e foschia. L'incendio scoppiato alle 8,40 è stato domato dai vigili del fuoco del servizio interno. Non ci sono feriti e i danni sembrano limitati. L'incendio si è sviluppato nell'Isola 7, in un impianto per la desolforizzazione del gasolio nella parte vecchia, a differenza di quello di due mesi fa, che aveva interessato l'impianto Est, il più recente, costato 1,1 miliardi di euro. L'Eni in un comunicato ha precisato che non è scattato l'allarme esterno e che non si sono registrati danni. Ma il sindaco Roberto Zucca alle 9 ha attivato la protezione civile mentre l'unità di crisi, ha tenuto informata la popolazione sul sito internet dell'ente e su Facebook. Le risposte su quanto accaduto al Petrolchimico sono ora attese dai carabinieri e i tecnici dell'Arpa. - tit_org-

SANNAZZARO

Un'altra esplosione in raffineria = Un'altra esplosione nella raffineria

Allarme rientrato all'Eni: la pioggia limita l'estendersi della nube di fumi pericolosi

[Redazione]

SANNAZZARO Un'altra esplosione raffineria È la seconda in due mesi Paura nel Tortonese Salerno e Marchese A
 PAGINA 40 Sannazzaro de' Burgundi, seconda emergenza in due mesi Un'altra esplosione nella raffineria Allarme
 rientrato all'Eni: la pioggia limita l'estendersi della nube di fumi pericolo Ancora un'esplosione e un incendio all'interno
 della raffineria Eni di Sannazzaro de' Burgundi, Lomellina, al confine con la provincia di Alessandria, uno dei maggiori
 impianti del Nord Ovest e terminale di importanti oleodotti. Ieri mattina, alle 8,36, un boato ha svegliato gli abitanti
 della zona. Lo scoppio è avvenuto all'interno dell'isola 7, un'area realizzata negli Anni Settanta e dove viene raffinato
 il greggio. Subito si è alzata verso il cielo una densa nube di fumo nero. Il pensiero è corso immediatamente a quanto
 era accaduto il primo dicembre, quando un'altra esplosione, seguita da un violento incendio, aveva causato la
 formazione di un'alta nube nera, visibile a chilometri di distanza. In quell'occasione erano scattati i piani di emergenza
 e i sindaci dei Comuni della zona, fra Pavese e Alessandrino, avevano invitato i cittadini a non uscire di casa. Lo
 scorso luglio c'era stato un altro rogo e un quarto era avvenuto due anni or sono. Una ripetizione di eventi che sta
 provocando serie preoccupazioni tra gli abitanti della zona. Il senatore Daniele Borioli ha preannunciato
 un'interpellanza parlamentare sulla vicenda. Ieri, grazie anche alla pioggia, l'emergenza ha avuto un impatto ben più
 circoscritto: le condizioni atmosferiche differenti rispetto al precedente incendio hanno facilitato il ristagno dei fumi
 nella zona adiacente alla raffineria. L'allarme è rientrato attorno alle 13. Sull'accaduto l'Eni ha diramato una sua nota:
 Presso la raffineria di Sannazzaro de' Burgundi si è verificato un principio d'incendio nell'impianto di desolforizzazione
 del gasolio, immediatamente estinto dal pronto intervento del sistema di sicurezza Eni all'interno della raffineria. Non
 si sono verificati danni alle persone né si stimano impatti sull'ambiente. Dopo l'esplosione è intervenuta anche l'Arpa
 Piemonte. Dice il responsabile della sede alessandrina, Alberto Maffiotti: Siamo stati allertati dal vice sindaco di
 Molino dei Torti che segnalava presenza di fumo. I nostri tecnici del settore aria hanno effettuato campionamenti. I
 dati misurati nei Comuni di Alzano e di Molino dei Torti riscontrano la presenza di Voc, i composti organici volatili,
 nell'aria a valori prossimi o leggermente superiori ai valori di norma a testimonianza dell'effettiva presenza di odori di
 idrocarburi. I rilievi istantanei per alcune altre sostanze eventualmente presenti nell'incendio hanno dato esito
 negativo. Oggi verranno completate le analisi nei laboratori. Non si segnalano al momento ripercussioni sul nostro
 territorio commenta l'assessore all'Ambiente del Comune di Tortona, Davide Farà, che è andato sul posto con il capo
 di gabinetto del sindaco, Ennio Negri, per verificare la situazione. Come riferito da Arpa e dalla Protezione civile -
 aggiungono - e anche dall'esterno, la situazione risulta sotto controllo. Non si vedono più né fiamme né fuoriuscite di
 fumo, come accadde invece nel precedente episodio che interessò assai. I IB! Sulla Stampa "Blindali" in casa
 pcrpaiu'd della nub Il 2 dicembre la notizia dell'esplosione che aveva provocato una grossa nube nera che incombeva
 fra Lomellina e Tortonese. BY NCNDALCUN DIRITTI RISERVATI Dopo i furti 3 milioni per bonifica dei terreni Dalla
 raffineria Eni di Sannazzaro parte anche l'oleodotto che porta benzina a Genova Fegino e che più volte è stato preso
 di mira dai ladri. Ci sono state cinque effrazioni fra il giugno 2015 e il 30 marzo 2016. Con conseguenze pesanti
 anche dal punto di vista ambientale; residui di carburante sono finiti nel terreno, nella zona fra Tortona e Castel nuovo
 Scrivia, inquinando una serie di pozzi. Controlli e bonifiche sono già costati all'Eni circa 3 milioni di euro. Sono stati
 adottati sistemi tecnologici di sorveglianza e di allarme lungo la rete degli oleodotti (oltre 1500 km in Italia) e questo ha consentito di ridurre i
 tentativi di furto. Sul piano ambientale, prosegue l'azione di messa in sicurezza delle falde anche attraverso una rete
 di piezometri. anche il Tortonese. Continueremo a controllare la situazione anche in considerazione del fatto che il
 ripetersi a così breve distanza di simili episodi desta preoccupazione. BY NCNDALCUN Di Rsr Impatto limitato La

pioggia ha contribuito a limitare la diffusione della nube di fumi: oggi saranno eseguite altre analisi su aria e terreno - tit_org- Un'altra esplosione in raffineria - Un'altra esplosione nella raffineria

Il terremoto giudiziario

Aosta, le amicizie pericolose del procuratore

[Stefano Sergi]

Il terremoto giudiziario Aosta, le amicizie pericolose del procuratore Lonffarini è accusato anche di aver svelato un'inchiesta della Dda. Venerdì la decisione del Riesan Tra cinque giorni si conoscerà la sorte giudiziaria di Pasquale Longarini, il procuratore capo facente funzioni di Aosta arrestato lunedì con l'accusa di aver indotto un albergatore (indagato dallo stesso magistrato per evasione fiscale) ad acquistare le forniture casearie presso un amico del pm. Tribunale del Riesame si pronuncerà venerdì sull'istanza di revoca dei domiciliari presentata dall'avvocato Claudio Soro, che difende l'ormai ex procuratore (il ministro Orlando lo ha sospeso dalla carica e dallo stipendio). Sul magistrato di Aosta pesano le accuse del pm milanese Roberto Pellicano e della guardia di finanza del capoluogo lombardo, che non si limitano a contestare quella telefonata al direttore del Royal&Golf di Courmayeur invitandolo ad acquistare i formaggi dell'amico, ma si spingono molto oltre, tra addebiti formali e sospetti inquietanti. La vicenda è venuta alla luce durante un'inchiesta della Dda di Torino sulle infiltrazioni della 'ndrangheta, inchiesta affidata al Reparto operativo dei carabinieri di Aosta, di cui si possono leggere alcuni passi nella stessa ordinanza di arresto di Longarini. Gli investigatori aostani tenevano d'occhio da tempo Gerardo Cuomo, potentissimo commerciante locale di latticini fornitore delle principali partecipate pubbliche della Regione Valle d'Aosta (dal Forte di Bard al Casinò di Saint-Vincent), legato a Longarini da una stretta amicizia e finito agli arresti domiciliari con l'ex pm. I militari si sono accorti che Cuomo (i cui telefoni erano intercettati) incontrava una volta al mese Giuseppe Nirta, pluripregiudicato per reati di droga, domiciliato in Spagna nonché dominus effettivo - scrivono i carabinieri della ditta spagnola Flos Florum con la quale il Caseificio Valdostano di Cuomo aveva intrapreso rapporti commerciali. A gennaio 2016 i carabinieri informano (su autorizzazione della Dda) il pm Longarini di questi sviluppi aostani dell'inchiesta sulla 'ndrangheta e, nel pronunciare il nome di Cuomo, suscitano la reazione stupita del magistrato: Davvero? Ma siamo amici di famiglia. Il Gip di Milano scrive nell'ordinanza che è certo che dopo questo colloquio tra il tenente colonnello Samuele Sighinolfi (comandante del Reparto Operativo di Aosta) e Longarini, Cuomo improvvisamente e senza apparente ragione interruppe ogni contatto con Giuseppe Nirta. La Procura di Milano accusa quindi senza mezzi termini Longarini di aver informato Cuomo dell'esistenza dell'inchiesta e, per questo, l'ex procuratore è indagato anche per favoreggiamento. Quell'amicizia tra Cuomo e Longarini non sarebbe disinteressata, secondo gli investigatori, ma condita di favori reciproci e in questo ambito è emerso un viaggio in Marocco di Cuomo, Longarini e un altro imprenditore nel quale non appare alcun pagamento a nome del pm, facendo ipotizzare alla Procura di Milano che si tratterebbe di un regalo al magistrato a fronte di favori ricevuti. L'ex procuratore, che negli ultimi 25 anni è stato il titolare delle più importanti inchieste valdostane (comprese quelle sulla 'ndrangheta) nell'interrogatorio davanti al Gip ha negato ogni accusa, in particolare di aver informato Cuomo dell'esistenza di un'indagine su di lui. -tit_org-

VALLE VARAITA Valle Varaita: sono riusciti a liberarsi prima dell'arrivo dei soccorritori

Valanga li investe Sei alpinisti torinesi riescono a salvarsi = In sei travolti dalla valanga: salvi

Gli alpinisti stavano arrampicando su una cascata di ghiaccio a Pontechianale

[Andrea Garassino]

VALI VARAITA Valanga li investe Sei alpinisti torinesi riescono a salvarsi Stava no scalando cascata di ghiaccio
Andrea Garassino A PAGINA 45 Valle Varaita: sono riusciti a liberarsi prima dell'arrivo dei soccorritori In sei travolti dalla valanga: salvi Gli alpinisti stavano arrampicando su una cascata di ghiaccio a Pontechiam ANDREA GARASSINO 8 PONTECHIANALE (CUNEO) Sono stati travolti da una valanga, ma sono riusciti a liberarsi da soli e abbastanza rapidamente. E' accaduto ieri intorno alle 13 a Chianale (Comune di Pontechianale, alta vai Varaita) nel canalone della cascata di ghiaccio di località Martinet. Dal Torinese Sei alpinisti, provenienti dal Torinese, stavano scalando alcune formazioni di ghiaccio quando la neve caduta nei giorni scorsi e ieri mattina e accumulatasi a monte del salto si è staccata e li ha travolti. Due stavano già uscendo dal couloir ed avevano ormai quasi terminato la discesa. Si sono liberati subito dalla neve e hanno allertato il 118. Sono intervenute le squadre del Soccorso alpino della 14" delegazione Monviso, i carabinieri, l'equipe del 118 e la Guardia di Finanza. Intanto, anche gli altri 4 alpinisti, tutti tra i 20 e 30 anni, sono riusciti a liberarsi dalla neve e a mettersi in salvo. Si tratta di B. A., 23 anni, L. L. 29 anni, B. E., donna, di 25 anni, e N. L., 26 anni. Esercitazione vicina I primi a raggiungere la cascata, pochi minuti dopo l'allarme, sono stati alcuni uomini del Soccorso alpino impegnati in un corso di aggiornamento proprio a Chianale. Insieme a un'altra decina di colleghi soccorritori, le forze dell'ordine hanno accertato che non ci fossero altri alpinisti coinvolti. Abbiamo interrogato tutti i presenti - spiegano - e ci hanno assicurato che erano solamente in sei, tutti salvi e senza ferite. L'ultima neve caduta è molto farinosa - dice Dulio Campra, responsabile del presidio del Soccorso alpino di Sampeyre, intervenuto al Martinet - e non si è compattata. Quando siamo arrivati all'attacco della cascata tutti gli scalatori erano già riusciti a liberarsi. Abbiamo constatato che fossero in buone condizioni fisiche e abbiamo concluso l'intervento. I sei travolti dalla slavina, anche se sotto choc, non hanno richiesto di essere visitati al Pronto soccorso e sono tornati alle rispettive abitazioni. Ieri mattina le condizioni meteo nella zona erano proibitive. Nevicava in modo fitto e la visibilità era ridotta a pochi metri. Il pericolo valanghe era 3 (marcato), su una scala che va da 1 (debole) a 5 (molto forte). Da venerdì - spiegano dal Soccorso alpino -, soprattutto nella zona della vai Varaita, si sono alternate condizioni di vento molto forte e nevicata. Questo ha creato accumuli che poi sono stati ricoperti dalle ultime precipitazioni. Le gite di scialpinismo, quindi, possono rappresentare un pericolo perché potrebbero provocare distacchi ed è consigliabile evitare le escursioni almeno fino a martedì (domani, ndr.). Pareti di acqua ghiacciata Nella foto d'archivio una delle cascate di ghiaccio sopra Pontechianale in valle Varaita nel Cuneese meta degli appassionati di arrampicata invernale Le basse temperature e la scarsa esposizione al sole garantiscono quasi sempre ottime condizioni -tit_org- Valanga li investe Sei alpinisti torinesi riescono a salvarsi - In sei travolti dalla valanga: salvi

Amiat ha completato la pulizia post alluvione

[P.f.car.]

Al Fioccardo La scorsa settimana - a due mesi dall'esondazione del Po - Amiat ha rimosso gli ultimi rifiuti ingombranti rimasti lungo le strade del Fioccardo, in pertinenze di privati danneggiate dalla piena del 25 novembre scorso. Lo ha fatto su richiesta dei cittadini, che dai giorni dell'Epifania non vedevano più operatori portar via i resti di mobili, tavoli esedie irrimediabilmente danneggiati dall'acqua entrata in cantine e garage. La municipalizzata, in un primo momento, aveva comunicato di aver concluso la rimozione il 18 dicembre, invitando i residenti a portare tutto all'ecocentro. Poi è arrivata la retromarcia. [P. F.CAR.I -tit_org-

L'appello dei circoli remieri

"Sospendete per un anno i canoni di concessione"

[Pierfrancesco Caracciolo]

dei PIERFRANCESCO CARACCIOLO Su un punto le società remiere hanno battuto nei giorni successivi l'alluvione di fine novembre, che ha fatto tracimare il Po allagando i circoli lungo il fiume: Avessimo intuito come si mettevano quel giorno le cose avremmo messo in salvo barche e attrezzature, riducendo drasticamente i danni. Invece alle associazioni sono arrivate informazioni incomplete. La piena era attesa, ma nessuno immaginava che l'acqua raggiungesse livelli così alti (Neanche l'alluvione del 2000 aveva creato così tanti guai, dice Marco Venesia, vicepresidente del Caprera). L'ondata di acqua e fango ha allagato i rimessaggi, danneggiando decine di barche. È entrata nelle palestre, infilandosi tra gli ingranaggi dei macchinari. Ha portato via i pontili, che non tutti avevano assicurato con sistemi di ancoraggio adeguati all'emergenza. Avremmo bisogno di dati dettagliati sui livelli del Po messi in relazione con la posizione dei nostri circoli è la richiesta di Mauro Crosio, presidente degli Amici del Fiume. Che aggiunge: Serve a poco il messaggio che arriva dalla Protezione Civile, riferito a livelli critici per ponti e viabilità. C'è poi un altro problema: L'avviso di allerta è identico se arrivano 10 o 200 millimetri di pioggia. Ecco perché la Circoscrizione 8 ha chiesto alla Giunta comunale di consentire alle società remiere di avere accesso diretto ai dati previsionali dell'Arpa. Ma non solo. Viste le difficoltà in cui versano le associazioni - aggiunge Davide Ricca, presidente della Otto - la Città sospenda per 12 mesi i canoni di concessione e il pagamento della tassa sul demanio idrico. Canottieri Cerea Ingenti i danni provocati dalla piena a molti circoli remieri In questa foto il circolo Cerea - tit_org- Suspendete per un anno i canoni di concessione

Protezione civile pronta alle emergenze

Conclusa l'esercitazione al parco dello Storga. Marcon: Recuperati ben tre chilometri di percorso

[Redazione]

Conclusa l'esercitazione al parco dello Storga. Marcon: Recuperati ben tre chilometri di percorsi Quattrocento volontari coinvolti, tre chilometri di percorso rimesso a nuovo. È questo il bilancio dell'esercitazione generale di Protezione Civile che si è chiusa ieri al Parco della Storga. I volontari coinvolti da tutta la provincia di Treviso hanno portato a termine i lavori alla presenza del presidente della Provincia di Treviso, Stefano Marcon, dell'assessore regionale all'Ambiente e alla protezione civile, Gianpaolo Botticin, e del presidente di Ascotrade, Stefano Busolin. Spero di poter dare presto altri segnali, afferma Marcon, e sono particolarmente soddisfatto dell'esercitazione che non ha fatto emergere criticità nelle procedure da parte della Protezione civile. Ascotrade è stato invece il principale partner economico dell'esercitazione, per la quale ha destinato un contributo di 10.000 euro. Siamo fieri di aver contribuito a rimettere in sicurezza il parco della Storga, il polmone verde di Treviso, afferma Stefano Busolin, nel prossimo futuro porteremo avanti nuove iniziative per la tutela dell'ambiente. È dunque riuscito il re- Busolin (Ascotrade): Fieri di aver contribuito a rimettere in sicurezza l'intera area, in futuro porteremo avanti nuove iniziative per la tutela dell'ambiente styling dei primi tre chilometri di uno dei principali sentieri del parco, quello cui si accede da Case Piavon o dalla sede della Provincia al Sant'Artemio. Sentiero che ora, dopo anni di degrado e abbandono, sarà restituito ai trevigiani che - soprattutto nella bella stagione in arrivo la domenica amano ristorarsi tra le fronde del loro polmone verde. Ieri mattina si è anche conclusa la simulazione che si era aperta con un coreografico corteo di uomini e di mezzi venerdì sera, quando la prima e la seconda colonna mobile avevano fatto ingresso nel parco del Sant'Artemio, dove a tempo di record hanno composto il campo base costituito da cucina mobile in grado di servire 180 pasti all'ora, carrello ufficio, modulo servizi igienici e bagni, velario cucina con oltre 100 posti a sedere, tende pneumatiche per 48 posti letto complessivi, modulo trasmissioni, carrelli multi- funzione (tra cui torre faro, motopompa, gruppo elettrogeno), camion per il trasporto dell'attrezzatura e traino carrelli, presidio di personale medico e infermieristico. È stata allestita una vera e propria cittadella della sicurezza che è servita da campo base dei volontari impegnati in prima linea allo Storga. Resta anche la consapevolezza che, con le risorse attuali, il restyling dello Storga di questo fine settimana rischia di rimanere l'unico di consistente per molto tempo ancora: Abbiamo ricevuto offerte da vari enti e soggetti per la manutenzione a regime dell'intero parco, aveva spiegato lo stesso Marcon, ma il problema è trovare i soldi. E andrà sempre peggio se il governo confermerà i 650 milioni previsti di tagli verso le Province: a noi ne porterebbero via 10, ma quei soldi servirebbero solo a pagare stipendi e mutui. La protezione civile e gli alpini hanno ripulito lo Storga partendo dalla zona delle risorgive, nei pressi di Case Piavone. BAI Sant'Artemio il campo base con cucina mobile per 180 pasti all'ora, carrello ufficio, servizi igienici e bagni più un tendone con 100 posti a sedere per i volontari Un momento dell'esercitazione in corso al parco dello Storga -tit_org-

- Maltempo Toscana: stretto monitoraggio dei fiumi Ombrone, Bisenzio e Sieve - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Toscana: stretto monitoraggio dei fiumi Ombrone, Bisenzio e Sieve I fiumi Ombrone e Bisenzio hanno superato il secondo livello di guardia a Ponte all'Asse e San Piero a Ponti A cura di Filomena Fotia 6 febbraio 2017 - 08:20 [ombrone021] Forte maltempo nella notte a Firenze: in allerta la sala operativa della Protezione civile, che monitora i fiumi Ombrone e Bisenzio che hanno superato il secondo livello di guardia a Ponte all'Asse e San Piero a Ponti. Registrata una piena anche lungo il corso del fiume Sieve che a Dicomano ha superato il secondo livello di guardia per poi rientrare. La sala ha lavorato in continuo contatto con i Comuni di Campi Bisenzio e Signa, con la Prefettura, Regione Toscana e le Unioni dei comuni del Mugello e della Valdelsa. La situazione al momento si sta progressivamente normalizzando, ha spiegato Angelo Bassi, consigliere delegato della Metrocitta alla Protezione civile.

- Maltempo, piogge torrenziali da 5 giorni in Toscana: fiumi in piena, frane e smottamenti [LIVE] - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo, piogge torrenziali da 5 giorni in Toscana: fiumi in piena, frane e smottamenti [LIVE] Maltempo, notte da incubo in Toscana: piogge torrenziali, frane e smottamenti nel nord della Regione A cura di Peppe Caridi 5 febbraio 2017 - 21:46 [alluvione-notte-640x426] Fiumi e corsi d'acqua sorvegliati in Toscana, soprattutto nell'area nord-occidentale, in seguito all'ondata di Maltempo che ha investito la Regione. Il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord è attivo da ore per monitorare il fiume Serchio e nell'area della piana lucchese per frane e per il monitoraggio di altri corsi d'acqua. I tecnici consortili sono intervenuti sul Rio Ribongi, a Mutigliano (Lucca), per un movimento franoso che ha interessato l'alveo del corso d'acqua. Sotto la lente il livello dei principali fiumi, tra cui la Freddana, in particolare tra Monte San Quirico e Ponte San Pietro; sopralluoghi anche sul rio Navareccia e il rio Lama-Tassinai, ad Altopascio. Per precauzione consegnati agli abitanti anche ballini di sabbia. Smottamenti sono verificati nel comune di Pietrasanta. Sono in crescita anche i livelli idrometrici del fiume Ombrone che ha superato il primo livello e del Bisenzio che sta raggiungendo il secondo livello. Resta attiva fino a lunedì l'allerta arancione per temporali nella Toscana nord occidentale. Serchio 6 Il fiume Serchio è in piena e la portata è in aumento pur mantenendosi sotto il livello di guardia. Se la tendenza del fiume rimane confermata, entro un paio di ore verranno chiuse le paratoie a Filettole e Avane per evitare il riflusso del fiume verso i centri abitati. Al momento, tuttavia, spiega il Consorzio Toscana Nord, il livello del fiume è ancora basso, ma gli impianti sono presidiati per poter intervenire, in caso di necessità, nel minor tempo possibile. Proseguirà tutta la notte e comunque fino alla fine dell'evento meteo il presidio costante e il controllo di tutti i corsi d'acqua interessati da parte di squadre di operai e tecnici che da sabato sono a lavoro per il monitoraggio dell'evento meteorologico che sta interessando in particolare il nord della Toscana, fa sapere ancora il Consorzio 1 Toscana Nord. Le precipitazioni stanno interessando tutta la zona costiera da Carrara fino a Vecchiano. Oltre al monitoraggio costante dei corsi d'acqua, continua il presidio dei 26 impianti idrovori (3 su Massa Carrara e 23 in Versilia) che stanno scolmando acqua in mare per alleggerire il carico della rete interna di fossi e canali. Sono in crescita anche i livelli idrometrici del fiume Ombrone che ha superato il primo livello e del Bisenzio che sta raggiungendo il secondo. serchio-fiume-piena 450 Gli uomini del Consorzio 1 Toscana Nord hanno chiuso le paratoie di Avane e Filettole poste lungo il fiume Serchio. La manovra si rende necessaria, si legge in una nota, quando il livello del fiume in piena raggiunge l'altezza di 5,15 metri a Avane e 5,40 a Filettole. attuale piena del Serchio (la seconda in 24 ore) sta proseguendo e la portata del fiume non accenna a diminuire ed ha raggiunto quota 4,98 metri. Perciò è stato necessario intervenire per evitare che l'acqua rientrasse verso le zone abitate. Sul posto gli operai del consorzio resteranno a presidiare gli impianti idrovori (accesi) e le paratoie fino a quando la situazione non sarà tornata alla normalità. piena del Serchio L'ondata di Maltempo che si sta abbattendo in queste ore sull'Alta Toscana ha colpito anche la Versilia. Una frana ha infatti bloccato la strada comunale che raggiunge la località di Strinato, nel comune di Pietrasanta. Immediato intervento della Protezione civile con uomini e mezzi della polizia municipale per permettere di sgombrare la strada dai cumuli di terra e pietre che hanno invaso la carreggiata. Tecnici del Comune di Pietrasanta al lavoro anche in località Traversagna dove un escavatore ha liberato un canale di raccolta delle acque ostruito da detriti che ha obbligato l'amministrazione comunale a chiudere il tratto di strada per alcune ore. Il tratto è comunque già stato riaperto. CUM 24 Nuovo smottamento sulla strada di Strinato a Strettoia nel comune di Pietrasanta a causa della pioggia. Intervento immediato del Comune di Pietrasanta attraverso il servizio di Protezione Civile con mezzi e uomini della Polizia Municipale e tecnici comunali per sgombrare la strada da terra e sassi caduti sulla carreggiata ed assicurare il passaggio dei residenti della frazione. Nella frazione abitano attualmente 11 famiglie che sono state già raggiunte dalla polizia Municipale. La strada è stata transennata e la frana opportunamente segnalata. amministrazione

comunale ha già pianificato sull'area Strinata gli adeguati interventi di messa in sicurezza che prevedono il miglioramento della regolazione delle acque meteoriche e installazione di opere paramassi. La situazione è sotto controllo. Il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord è attivo da ore nell'area della pianura lucchese per frangere e per il monitoraggio dei corsi d'acqua. I tecnici consortili sono intervenuti sul Rio Ribongi, a Mutigliano (Lucca), per monitorare un movimento franoso che ha interessato l'alveo del corso d'acqua. Sotto la lente il livello dei principali rii, tra cui la Freddana, in particolare tra Monte San Quirico e Ponte San Pietro; sopralluoghi in corso anche sul rio Navareccia e il rio Lama-Tassinara, ad Altopascio, in collaborazione con l'amministrazione comunale. Il sistema di telecontrollo consortile registra invece un miglioramento del livello della Fossa Nuova, tra Capannori e Porcari, dopo che per tutta la mattina aveva rilevato una situazione di preallerta. Nella sede consortile di Santa Margherita, a Capannori, sono stati distribuiti, in via precauzionale, diversi ballini di sabbia ai cittadini, grazie anche alla collaborazione con le associazioni di volontariato.

- Maltempo a Genova, stop a carico e scarico container per forte vento - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo a Genova, stop a carico e scarico container per forte vento
A cura di Peppe Caridi 5 febbraio 2017 - 22:56 [alluvione-voltri-liguria-41] foto d'archivio
Ancora disagi nel tardo pomeriggio per il Maltempo, con le piogge intense e il forte vento. Dopo il crollo del muraglione in via delle Nasche, tra Borgorattie San Desiderio, un altro smottamento si è verificato in via delle Fabbriche, a Voltri. Alcuni massi sono caduti in strada, anche in questo caso senza provocare feriti. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani, per regolare la viabilità, e i vigili del fuoco. Per il forte vento, invece, sono ferme le operazioni di carico e scarico dei container al Vte di Voltri. Al momento non si registrano incolonnamenti di mezzi pesanti e disagi alla viabilità.